

LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DI UN TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

La responsabilità sociale nel turismo: un asset vincente per le Alte Valli



UNIVERSITÀ
DI TORINO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



HALALTO SPIN-OFF
DIPARTIMENTO
DI MANAGEMENT



UNIONCOOP
TORINO

Autori: Paolo Biancone, Silvana Secinaro, Valerio Brescia, Davide Calandra, Basilio Petrolo

Questa pubblicazione nasce dalle attività di ricerca e terza missione dell'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Management, Spin off Accademico Halalto Srl e UNIONCOOP-TORINO s.c

Prima edizione: Marzo 2023

Editore: Università degli Studi di Torino

ISBN: 9788875902537



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

Sommario

La responsabilità sociale nel turismo	1
Metodi	2
Risultati	2
Aree e approccio della responsabilità sociale nel turismo	13
Metodologia e approccio di adozione e applicazione	14
Social impact Assessment o valutazione dell’impatto Sociale	14
Social Impact Assesment e processo	15
Analisi degli stakeholders	16
Catena del valore	18
KPI e indicatori di performance	20
Principi relativi alla considerazione di tutti gli impatti.....	21
Indicatori specifici, strumenti e fonti per impatto	23
Linee Guida e Indicatori per la responsabilità sociale nella Filiera Produttiva	23
Gli SDG	24
1. Ambiente	28
Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore ambientale.....	35
2. Economia	46
Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore economico	53
3. Società	57
Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore sociale e culturale.....	60
4. Innovazione (applicabili da tutti gli attori della filiera produttiva)	73
GRI ed SDG correlati: settore tecnologico- innovativo	75
Nota esplicativa	76
La filiera produttiva del Turismo sostenibile.....	76
References	78

La responsabilità sociale nel turismo

Il turismo sta vivendo un cambiamento epocale a seguito dell'eliminazione tra barriere quando si parla di attori coinvolti all'interno della filiera turistica (Reinhold et al., 2017). L'attuale modello di configurazione di filiera produttiva comprende oltre agli utenti finali distributori (portali di viaggio, agenti di viaggio), principale (tour operator), aggregatori (venditori su larga scala, consolidatori, consorzi) e fornitori (linee aeree, società di trasferimento, assicurazioni, fornitori di escursioni, ferrovie, società ospitanti) (Alford, 2005). Molte aziende sono inoltre configurabili sia come profit che come no profit (Reinhold et al., 2017). L'eliminazione delle barriere è stata eliminata e intensificata da processo tecnologico, cambiamento nei valori turistici, regolamentazione, condizioni economiche e mercato. Il turismo inoltre attualmente è spinto sempre più da criteri di sostenibilità. La creazione o distruzione di valore all'interno della filiera allargata è uno dei temi emergenti che ha bisogno di identificare però criteri di sostenibilità dei modelli di business e dell'impatto esterno (Casadesus-Masanell & Heilbron, 2015; Zott et al., 2011). Nei diversi passaggi all'interno della filiera produttiva, infatti, si registra la creazione o distruzione di valore nel passaggio tra input e output senza mai considerare però la responsabilità sociale. Reinhold et al. 2017 identificano il business model della filiera nel turismo basata su interdipendenza di sistema, inclusione degli individui e degli attori collettivi e infine enfasi nella creazione o distruzione di valore. Nella definizione di attività di sistema è possibile individuare un'interdipendenza di attività in cui attori individuali e collettivi coinvolgono servizi e risorse attuate a perseguire gli obiettivi comuni (Zott & Amit, 2010). Ci si riferisce ad attività specifiche del business model che includono struttura a sistema basata su attività generali realizzate, governance nella definizione e utilizzo delle risorse coinvolte per ciascun servizio, contenuti dei fattori che influenzano maggiormente il sistema comune. La nozione di contenuto nella filiera si definisce tra elementi ex ante ed ex post che devono essere messi a sistema per raggiungere obiettivi che un singolo attore non è in grado di realizzare autonomamente, la combinazione di tutti questi fattori costituisce la base del business model comune. In letterature nella filiera produttiva però, a causa delle forme giuridiche differenti, si assiste a un conflitto basato sia su obiettivi diversi di generazione o meno di profitto che su modelli di business completamente differenti (Baden-Fuller & Morgan, 2010). Altri studi evidenziano che le organizzazioni formate da business model con obiettivi comuni possano superare le difficoltà che un singolo attore potrebbe avere per realizzare risultati più elevati (Esposito et al., 2021). Il business model nella letteratura si può basare nella filiera produttiva sulla presenza di un solo individuo (Sosna et al., 2010), un gruppo di persone (Aspara et al., 2011), organizzazioni profit e no profit (Dahan et al., 2010). La presenza di diverse tipologie di attori supporta nel turismo il processo di co-creazione di valore includendo i diversi portatori di interesse in ogni fase del processo; tale approccio acquisisce con i consumatori stessi una visione di coordinamento multiplo tra attori e di co-produzione generata dal network formale o informale presente sul territorio (Beritelli et al., 2014). Tali organizzazioni pertanto presentano un portafoglio di business models che può essere caratterizzato in termini di integrazione tra livelli per il superamento di conflitti tra business model (Markides, 2015; Sabatier et al., 2010). Infine, la maggior parte dei business model si fonda sull'analisi del valore catturato o generato, in questa nuova connotazione di filiera è possibile inserire elementi associati all'interazione complessa tra soggetti che porta alla coproduzione di unità di business precedenti non realizzate (Arend, 2013; McGrath, 2010). Il business model inoltre comprende prospettive tipicamente associate a elementi che hanno un impatto da fuori a dentro e da dentro a fuori caratterizzanti per strategie ed elementi di marketing (Lecocq et al., 2010). Gli elementi catalizzanti del business model nella filiera produttiva del turismo, pertanto, guidano e catalizzano e ne caratterizzano la struttura sebbene non sia analizzato e chiaro quali siano i concetti e gli elementi che hanno ricaduta sulla responsabilità sociale della filiera, a complicare la visione di insieme anche l'assenza di indicatori ben definiti per ogni livello della catena del valore nel turismo (Yılmaz & Bititci, 2006). Per indagare sulla definizione delle responsabilità sociale nel turismo individuabile attraverso la letteratura e determinare le aree di possibile

definizione di criteri ed elementi che devono essere mappati è stato adottato un approccio sistematico di analisi bibliometrica sulla base della letteratura precedentemente pubblicata.

Metodi

L'analisi si concentra sul contesto Europeo, ove la normativa relativa a spostamenti interni, salvaguardia ambientale e mercato economico è omogenea (Blanchard, 2002; Glasson & Therivel, 2013; Koedijk & Kremers, 1996). La ricerca è stata condotta su scopus attraverso la parola chiave "social responsibility AND tourism" individuando 819 articoli, la selezione delle sole fonti in inglese in peer review ha individuato 573 fonti, sono state escluse tutte le fonti che non sono articoli scientifici individuando 547 fonti, gli articoli che si riferiscono al solo contesto europeo sono 173. Sulla base degli articoli lo studio si focalizza sull'individuazione delle variabili principali che identificano il concetto di responsabilità sociale. Per l'analisi e la rappresentazione dei risultati è stato utilizzato biblioshiny, tool grafico di Bibliometrix. Inoltre è stato utilizzato Vosviewer per determinare la relazione tra le principali tematiche trattate individuate dalla bibliometrica al fine di orientare maggiormente la definizione delle variabili principali che definiscono la responsabilità sociale nella filiera turistica.

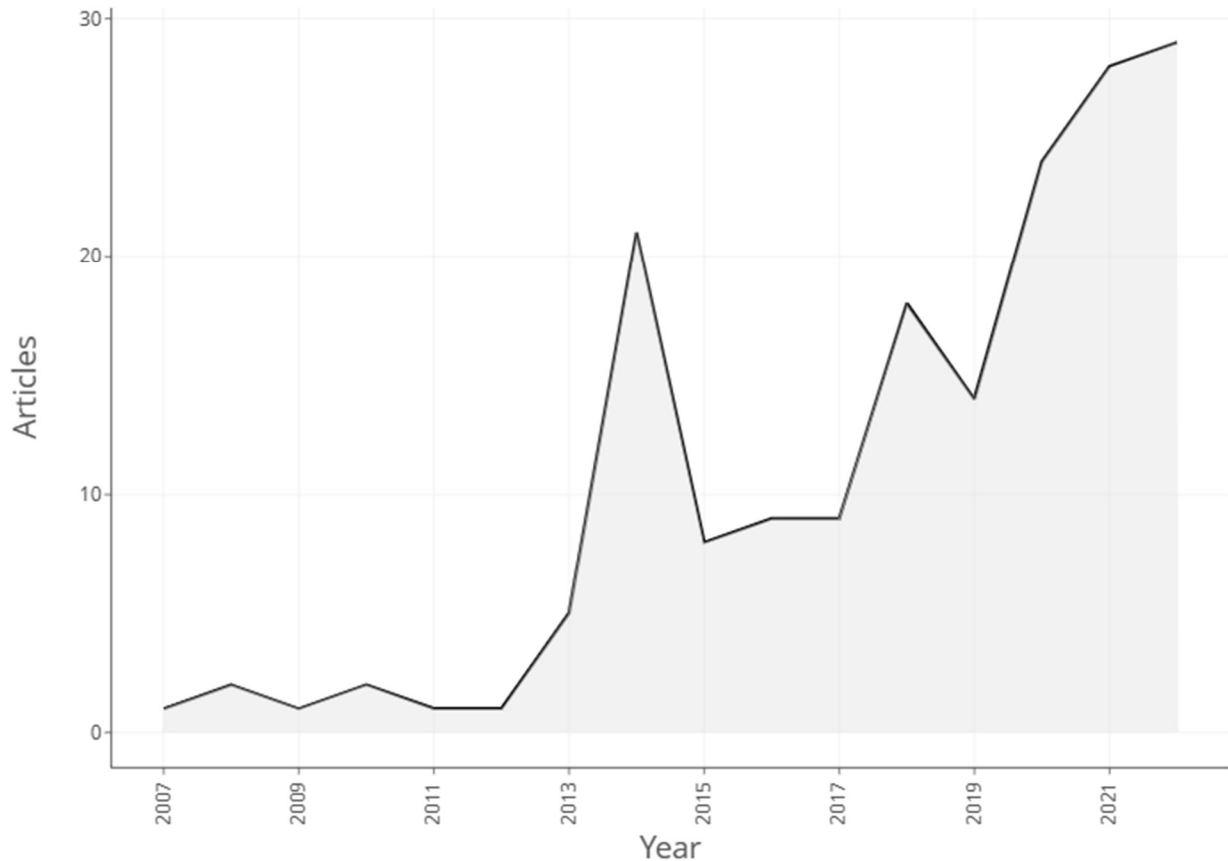
Risultati

La ricerca ha prodotto 173 risultati da 80 riviste scientifiche. Il numero di autori è pari a 445, solo 21 autori hanno pubblicato singolarmente dimostrando una propensione alle collaborazioni evidenziata dalla presenza di co-autorship internazionale pari al 38,15%. Il numero di parole chiave è pari a circa tre volte il numero di paper pubblicati sul tema (Tabella 1). Il numero di pubblicazioni sul tema è aumentato progressivamente nel tempo. Si rileva un numero crescente di pubblicazioni dal 2012, un picco nel 2014 e una crescita progressiva di pubblicazioni dal 2015 (Figura 1).

Tabella 1 - descrizione delle fonti

Description	Results
MAIN INFORMATION ABOUT DATA	
Timespan	2007:2022
Sources (Journals)	80
Documents	173
Annual Growth Rate %	25,17
Document Average Age	4,81
Average citations per doc	18,05
References	11518
DOCUMENT CONTENTS	
Keywords Plus (ID)	448
Author's Keywords (DE)	608
AUTHORS	
Authors	445
Authors of single-authored docs	21
AUTHORS COLLABORATION	
Single-authored docs	23
Co-Authors per Doc	3,01
International co-authorships %	38,15
DOCUMENT TYPES	
article	173

Figura 1 Trend del numero di pubblicazioni su responsabilità sociale nel turismo.

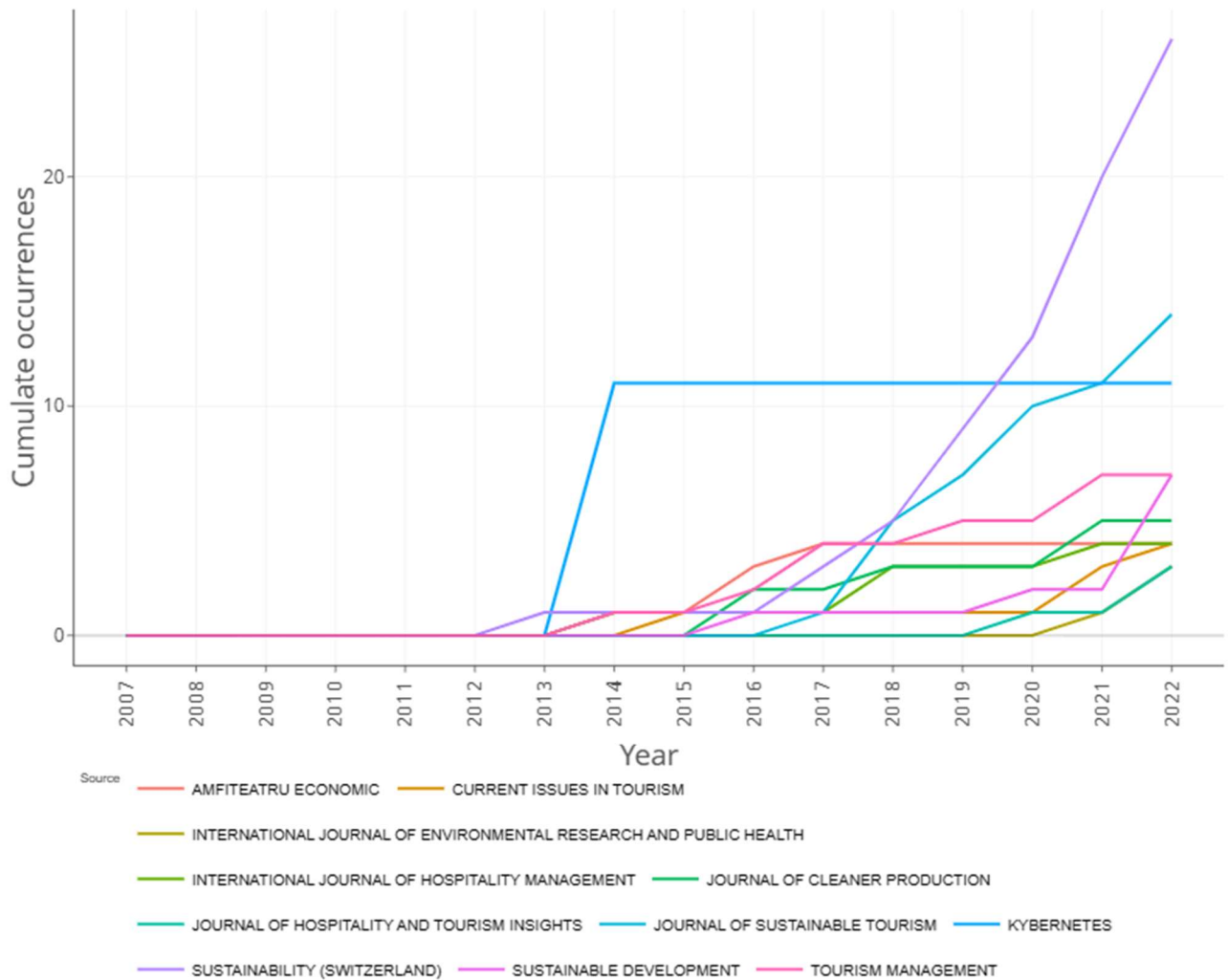


Le riviste che hanno pubblicato sul tema si concentrano principalmente su tre journal principali “*Sustainability, Journal of Sustainable tourism e Kybernetes*”. Il primo journal si concentra sui temi della sostenibilità ambientale, culturale, economica e sociale degli esseri umani, sebbene la maggior parte delle pubblicazioni siano orientate alla sostenibilità ambientale. Il secondo journal pubblica studi teorici ed empirici orientati al tema del turismo e della sostenibilità. Kybernetes è una rivista multidisciplinare si focalizza ai sistemi e alle tecnologie applicate a questioni importanti di ecosistemi, società, organizzazioni, imprese e comportamento umano. Le riviste residue si concentrano o sul tema della sostenibilità o del turismo (Tabella 2). Il trend di pubblicazioni nelle principali riviste conferma l’andamento già rappresentato in figura 2 e trova una diretta associazione con la crescita in riviste che si occupano di sostenibilità o di sistemi informatici.

Tabella 2 Prime 10 riviste in ordine per numero di pubblicazioni su responsabilità e turismo

Sources	Articles
SUSTAINABILITY (SWITZERLAND)	26
JOURNAL OF SUSTAINABLE TOURISM	14
KYBERNETES	11
SUSTAINABLE DEVELOPMENT	7
TOURISM MANAGEMENT	7
JOURNAL OF CLEANER PRODUCTION	5

AMFITEATRU ECONOMIC	4
CURRENT ISSUES IN TOURISM	4
INTERNATIONAL JOURNAL OF HOSPITALITY MANAGEMENT	4
INTERNATIONAL JOURNAL OF ENVIRONMENTAL RESEARCH AND PUBLIC HEALTH	3



Il tema della sostenibilità, dell'ecoturismo e delle attività di marketing associate sono immediatamente evidenti tra le parole chiave maggiormente utilizzate sul tema della responsabilità nel turismo (Figura 3,4). In particolare, proprio gli elementi messi in risalto richiedono una maggiore attenzione in termini di etica e utilizzato. Per questo motivo gli approcci strategici e la percezione soprattutto della filiera turistica e alberghiera devono essere tenuti sotto controllo individuando indicatori oggettivi e pratiche condivise.

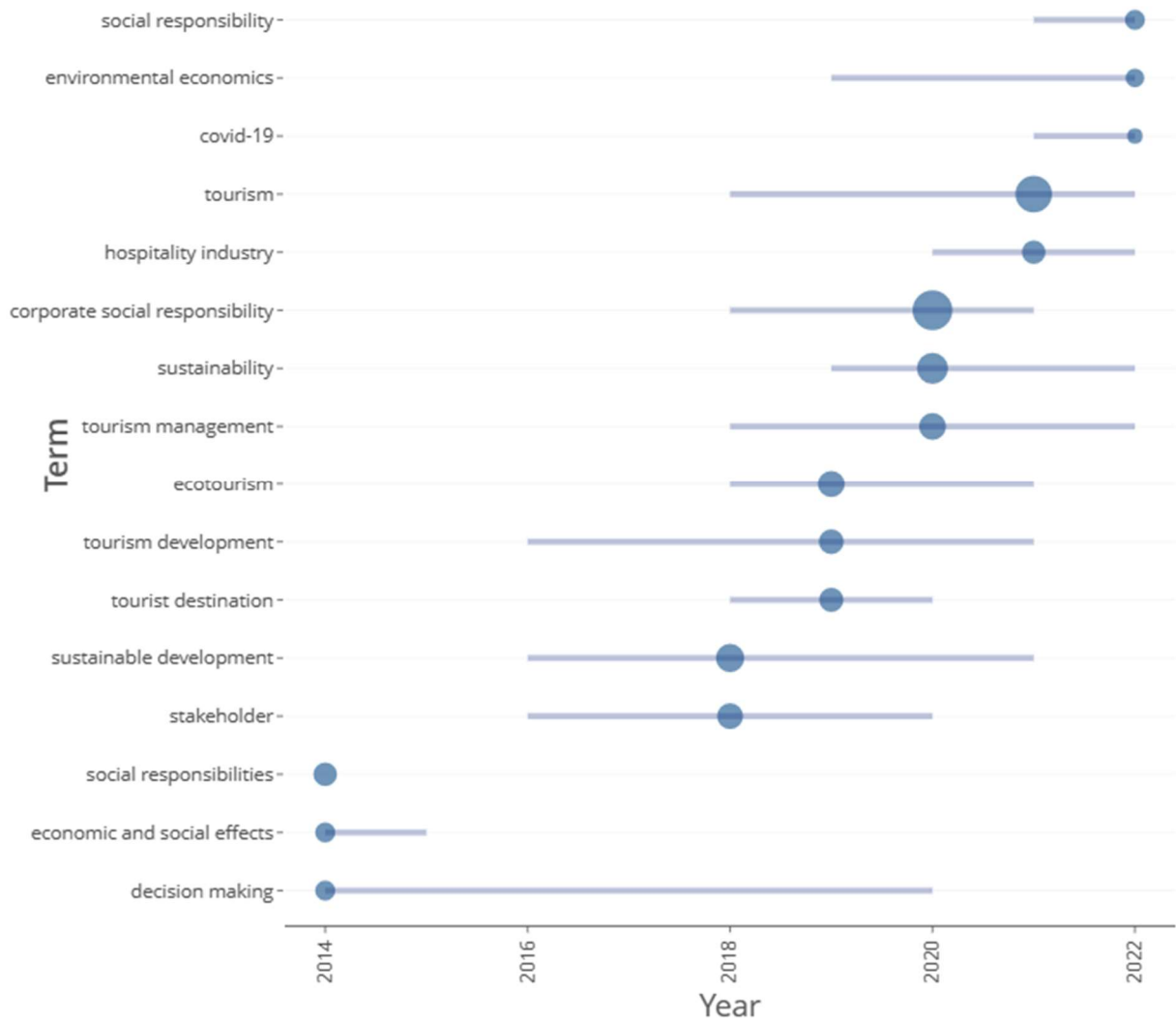
Figura 3 parole chiave associate a responsabilità sociale e turismo



Figura 4 rappresentazione ad albero della relazione tra parole chiave utilizzate per rappresentare turismo e responsabilità sociale



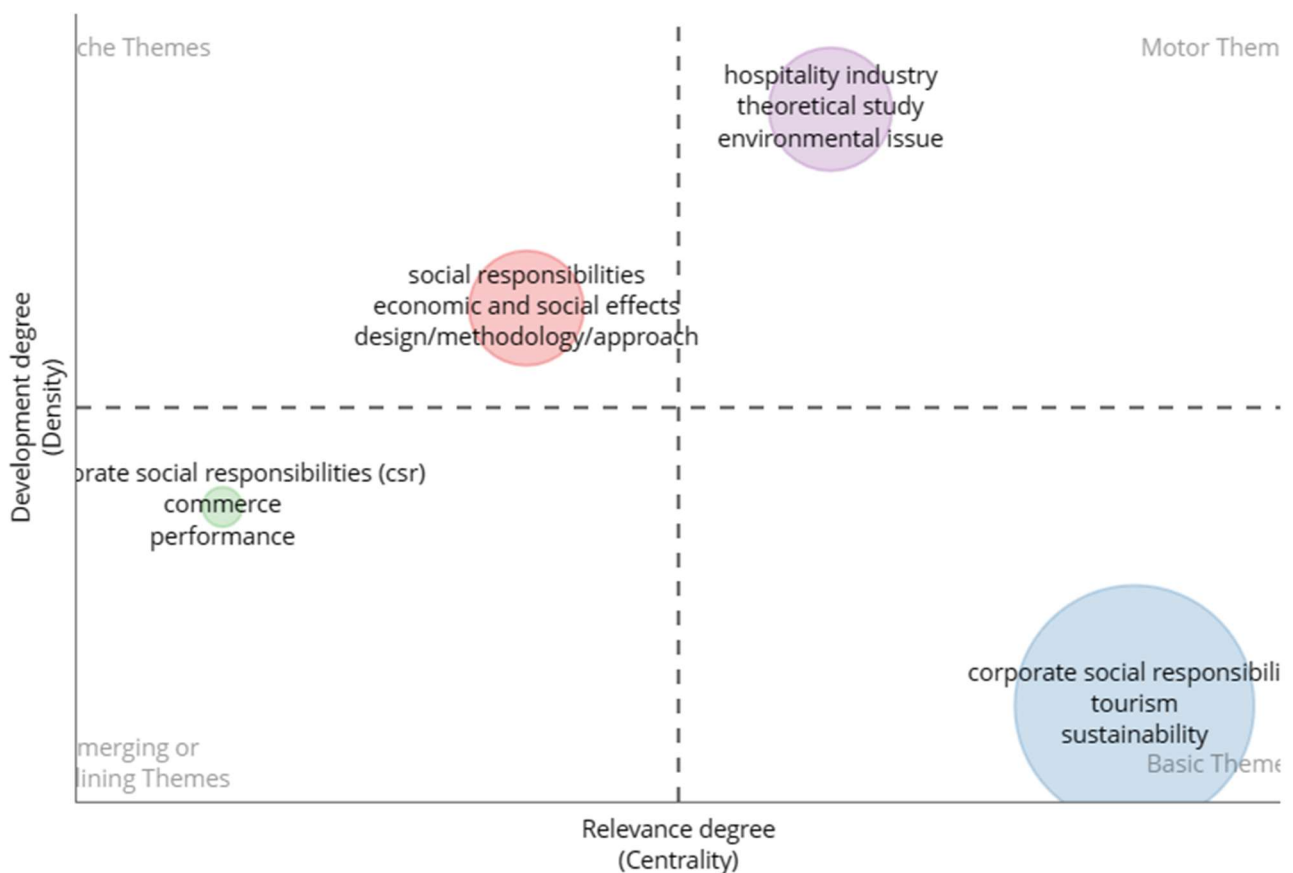
Figura 5 trend temporale delle tematiche su responsabilità e turismo



La definizione di responsabilità si è sviluppata ed è variata nel tempo (Figura 5). La prima definizione fornita si riferisce agli approcci che possono essere adottati per prendere decisioni nel turismo, tra questi possiamo individuare l'approccio a tre variabili basato sull'analisi del cambiamento non solo nel breve periodo ma anche nel lungo periodo su ambiente, economica e cultura (Jucan & Jucan, 2010), il coinvolgimento dei principali portatori di interesse dividendoli in gruppi in base alla propria conoscenza del problema da risolvere ed esperienza per permettere ai decisori di risolvere situazioni complesse (Enache et al., 2015). Gli studi condotti sugli approcci spesso si fermano alla relazione tra etica ed outcome senza considerare l'effettivo impatto di lungo termine (Sandve et al., 2014). Tra i modelli anche criteri legati all'etica che devono essere considerati per prendere decisioni nell'adozione di nuove tecnologie (Oskam & De Visser-Amundson, 2022). Nel 2014 tra i primi studi associati alla responsabilità nel turismo anche la ridefinizione dei modelli di business che tenga conto della comunità locale e della filiera produttiva con una ricaduta economica e sociale (Peric & Djurkin, 2014). Con avvio dal 2016 al 2021 e maggiore evidenza nel 2018 il tema del coinvolgimento dei portatori di interesse associati a indicatori di sostenibilità a supporto della sostenibilità, tra questi possiamo individuare

la proposta di adozione dei 17 Sustainable Development Goals applicabili al settore turistico (Antonaras, 2018) e il bisogno di definire indicatori quantitativi da associare a quelli qualitativi (Mestanza et al., 2019). Nel 2019 la responsabilità è associata al tema della scelta delle destinazioni, in cui l'ecoturismo che coinvolge agriturismi e zone protette diviene uno dei temi dibattuti che richiedono l'attenzione dei decisori politici nella definizione di strategie e percorsi (Paniccia & Baiocco, 2020). Ciascun percorso inoltre deve essere orientato a introdurre criteri di responsabilità indipendentemente dalla tipologia eterogenea di percorso o di utenza (valore di spesa) (Araña & León, 2021). Il 2021 si concentra sulla responsabilità sociale applicabile alle strutture ospitanti e all'individuazione di indicatori minimi di qualità per tutelare i lavoratori (Mestanza et al., 2019) e al tempo stesso per responsabilizzarli sul tema della green economy adottata dalla filiera (Khattak et al., 2021). I temi devono far parte della visione e dell'identità che contraddistingue l'organizzazione (Martínez et al., 2014). L'ultimo periodo di studi legati alla responsabilità si focalizza sulla capacità di resilienza al COVID-19 individuando nelle strutture rurali una soluzione sostenibile di medio-lungo periodo (Marco-Lajara et al., 2022). Inoltre il COVID-19 ha cambiato il modello di diversi settori introducendo nel turismo un maggiore uso di tecnologie volte a tutelare i dipendenti, il turista e la comunità ospitante (Johann, 2022). Il COVID-19 ha però mostrato anche alcune lacerazioni nel comportamento, ad esempio i CEO delle strutture ospitanti sono maggiormente sensibili alla ricaduta sociale delle proprie decisioni in periodo di crisi pandemica solo nelle strutture maggiormente resilienti mostrando una scarsa sensibilità nelle altre (Torres & Augusto, 2021). Gli studi hanno evidenziato che nonostante il COVID-19 abbia portato a importanti innovazioni ci sia ancora una scarsa attenzione alle emissioni legate alla filiera turistica e sia necessario coinvolgere e responsabilizzare sul tema i dipendenti (Xu et al., 2022).

Figura 6 rappresentazione delle tematiche principali



Nonostante attualmente non esistano metriche certe associate alla responsabilità sociale (Kuzey et al., 2021), possono essere definite sulla base degli studi diverse variabili associate e che condizionano la responsabilità sociale. Il tema della responsabilità nel turismo è strettamente correlato ad alcune tematiche principali che allocano lo sviluppo tra temi emergenti, temi di base, temi di nicchia e temi motori di futuro sviluppo (Figura 6).

I temi di base associati alla responsabilità riguardano la sostenibilità. In primo luogo, la profilazione della tipologia di turista orientato al rispetto della natura e alla conservazione delle aree naturali, in questa prospettiva rientrano maggiormente single che intendono effettuare avventure sportive con un'elevata educazione e un lavoro stabile, la profilazione ha individuato anche che la tipologia di trasporto maggiormente utilizzata è di tipo privato (Rojo-Ramos et al., 2021). Nonostante l'attenzione alla sostenibilità soprattutto ambientale, attualmente la classificazione attraverso Star (stelle) attribuite agli hotel e soluzioni alberghiere non tiene conto degli aspetti associati alla sostenibilità ambientale, questo criterio deve essere riconsiderato nell'attribuzione della misurazione e comunicazione verso l'esterno del valore di ciascuna struttura a supporto della scelta (Stylos & Vassiliadis, 2015). La sostenibilità ambientale è percepita maggiormente dal gruppo di utenti che hanno una sensibilità alle ricadute sul territorio e alle tecnologie a supporto che vengono attuate a tal fine, è presente però anche un gruppo di utenti che sono invece maggiormente orientati a un consumo per divertimento e non sono sensibili agli aspetti ambientali; tale differenziazione condiziona anche le scelte (Suárez-Rojas et al., 2022). La tecnologia ha supportato il periodo di stress legato al COVID-19 integrando i percorsi, le prenotazioni e a volte le visite; sulla base del criterio di sostenibilità è stata comunque posta attenzione nel processo di cambiamento sostenibile al coinvolgimento dei dipendenti, a garantire pacchetti vacanze sicuri per i clienti e sostenere le comunità e i partner locali (Johann, 2022). Inoltre l'uso di green technology condiziona le scelte degli utenti e della destinazione (Chung et al., 2019). Anche l'approccio dei proprietari e manager delle piccole e medie imprese può supportare la sostenibilità definendo un business model sostenibile condiviso con tutti i portatori di interesse, solo attori formati possono portare a un concreto cambiamento (Bressan & Pedrini, 2020). Uno dei criteri che porta alla rivisitazione dei luoghi è l'immagine green che trasmette l'area, per questo motivo le pratiche legate alla sostenibilità si basano su questo aspetto a supporto della continuità turistica delle zone (Melé et al., 2020). La diffusione di sistemi di misurazione SDGs e gli indicatori identificati possono supportare il turismo da un lato nel raggiungimento degli obiettivi territoriali orientando le scelte dall'altro a condividere l'immagine e la visione del territorio (Antonaras, 2018).

Il tema motorio legato alla responsabilità riguarda principalmente l'aspetto ambientale associato al settore dell'ospitalità. Ambiente consapevolezza dell'impatto e motivazione dei soggetti coinvolti compongono uno degli otto temi centrali (Andamento economico-finanziario dell'attività, atteggiamento e comportamento, prospettiva di marketing, sostenibile turismo, sostenibilità, azione governativa, Impatto dei grandi eventi) individuati per lo sviluppo del settore turistico (Sánchez-Camacho et al., 2022). L'ambiente e la relazione con i fornitori sono uno elementi considerati maggiormente dagli utenti nelle recensioni online mentre rimane trascurato il rapporto con i dipendenti e il trattamento percepito degli stessi (Ettinger et al., 2018). L'aspetto della co-creazione e alla base del processo di strutturazione di azioni di salvaguardia ambientali che portano a una responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti e degli utenti (Magno & Cassia, 2021). La salvaguardia ambientale è rappresentata dalla duplice faccia della stessa tipologia di turismo e ospitalità, da un lato il turismo ambientale, ovvero di territori unici, dall'altra l'ecologia ambientale e la salvaguardia dei luoghi che richiede investimenti cospicui per il mantenimento delle condizioni di partenza dell'ecosistema (Padrão & Tavares, 2014). Azioni di valutazione ambientale sono condizione essenziale per una visione green delle strutture ospitanti e richiedono standard definiti condivisi e verificati; l'aspetto risulta maggiormente sviluppato e significativo nei paesi maggiormente sviluppati (Yousaf et al., 2021). L'aspetto ambientale, anche in zone considerate riserve-biosfere, deve essere considerato in collaborazione con il settore pubblico e richiede la messa a sistema di tutte le variabili economiche che potrebbero avere una relazione diretta o indiretta con l'ambiente (González-Morales et al., 2016). Alcuni autori suggeriscono che la salvaguardia

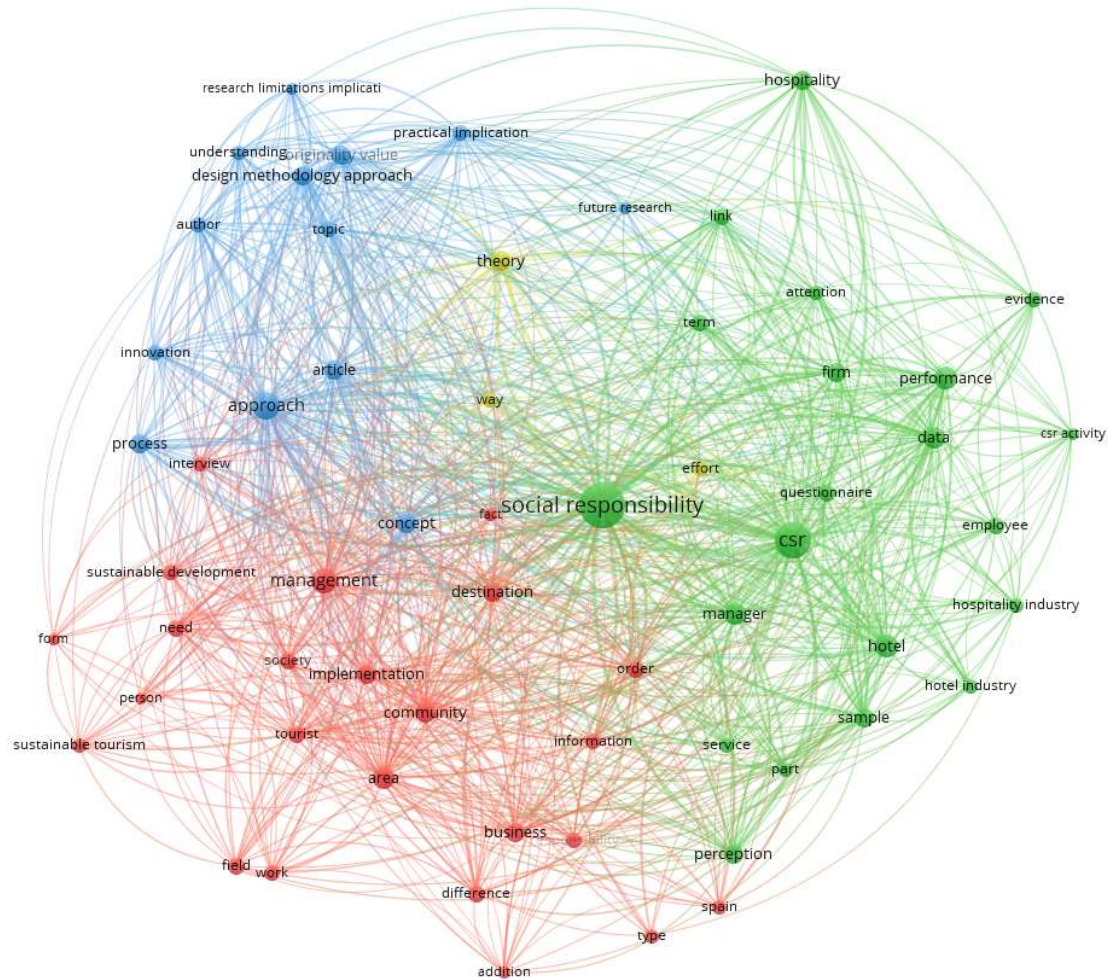
dell'ambiente possa essere raggiunta grazie a politiche di diversificazione di lungo periodo e distribuzione delle strutture ospitanti su territorio vasto rurale evitando concentrazioni (Marco-Lajara et al., 2022). L'ambiente nel settore turistico viene condizionato quindi da tre variabili, propensione strategica del marketing al green, gestione della catena di approvvigionamento verde e comportamento verde di consumo; i tre fattori rispecchiano e rispondono all'intenzione degli utenti che scelgono determinate destinazioni (Khan et al., 2021). L'attitudine al verde però vede attualmente un gap rilevante associato alla conoscenza dell'impatto energetico del settore sull'ambiente che deve essere sanato (Jurdana et al., 2020). Inoltre risulta un'attenzione diffusa per le strade forestali mentre una scarsa attenzione ai possibili rischi forestali (Enache et al., 2015).

Uno dei quadranti più rilevanti in quanto determinanti per la sfide del futuro riguarda i temi emergenti, tra cui la valutazione delle performance e l'attività commerciale. I temi delle performance impattano associati all'attività commerciale impattano su fatturato netto e utile netto, le evidenze dimostrano che gli elementi sono strettamente correlati all'inserimento nelle politiche aziendali di valori orientati all'ambiente (Moisescu, 2015). In particolare gli operatori turistici beneficiano economicamente nei casi in cui attivino con i fornitori delle politiche a sostegno dell'ambiente (Goffi et al., 2022). Sebbene l'attenzione alle politiche ambientali dovrebbe individuare elementi per evitare i fenomeni di greenwashing più diffusi in filiere turistiche di grandi dimensioni (Koseoglu et al., 2021). La definizione di politiche aziendali viene associata con le performance nella definizione di strategie future identificando tra le variabili principali il rapporto con la comunità, con i dipendenti, l'ambiente, il tesoro culturale ma anche la cocreazione di pacchetti, servizi e percorsi con gli utenti (Magno & Cassia, 2021). Se le tecnologie sono uno strumento utile che può impattare positivamente sulle performance in ambito turistico, la condotta e l'uso degli algoritmi per determinare il prezzo in base alla domanda associato a una selezione massiccia degli utenti può generare una ricaduta negativa che deve essere mitigata e controllata (van der Rest et al., 2022). Il sistema di qualità associato alle performance può guidare le scelte degli operatori, secondo studi statistici su diverse organizzazioni turistiche una bassa qualità e bassa performance danno una cattiva soddisfazione del cliente, una bassa qualità e un'alta performance una soddisfazione parziale del cliente, un'alta qualità e un'alta performance una elevata soddisfazione del cliente (Petcu et al., 2021). In una visione integrata la performance economica deve essere associata ad alcune variabili o mitigatori associati alla responsabilità sociale tra cui fiducia degli utenti, identificazione di tutti i soggetti della filiera e condivisione di valori di responsabilità sociale (Madanaguli et al., 2022). L'attuale sistema richiede un sistema contabile comune che garantisca dei controlli e supporti le scelte non solo a livello locale, regionale, nazionale ma anche internazionale; all'elemento associato alla performance economica si aggiunge anche la definizione di elementi non finanziari che attualmente non sono ancora sviluppati del tutto e condivisi ma che possono supportare le scelte decisionali e lo sviluppo (Planinc et al., 2014). La valutazione delle performance associata alla responsabilità sociale può essere supportiva nell'allocazione delle camere disponibili aumentando i ricavi ma sono ove gli elementi di responsabilità siano associati a elementi di marketing (Mariño-Romero et al., 2020). L'attrattività di risorse però è associata alla performance aziendale, infatti le variabili di responsabilità sociale e non solo di profitto sono in grado di fornire un peso effettivo nella scelta di finanziamento esterno delle organizzazioni turistiche, l'elemento della responsabilità deve quindi diventare un criterio basato su elementi oggettivi a supporto anche di decisori esterni alla filiera turistica (Casado-Díaz et al., 2014).

I temi di nicchia affrontati riguardano la relazione tra responsabilità ed effetti economici e sociali. Brand management e pratiche manageriali verso i dipendenti dovrebbero essere tenute sotto controllo come fattore di responsabilità percepita associata all'ospitalità, ovvero il brand dovrebbe rappresentare determinate filosofie di comportamento verso i dipendenti e il contesto sociale (Mazurek, 2014). Il rapporto tra comunità e settore alberghiero deve essere mappato per comprendere l'impatto percepito sul territorio, questo è possibile attraverso metodi di analisi dei network e visibility graph algorithm (VGA) (Khansari et al., 2022). La sensibilità a tematiche come il riciclaggio e il risparmio energetico diviene tema sociale nelle zone ove il

turismo è più sviluppato, la formazione erogata ai dipendenti impatta anche sul territorio in cui risiedono cambiando le abitudini (Wojciechowska-solis et al., 2021). Il community-based tourism enterprise (CBTE) è un nuovo business model proposto come business model di relazione tra organizzazioni/filiera turistica e comunità locale (Peric & Djurkin, 2014). L'evoluzione Europea di turismo sostenibile è associata anche agli aspetti sociali e analizza la relazione tra effetti economici del turismo rurale e del turismo responsabile definendo il nuovo concetto di CSR (Lanfranchi et al., 2015).

Figura 7 mappa di co-occorrenza tra principali tematiche



I tre grandi gruppi rappresentati (figura 7) mostrano le metodologie che possono essere applicate in base al settore tra cui per mappare l'effetto del cambiamento, lavoro e performance su ospitalità si evidenzia l'uso dei questionari e di approcci teorici o analisi empiriche basate sull'evidenza; per mappare la ricaduta manageriale green/sostenibile e si ricaduta sulla società sistemi informativi maggiormente sviluppati e l'implementazione di business model mentre per valutare la ricaduta dell'innovazione sono suggeriti approcci che adottino l'analisi degli approcci, delle definizioni di tecnologie adottate e analisi pratiche.

Figura 8 produzione scientifica sul tema della responsabilità sociale nel turismo

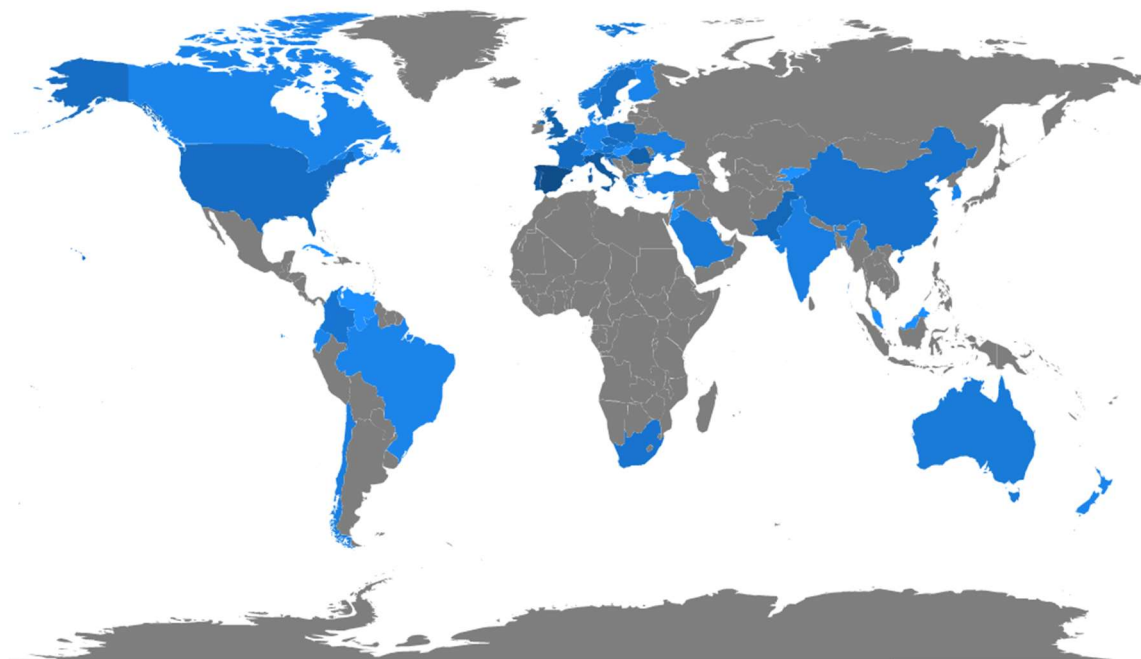


Tabella 2 numero di pubblicazioni per Paese

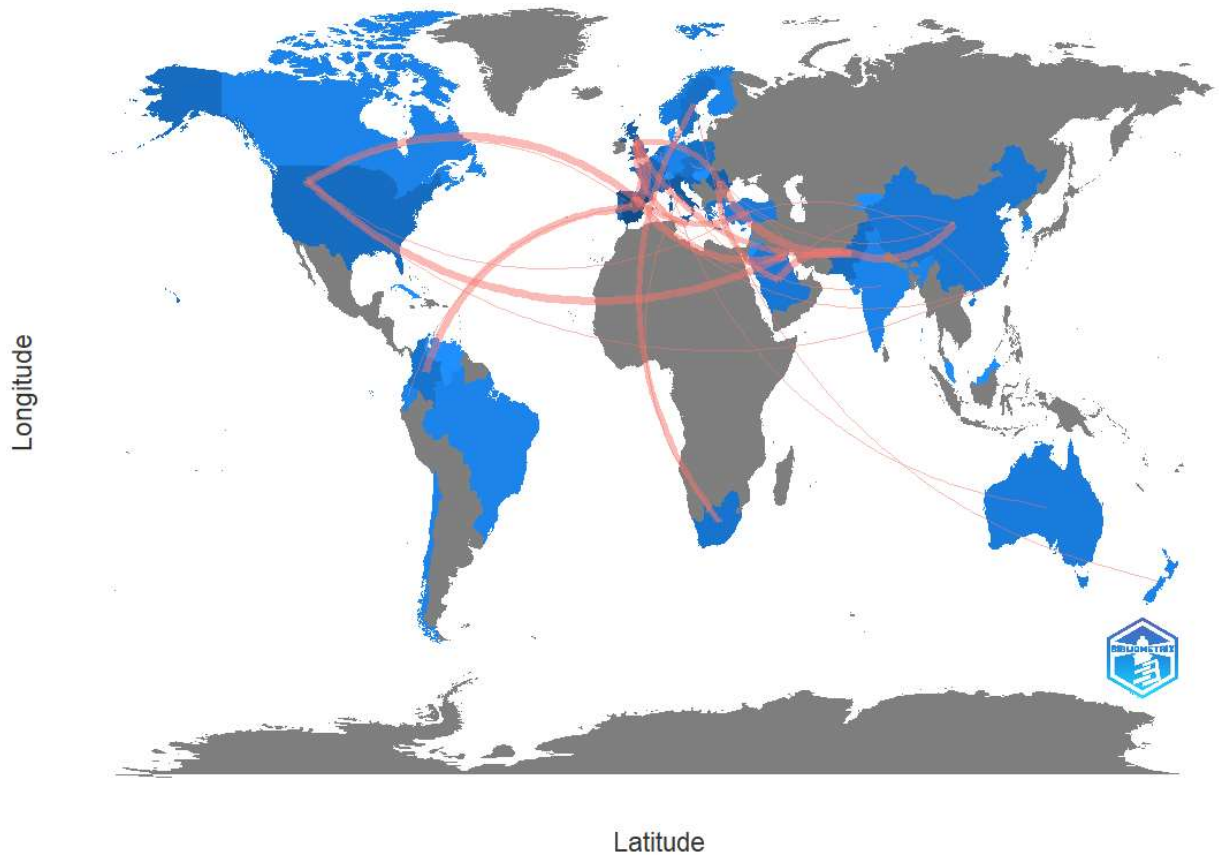
region	Freq
SPAIN	84
PORTUGAL	39
ITALY	36
ROMANIA	22
UK	20
SLOVENIA	16
CROATIA	11
NETHERLANDS	11
CZECH REPUBLIC	10
FRANCE	10
USA	9
GREECE	8
POLAND	8
SWEDEN	8
AUSTRIA	6
CHINA	6
SOUTH AFRICA	6

COLOMBIA	5
MALTA	5
AUSTRALIA	4
BELGIUM	4
KUWAIT	4
NORWAY	4
SAUDI ARABIA	4

La Maggiore produzione di articoli scientifici sul tema della responsabilità e turismo è ad opera di Spagna, Portogallo e Italia, tutti paesi del Sud Europa. Gli altri paesi sono dell'Europa dell'Est (Romania e Slovenia) o anglosassoni (UK) (Figura 8, Tabella 2). La Figura 8 rappresenta anche una ricca diffusione dovuta alla collaborazione tra paesi che evidenzia un'attenzione al tema a livello globale, sebbene alcune aree tra cui Russia e paesi dell'Est, Africa e parte del Sud America abbiano una scarsa attenzione al tema della responsabilità nel turismo.

Le maggiori collaborazioni si registrano tra Francia e altre nazioni extraeuropee come Kuwait, USA e Turchia, Romania e Pakistan, Emirati Arabi, Inghilterra, Spagna e Colombia o Inghilterra, Svezia e Sud Africa, Inghilterra e Malta. Sul tema numerose collaborazioni anche tra soli paesi Extraeuropei che hanno analizzato comunque il contesto europeo tra cui Pakistan e Cina o Emirati Arabi (Figura 9).

Figura 9 Collaborazione tra Paesi

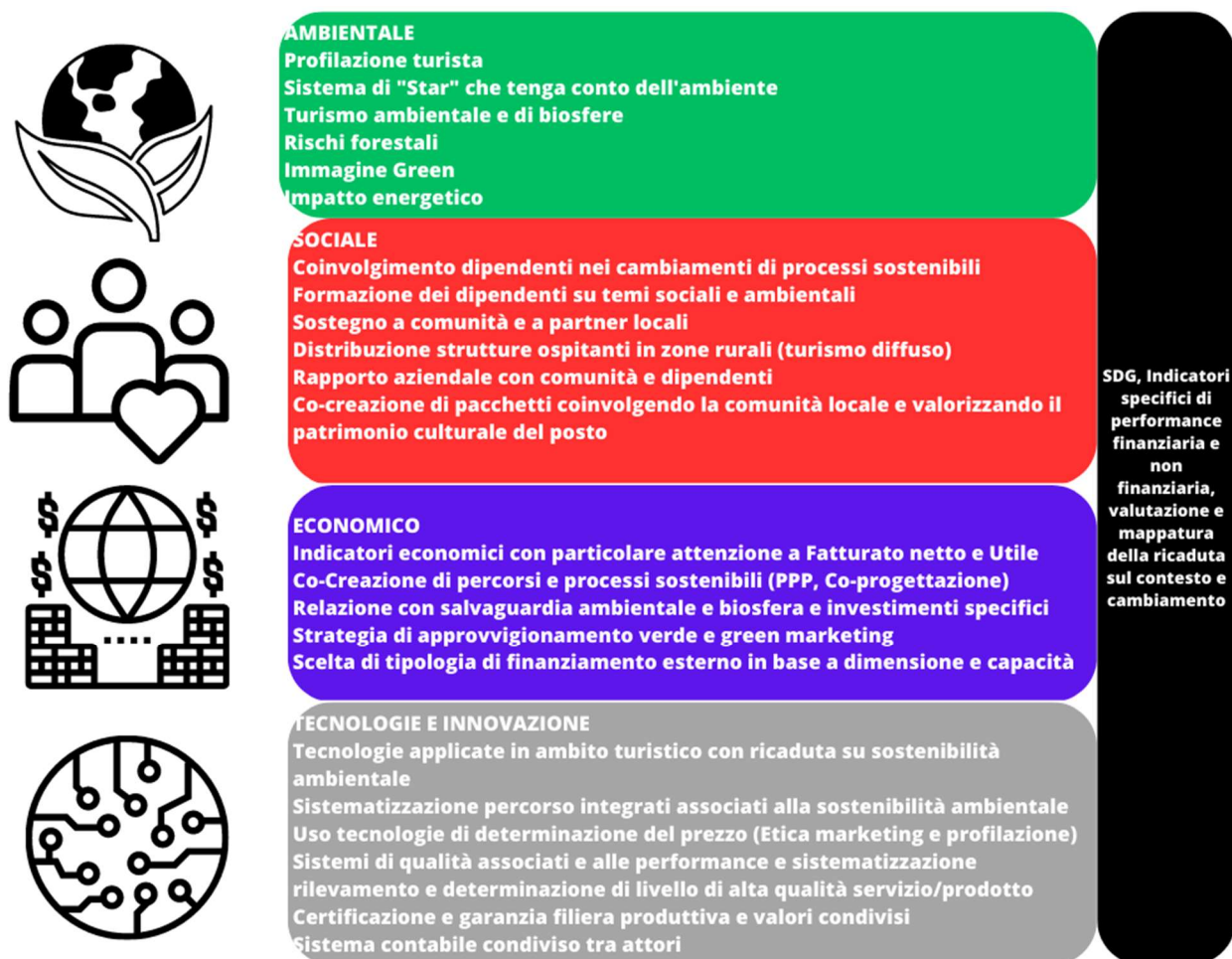


Aree e approccio della responsabilità sociale nel turismo

L'analisi condotta da Biancone et al. (2023) evidenzia le tematiche principali associate alla responsabilità nel turismo che possono essere applicate a diversi contesti. L'analisi integra il business model esistente considerando i temi della

responsabilità sociale non trattati dai modelli di filiera produttiva quale organizzazione in grado di generare valore e rispondere ai bisogni del mercato, del territorio e della comunità. Il tema della responsabilità sociale dal 2012 ha avuto una crescita esponenziale di risultati evidenziando come la tematica sia divenuta importante non solo per le aziende ma per l'intero contesto; infatti, è possibile individuare una ricaduta sia nel settore pubblico che privato che porta a presumere che le proposte di business model di filiera produttiva possano essere confermate e che la tematica vada ad impattare i diversi attori e le azioni della filiera. La relazione tra le tematiche e i cluster concettuali permettono di favorire una lettura completa della realtà europea. Le diverse tematiche possono essere collocate all'interno di un macrogruppo che, da un lato deve valutare la creazione di valore, e questo è possibile attraverso gli SDGs e indicatori di performance comuni, dall'altro valutare e mappare gli impatti sul contesto tenendo in considerazione elementi di CSR (Scalet & Kelly, 2010) anche attraverso la teoria del cambiamento (Brescia & Calandra, 2020; Esposito et al., 2021). Le tematiche inoltre possono essere distinte in buone pratiche e indicazioni o indicatori specifici volti a rappresentare la responsabilità sociale del turismo. Nel grafico 10 possiamo individuare quali sono le macrocategorie associate a ciascuna tematica e raggruppabili per area in ambiente, sociale, economico e tecnologico.

Figura 10 Macrocategorie che influenzano il business model della filiera produttiva turistica



Queste identificano una serie di variabili che devono essere considerate all'interno dei business model. Dall'analisi condotta inoltre possono essere individuate relazioni significative tra i quattro gruppi, risultano particolarmente significative le relazioni tra tecnologie applicate all'ambiente, ambiente e immagine green che trova ricaduta su aspetti sociali (formazione e comportamento dipendenti e comunità) e aspetti economici di marketing e comunicazione, e la relazione tra investimento privato e pubblico a tutela di biosfere e zone specifiche. Risulta evidente la relazione tra aziende pubbliche, private e del terzo settore coinvolte di fatto o attraverso buone pratiche manageriali o attraverso comportamenti sociali al cambiamento orientando il macrosistema verso elementi di sostenibilità. La strutturazione di un sistema di indicatori oggettivi, buone pratiche e linee guida condivise, un approccio alla valutazione del cambiamento e approcci manageriali appropriati costituiscono una possibile risposta uniforme applicabile alla filiera turistica. In Europa e nel mondo infatti esistono già linee guida e indicatori che possono essere messi in risalto e che potrebbero rispondere alle esigenze precedentemente evidenziate relativamente alla responsabilità sociale nel turismo; tra questi possiamo evidenziare la convenzione sulla diversità biologica (CBD) e relative linee guida sulla biodiversità e lo sviluppo del turismo; gli indirizzi dell'unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) linee guida per la pianificazione e la gestione del turismo sostenibile, la Commissione Europea e le linee guida su iniziative e buone pratiche per il turismo sostenibile e la Rete Natura 2000 in Europa, la Carta europea per il turismo sostenibile (ECST) e gli Standard del Global Reporting Initiative che consolidano parte delle osservazioni poste dai nuovi indirizzi EFRAG sulla sostenibilità ambientale e informazioni di rendicontazione. Sono presenti inoltre approcci e normative che rispondono al bisogno individuato dall'analisi, e in particolare ci si riferisce alle linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli artt. 55-57 del d.lgs. n.117/2017 (codice del terzo settore) ed il Codice dei contratti (D.lgs 50/2016) che tratta l'argomento del partenariato nel Titolo I della Parte IV. Tali elementi dovrebbero costituire la base per l'integrazione dei business model attualmente strutturati.

Metodologia e approccio di adozione e applicazione

L'approccio che deve guidare i soggetti aderenti alla filiera del turismo; questo tiene conto di tutti gli elementi che da un momento iniziale, a quello successivo alla realizzazione della propria attività all'interno della filiera, portano a un cambiamento inteso come volontà e misurazione della ricaduta che si vuole e che l'insieme delle proprie azioni può generare. A tal fine dalla determinazione delle azioni alla valutazione effettiva degli indicatori che contraddistinguono le 4 aree che subiscono una maggiore commissione con il tema della responsabilità sociale, è necessario avere un approccio legato alla creazione di valore fino a determinare la catena del valore e l'impatto sociale generato. Per ciascuna area sono stati individuati gli indicatori applicabili a ciascun business model delle realtà presenti all'interno della filiera turistica allargata. La nota esplicativa definisce gli enti della filiera produttiva identificati.

Social impact Assessment o valutazione dell'impatto Sociale

Valutazione di impatto sociale (Social Impact Assessment o SIA) in letteratura presenta diverse definizioni. La prima definizione è stata realizzata da Duncan e Jones (1976) ed è stata discussa da Cramer, Dietz e Johnston (1980). Una valutazione dell'impatto sociale è definita come identificazione, analisi, e valutazione degli impatti sociali derivanti da un particolare evento. L'impatto sociale è definibile come un miglioramento o un deterioramento significativo del benessere delle persone o un cambiamento significativo in un aspetto della comunità. L'ambiguità associata agli impatti, la mancanza di definizioni operative per molti costrutti, così come una mentalità asociale (Burdge e Vanclay, 1995), ha portato a concentrarsi sull'indagine sugli impatti misurabili (ad esempio, economici e demografici) e/o indicatori politicamente convenienti come il cambiamento sull'assetto sociale, alla creazione di posti di lavoro o utilizzo dei servizi integrativi alla realtà attuale (Gramling e Freudenburg, 1992). Nella più moderna concezione Social Impact Assessment (SIA) è il processo di valutazione e gestione degli impatti di un progetto, piano, programma o politica sulle persone (Vanclay, 1999a). La SIA è definita nel seguente modo: "La valutazione dell'impatto sociale come processo di

analisi (previsione, valutazione e riflessione) e gestione delle conseguenze previste e su quelle non intenzionali con ricaduta sull'essere umano e sull'ambiente generata degli interventi (politiche, piani, programmi, progetti e altre attività sociali) e da processi di cambiamento sociale in modo da creare un ambiente biofisico più sostenibile per l'ambiente umano" (Vanclay, 1999).

Le caratteristiche importanti di questa definizione sono che:

- (1) Per SIA si intende la gestione adattiva di impatti, progetti e politiche (nonché previsione, mitigazione e monitoraggio) e quindi deve essere coinvolto (almeno considerato) nella pianificazione del progetto o della politica sin dall'inizio;
- (2) il processo SIA può essere applicato a un'ampia gamma di interventi e intrapreso per volere di un'ampia gamma di attori, e non solo all'interno di un quadro normativo;
- (3) è implicito che gli impatti sociali e biofisici (e gli ambienti umani e biofisici) sono interconnessi; e infine,
- (4) lo scopo generale di tutte le valutazioni d'impatto è realizzare un mondo più sostenibile, e questo aspetto relativo alle questioni della sostenibilità sociale e della sostenibilità ecologica devono essere considerate in partenariato.

SIA è inteso anche come un ombrello o un quadro generale che incarna tutti gli impatti umani inclusi gli impatti estetici (analisi del paesaggio), gli impatti archeologici (patrimoniali), gli impatti sulla comunità, impatti culturali, impatti demografici, impatti sullo sviluppo, impatti economici e fiscali, valutazione di genere, impatti sulla salute, impatti infrastrutturali, impatti istituzionali, impatti politici (diritti umani, governance, democratizzazione ecc.), valutazione della povertà, impatti psicologici, problemi relativi alle risorse (accesso e proprietà delle risorse), impatti sul turismo e altri impatti sulla società (Vanclay, 1999b).

Un modo conveniente per pensare agli impatti sociali è modificare uno o più dei seguenti elementi:

- lo stile di vita delle persone: come vivono, lavorano, giocano e interagiscono tra loro nella vita di tutti i giorni base;
- la loro cultura – credenze, costumi, valori e lingua o dialetto condivisi;
- la loro comunità – la sua coesione, stabilità, carattere, servizi e strutture;
- il loro ambiente – la qualità dell'aria e dell'acqua che le persone usano; la disponibilità e la qualità del cibo che mangiano; il livello di pericolo o rischio, polvere e rumore a cui sono esposti; l'adeguatezza di servizi igienico-sanitari, la loro sicurezza fisica e il loro accesso e controllo sulle risorse;
- la loro salute e benessere – dove la salute è definita come “uno stato completo di salute mentale, fisica e benessere sociale, non solo assenza di malattia o infermità”, e si applica agli individui e alla società in cui vivono; e infine,
- le loro paure e aspirazioni – le loro percezioni sulla loro sicurezza, le loro paure sul futuro di loro comunità e le loro aspirazioni per il loro futuro e il futuro dei loro figli (Vanclay et al., 2000).

Social Impact Assessment e processo

Una confusione nella letteratura SIA riguarda la mancanza di distinzione tra i processi di cambiamento sociale che sono causati da progetti e impatti sociali che sono effettivamente vissuti. In questa concettualizzazione, un impatto deve essere un'esperienza (reale o percepita) di un individuo, una famiglia, o una comunità o

società. Il reinsediamento (trasferimento di una comunità), ad esempio, non ha un impatto sociale di per sé, ma provoca impatti sociali come ansia e stress, incertezza, interruzione vita quotidiana, potenziale cambiamento nella struttura familiare, nonché impatti come la familiarità. Allo stesso modo, un aumento a una diminuzione anche rapida della popolazione, la presenza di lavoratori stagionali e/o residenti nel fine settimana, non sono impatti in sé, ma causano altri impatti, come il cambiamento del tessuto sociale della comunità, fanno sì che i residenti esistenti sperimentino percezioni modificate in merito alla loro comunità e possono stressare le infrastrutture fisiche esistenti all'interno di quella comunità. L'uso di alcol o altre droghe non sono impatti sociali, ma sono processi che, a seconda del contesto in cui vengono utilizzati, possono causare impatti sociali come violenza familiare e difficoltà economiche. Tutte le variabili devono essere comprese nel loro contesto sociologico e, naturalmente, nel loro contesto culturale locale. La sostenibilità, ad esempio, non significa la qualità fisica della casa, ma le relazioni sociali tra gli occupanti dell'edificio, e la relazione tra i soggetti. È un concetto soggettivo relativo al significato dato dalle persone, in cui è presente l'attaccamento al luogo in cui vivono e costruiscono la loro casa (Vanclay, 1999).

Poiché molti degli autori che definisco la SIA hanno confuso le questioni dei processi di cambiamento sociale e degli impatti sociali, in parte perché i processi demografici come i cambiamenti nella dimensione e/o nella composizione della popolazione sono più facilmente misurabili rispetto all'impatto sperimentato, vale la pena presentare qui un elenco di potenziali processi di cambiamento sociale e un elenco completo degli impatti sociali.

L'elenco dei processi di cambiamento sociale è spesso incompleto a causa del numero potenziale di cambiamenti sociale; i processi sono potenzialmente infiniti e i processi variano ampiamente a seconda dell'attività pianificata. L'elenco degli impatti, tuttavia, è senza dubbio definitivo, sebbene possa esistere qualche disaccordo sulla formulazione precisa e sulla categorizzazione degli impatti. In questo schema, gli impatti sono classificati secondo il livello di esperienza di impatto, ovvero se si tratta di esperienza presso un individuo o una famiglia viene considerato quel livello, o se sono vissuti dalla comunità o dalla società nel suo insieme viene considerato il livello più alto. Naturalmente, gli impatti sulla società nel suo insieme possono tradursi in impatti che colpiscono gli individui come individui.

È importante comprendere che alcuni impatti sono causati direttamente da un'attività, mentre altri impatti possono essere causati indirettamente. E l'esperienza di un impatto può quindi causare altri processi con ricaduta sugli stessi luoghi che poi causano impatti di secondo ordine. A causa della dipendenza delle persone dall'ambiente biofisico, i cambiamenti nell'ambiente biofisico possono creare impatti sociali e i processi sociali che sono il risultato diretto di un progetto, o il risultato dell'esperienza di un impatto sociale; secondo questa logica questi possono causare cambiamenti nell'ambiente biofisico.

Ci sono quattro fasi nel ciclo di vita di qualsiasi progetto che devono sempre essere considerate per ottenere la massima consapevolezza di tutti gli impatti come verrà descritto in seguito. Ognuna delle quattro fasi ha i suoi impatti unici relativi alla natura delle attività associate al progetto in quella fase. Gli impatti variano in base alle condizioni locali e anche secondo la pianificazione della mitigazione per la riduzione degli impatti (Burdge & Vanclay, 1995).

Il contesto di riferimento è uno dei requisiti per comprendere la ricaduta del progetto, gli output attesi, gli outcome e gli impatti.

Analisi degli stakeholders

Uno dei difetti di molte valutazioni d'impatto è la partecipazione inadeguata di tutte le parti interessate.

A volte ciò deriva dall'incapacità di considerare l'intera gamma di potenziali interessati. La mancata inclusione di tutte le parti interessate può portare a una scarsa definizione dell'ambito degli impatti. Di

seguito è riportato un elenco di controllo di potenziali stakeholder per la maggior parte dei grandi progetti e delle macro-attività:

- Residenti;
- Persone delle comunità;
- Comunità vicine e residenti;
- Persone interessati dalle riqualificazioni e servizi associati offerti sul territorio;
- Lavoratori e loro famiglie;
- Popolazione non residente che può avere attaccamento spirituale al paese di origine;
- Aziende;
- Organizzazioni no profit
- Enti Locali, Istituzioni, Regione Piemonte

Oltre a queste parti interessate, ci sono i dipendenti, i fornitori, le agenzie di regolamentazione, locali regionali e nazionali, il governo, agenzie di finanziamento o di sviluppo, agenzie di formazione, industrie e aziende locali così come le persone che trarranno beneficio dalla presenza di nuovi residenti e di nuove risorse lavorative. Gli stakeholder possono essere divisi tra primari e secondari. Gli stakeholder primari sono tutti quei soggetti e gruppi a cui l'azienda è legata per la sua sopravvivenza, ad esempio dipendenti, fornitori, clienti, azionisti, ecc.; stakeholder secondari, tutti quei soggetti o gruppi che possono influenzare le politiche, i processi lavorativi o i prodotti dell'azienda.

Nel processo di definizione degli stakeholders o portatori di interesse sarà applicato il concetto di materialità richiamato e approfondito dai GRI-G4. Le organizzazioni non sono più tenute a segnalare la lunga lista di problemi che seppure legati alla sostenibilità non hanno particolare importanza per le attività progettuali. Ciò che andrà rendicontato, saranno solo quegli aspetti ritenuti di reale rilevanza, cosiddetti materiali, fornendo una seria descrizione del processo di valutazione di questa rilevanza e una delimitazione dei confini di ogni aspetto materiale. Per assicurare una presentazione equilibrata e comprensibile per quanto riguarda gli impatti e le performance dell'organizzazione e del progetto, è necessario decidere quali siano gli elementi chiave. Tale decisione trova equilibrio tra obiettivi organizzativi e progettuali e ragionevoli aspettative e interesse per i portatori di interesse. Allo scopo di capire e spiegare a che livello ciascun aspetto è essenziale, l'organizzazione definisce la catena del valore, come sarà richiamata in seguito. Un report di sostenibilità adeguatamente redatto infatti deve almeno ricoprire gli elementi o le aree della catena del valore, che determinano come ultimo elemento l'impatto. La catena del valore è costituita da quelle parti che sono connesse alle attività e ai servizi e alle relazioni dell'organizzazione e che quindi possono su di essa avere un effetto. Il processo di rendicontazione, pertanto, si divide in 4 fasi:

1. Individuazione: attraverso un processo che individua il processo di materialità e inclusività dei portatori di interesse e contesto di sostenibilità, sono individuati i temi che sono rilevanti sulla base del loro effetto congiunto per cui risulta corretto e utile predisporre una valutazione. Nel processo di individuazione dei temi viene determinato il perimetro di ciascun aspetto rilevante attraverso l'individuazione degli elementi o delle aree della catena del valore su cui ciascun tema produce effetti congiunti.
2. Definire delle priorità: per valutare quali sono gli aspetti essenziali da rendicontare è necessario rendere noti i criteri e le linee guida che hanno portato alla loro selezione.

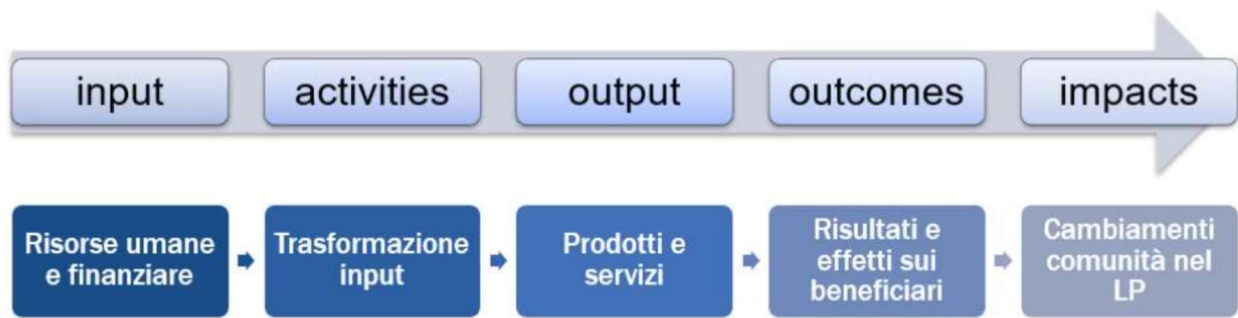
3. Validazione: occorre valutare i temi essenziali attraverso il confronto con il principio di completezza e rendicontazione. Ciò assicura che gli aspetti individuati nella fase di definizione delle priorità sia controllata rispetto alle dimensioni di scopo, perimetro, tempo. Se necessario è possibile apportare delle modifiche alla scelta degli aspetti di materialità e al grado di copertura da dare loro.
4. Valutazione consuntiva: come ultima azione è necessario valutare se gli aspetti considerati abbiano pienamente centrato gli obiettivi di inclusività dei portatori di interesse e di sostenibilità, che sottintendono tutte le azioni del progetto.

L'attuale contesto territoriale individua in base ai soggetti diversi stakeholders che in base a ciascun portatore di interesse o ciascuna azione ha connotati diversi.

Catena del valore

Misurare il cambiamento sociale vuol dire determinare la dimensione sociale dal tempo 0 al tempo 1. L'analisi del cambiamento sociale permette di indagare attraverso diverse fasi al cambiamento positivo o negativo avvenuto attraverso diverse metriche (Esposito et al., 2021). La 1° fase di analisi prevede l'identificazione degli obiettivi delle varie parti coinvolte nella ricerca della misurazione, oltre che di quelle parti di cui viene misurato il servizio (che cosa si è tenuti a fare e come). Questo permetterà di stabilire beneficiari, risultati, attività e teoria del cambiamento target. La 2° fase richiede di identificare i soggetti interessati, ovvero chi ci guadagna e chi offre cosa e in che modo; a quale livello partecipano, controllano e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi prefissati e dei risultati e impatti relativi. La 3° fase riguarda la definizione delle misurazioni pertinenti, sulla base della teoria del cambiamento e dei risultati identificati; permette di elaborare una serie di misurazioni che riflettono in maniera corretta e utile quanto è in corso di realizzazione e permette, anche, di determinare chiaramente e semplicemente il modo in cui devono essere presentate tali misurazioni, per rispondere alle esigenze dei soggetti interessati. In questa fase ci si chiede se possono essere semplificate le misurazioni, pur continuando a riflettere i risultati e l'impatto da misurare in maniera pertinente e proporzionata. Dopo le tre tappe volte a definire i risultati, è doveroso selezionare quelli pertinenti e attribuire loro delle misurazioni che riflettano in maniera significativa i risultati conseguiti. La 4° fase riguarda il misurare, convalidare e valutare; impone di valutare se i risultati prefissati sono stati effettivamente raggiunti nella pratica, se sono evidenti per il soggetto interessato, destinato a trarne vantaggio e se gli sono utili. Il valore è il guadagno netto per il soggetto interessato, vale a dire i guadagni netti conseguiti, al netto dei costi o sacrifici sostenuti per raggiungerli. La prova che lo dimostra deve essere pertinente per la misurazione, trasparente per i soggetti a essa interessati e proporzionata (in termini di rapporto costi/precisione/dettaglio) rispetto all'uso che ne è fatto. Si tratta di un processo continuo, da intraprendere nel periodo di realizzazione di un intervento sociale e deve essere attuato nei normali sistemi operativi dell'ente. Durante le diverse fasi è necessario individuare input, attività, output, outcomes e impatti. Tali elementi sono gli stessi identificati da Decreto Legislativo del 23 Luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulle "linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale dell'attività svolte negli enti del Terzo Settore. Riuscire a definire ciascun elemento è importante per la mappatura del processo di trasformazione e cambiamento, questo processo si chiama catena del valore Fig 1.

Figura 1 Scomposizione degli elementi della catena del valore e impatto sociale



Esistono attualmente diversi approcci per definire output, outcomes e impact. Ma andando a scomporre la catena del valore possiamo attribuire un significato specifico ad ogni elemento. Gli input sono tutte quelle risorse di diversa natura (denaro, competenze e tempo di individui e organizzazioni, edifici e altri beni fissi come macchinari) impiegate nelle attività, ovvero il lavoro intrapreso utilizzando le risorse con lo scopo di fornire il risultato desiderato. Gli output sono prodotti, beni capitali e servizi risultanti da un intervento, ovvero, i risultati immediati delle attività svolte dall'organizzazione. Rientrano tra gli output anche i cambiamenti risultanti dall'intervento che sono rilevanti per il raggiungimento dell'outcome. Gli output sono quindi risultati che l'azienda ottiene nel breve periodo, i cui effetti sono direttamente controllabili e sotto la responsabilità dell'organizzazione stessa. Gli indicatori di output misurano, quindi, la quantità (e a volte la qualità) dei beni e dei servizi prodotti dall'organizzazione (output) e l'efficienza della produzione, risultato di un'azione, di un progetto o di un programma che l'organizzazione mette in atto (OECD, 1991), senza però estendersi all'efficacia dell'intervento, che è invece contemplata nei risultati e nell'impatto. Gli outcome sono gli effetti (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali) osservabili nel medio-lungo periodo (da 3 a 10 anni) raggiunti o presumibili degli output dell'intervento (azione, progetto, programma). Gli indicatori di outcome misurano, quindi, i risultati intermedi generati dagli output di un programma/progetto/azione, aiutando a verificare che i cambiamenti positivi ipotizzati abbiano davvero avuto luogo (OECD, 1991). Tali risultati vanno quindi oltre la responsabilità dell'azione della singola organizzazione e sono influenzati anche da fattori esterni che devono essere considerati al momento della costruzione degli indicatori (situazione economica e sociale dei beneficiari, eventuali resistenze culturali, ostacoli al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ecc.). Per questo motivo gli indicatori di outcome possono essere costruiti a diversi livelli: comunitario, di organizzazione e di programma. Gli indicatori che si costruiscono per il livello comunitario misurano, a seconda dell'ambito di azione dell'organizzazione, i cambiamenti delle condizioni o del benessere della comunità delle famiglie, dei beneficiari del progetto. D'altra parte, gli indicatori costruiti a livello di organizzazione e di programma misurano i risultati fino a dove l'organizzazione, il programma o gli eventuali sottoprogrammi sono responsabili. La definizione di impatto è invece più complessa, come la sua misurazione. Viene infatti definito come il cambiamento sostenibile di lungo periodo (positivo o negativo; primario o secondario) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene (direttamente o indirettamente; con intenzione o inconsapevolmente). L'impatto viene determinato tenendo in considerazione anche gli esiti di quella che in ambito scientifico viene chiamata "analisi controfattuale", ovvero quella valutazione che permette di verificare cosa sarebbe successo in assenza dell'attività implementata dall'organizzazione (cosiddetta deadweight - Commissione Europea, 2003) e, di conseguenza, la causalità tra l'operato dell'organizzazione e l'impatto generato. Gli indicatori di impatto misurano quindi la qualità e la quantità degli effetti di lungo periodo generati dall'intervento; descrivono i cambiamenti nelle vite delle persone e lo sviluppo a livello globale, regionale e nazionale, tenendo conto delle variabili esogene che lo influenzano (OECD, 1991). Il concetto di catena del valore di Porter (1985), che si basa sull'osservazione che le condizioni specifiche del

luogo (piuttosto che i differenziali di costo dei fattori della teoria neoclassica) determinare il vantaggio competitivo di un'attività o politica. L'analisi di Porter sottolinea l'importanza della alternativa locale a condizioni specifiche della domanda. Questo approccio ha avuto una grande influenza sullo sviluppo economico locale e sul pensiero dei cluster e viene richiamato anche per il terzo settore che si trova di fatto di una situazione che richiede un vantaggio e un'analisi di quello che molto spesso può essere percepito come valore pubblico redistribuito sul territorio attraverso il terzo settore (Esposito & Dicorato, 2020).

KPI e indicatori di performance

La definizione di KPI (Key Performance Indicators) è stata introdotta nei processi di reporting dai GRI e corrispondono a indicatori specifici di processo che devono essere considerati per definire a monte metodo e raccolta delle informazioni. Un indicatore serve per rendere un concetto misurabile e, dunque, un complesso di indicatori si rivela necessario qualora si vogliano misurare e monitorare sistemi complessi e aggregati (Bell, Bryman & Harley, 2022). Da ciò deriva la necessità di ricorrere ad adeguati sistemi di raccolta delle informazioni stesse, i quali devono essere sviluppati in funzione degli indicatori che l'organizzazione avrà intenzione di utilizzare o diffondere. È importante avere ben chiaro che gli indicatori mal scelti possono sortire un effetto contrario a quello desiderato, creando danni al rapporto di fiducia che si intende stabilire con tutti i portatori di interesse. I più frequenti errori in tal senso possono riscontarsi nella scelta degli indicatori volti a sovradimensionare le buone performance e che, pertanto, vanno a determinare una eccessiva divergenza con gli altri risultati ottenuti, così come la predisposizione di indicatori sovra-aggregati non rispecchianti dati qualitativamente omogenei. Le varie serie di KPI devono quindi essere ausilio ai dipendenti, collaboratori e volontari per orientarli al piano strategico e agli obiettivi del progetto, poiché in esso è esplicitata la correlazione con la strategia e gli interessi generali perseguiti. Poiché esiste una difficoltà a individuare indicatori che siano completamente oggettivi (data la natura discrezionale e relativa) e ciò vale in particolare quando si vogliono misurare e quantificare concetti quali sostenibilità e sviluppo che sono intrinsecamente soggetti a manutenzioni nel corso del tempo. La bontà di un indicatore di performance non finanziario può essere valutato in funzione delle sue qualità, per cui esso deve necessariamente essere chiaro di valore, chiaro nei contenuti, convincente, strategicamente pertinente (per tutti i portatori di interesse), fattibile, sufficiente, tempestivo, in scala adeguata, democratico (i portatori di interesse dovrebbero essere in grado di verificare i risultati quando possibile attraverso dati pubblici), supplementare (contenere informazioni che i portatori di interesse da soli non possono misurare), partecipativi, gerarchici (se il lettore volesse approfondire i dettagli, dovrebbe poterne avere la possibilità, inoltre dovrebbe essere possibile cogliere i messaggi più importanti), fisico (utilizzando unità di misura quantitative più che qualitative), primario, provvisorio (che possa essere oggetto di discussione, approfondimento e cambiamento) (Meadows, 1998). Di norma gli indicatori sono raggruppabili in tre categorie, ovvero in indicatori economici, sociali e ambientali. Tali indicatori, soprattutto nella valutazione del progetto in esame possono essere codificati attraverso l'ausilio dei Sustainable Development Goals. Infatti, nel 2015 l'ONU lanciò una sfida ad istituzioni, imprese e cittadini, denominata Agenda 2030, attraverso 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ai quali contribuire entro il 2030, per affrontare le problematiche globali relative allo sviluppo economico e sociale. Attraverso target ed indicatori, ognuno dei 17 obiettivi può diventare raggiungibile, grazie al contributo di tutti, e dunque anche durante la fase di pianificazione, realizzazione e valutazione progettuale si chiede di non concentrarsi esclusivamente sugli aspetti economico finanziari, ma di valutare e ponderare gli impatti sociali e ambientali dell'attività economica. Per rispondere alla "call to action" delle Nazioni Unite e in coerenza con la propria missione, l'Ente ha scelto di impegnarsi su numerosi obiettivi (SDGs') attraverso azioni chiare e misurabili e di concentrarsi su alcuni principali elementi. Gli obiettivi trovano inoltre declinazione in progetti e attività specifiche che verranno richiamate all'interno della reportistica. Tutti gli indicatori devono comunque essere affiancati da valutazioni qualitative per arricchire e spiegare gli indicatori quantitativi.

Per garantire una visione d'insieme per la costruzione dei KPI è possibile considerare come riferito l'International <IR> Framework emesso dall'IIRC che identifica sei capitali che le organizzazioni che effettuano

una valutazione del valore generato possono prendere in considerazione (Grossi et al., 2021; Alfiero, Brescia & Bert, 2021). La catena del valore, quindi, dovrebbe considerare questi elementi per determinare tutte risorse coinvolte e che confluiscono nel processo di trasformazione fornito dal progetto. Le risorse naturali includono risorse come acqua, combustibili fossili, energia solare, e altre risorse che hanno un'incidenza sull'interno processo e sistema socioeconomico. Le risorse umane che comprendono competenze e il know-how sia del personale afferente all'organizzazione che degli utenti e del contesto sociale, oltre all'impegno dei soggetti e delle motivazioni che influenzano la loro capacità di svolgere i propri ruoli e compiti. Il capitale sociale e relazionale che comprende le relazioni e le relative risorse tra un'organizzazione e tutti i suoi portatori di interesse, comprese le comunità, i governi, i fornitori e i clienti. Capitale intellettuale associato alla valorizzazione di norma dei beni immateriali come marchio e reputazione ma che può comprendere brevetti, diritti d'autore, sistemi organizzativi e procedure. Capitale finanziario relativo al tradizionale metro di performance, questo capitale include i fondi ottenuti attraverso finanziamenti o generati da mezzi di produzione e può essere determinato attraverso il valore generato sul territorio. Ultimo capitale si riferisce al capitale manifatturiero che comprende l'infrastruttura fisica o la tecnologia, mezzi e strumenti adottati.

Principi relativi alla considerazione di tutti gli impatti

Sono considerati nel processo di definizione degli impatti alcuni principi base per comprendere tutti gli che il progetto può generare:

- Considera sempre la natura di genere degli impatti.
- Apprezzare l'esistenza di visioni del mondo spirituali e la potenziale esistenza di luoghi sacri.
- Considerare la qualità della vita (benessere sociale) delle persone e non il loro tenore di vita.
- Considerare sempre gli impatti del secondo ordine e gli impatti a monte e a valle.
- Considerare l'equità d'impatto – la distribuzione differenziale degli impatti. Assicurati che le stesse persone non siano quelle su cui ricada la totalità degli impatti.
- Considerare che tutti gli impatti sono impatti sociali e che le persone sperimentano gli impatti in termini umani.
- Estrapolare sempre la ricaduta dei cambiamenti nell'ambiente biofisico e le loro implicazioni umane.
- Apprezzare la stagionalità e le sue implicazioni per le persone e la loro attività.
- Utilizzare le conoscenze locali nelle decisioni di ubicazione dei centri di servizio, ecc.
- Prepararsi a negoziare con la comunità locale su questioni che potrebbero causare impatti.
- Prestare attenzione alle relazioni di potere e alle strutture sociali locali e rispettare le linee di autorità.
- Considerare attentamente le sensibilità e i protocolli culturali locali.
- Garantire che siano disponibili tempo e risorse sufficienti per la partecipazione e assicurare come la partecipazione è attivamente incoraggiata principalmente cambiando il modo di partecipazione per adattarlo alle circostanze specifiche e il contesto culturale. Ciò può richiedere diverse strategie di partecipazione e diversi mezzi di comunicazione.
- Fornire molteplici opportunità alle persone locali per esprimere le proprie preoccupazioni e con cui interagire e progettazione in modo che i processi di partecipazione non diventino solo esercizi di sfogo dove i residenti esprimono la loro rabbia.
- Sii il più aperto e trasparente possibile.

- Non rinnegare gli accordi.
- Disporre di procedure di gestione e mediazione delle controversie.
- Rendersi conto dell'importanza di una vera partecipazione pubblica e delle conseguenze che potrebbero derivare da una mancanza di partecipazione.
- Riconoscere l'esistenza della diversità all'interno delle comunità e coinvolgere al più presto i diversi attori pubblici il più possibile.
- Sviluppare processi che portano all'inclusione sociale e rifiutare processi che portano all'esclusione sociale.
- Massimizzare il coinvolgimento della popolazione locale in: (a) processi di valutazione; (b) progettazione del progetto; (c) attuazione del progetto; e (d) funzionamento, monitoraggio e valutazione del progetto.
- Usare la lingua locale nella comunicazione con la gente del posto.
- Considerare la vulnerabilità di alcuni gruppi.
- Identificare e coinvolgere le persone emarginate.
- Identificare la sottorappresentanza da parte delle persone potenzialmente interessate e che cercano di cambiare i processi di partecipazione in modo da non essere sottorappresentati o garantire che i loro interessi siano considerati.
- Promuovere la gestione attiva dell'impatto e la capacità di SIA di contribuire alla mitigazione.
- Evitare il trasferimento/reinsediamento, se possibile.
- Se i lavoratori nuovi arrivati sono culturalmente simili alla comunità locale, integrarli nella comunità, mentre se sono culturalmente diversi, tenerli separati.
- Incoraggiare la titolarità del processo decisionale e dei risultati da parte di tutte le parti e massimizzare l'impegno da tutti all'accordo.
- Monitorare la forza lavoro (in particolare la forza lavoro edile) per garantire il rispetto degli accordi concordati standard di pratica di lavoro, rumore, orari di lavoro, ecc.
- Evitare i pagamenti di compensazione in contanti.
- Garantire che le persone non siano peggiorate.
- Considerare le esigenze di gruppi e/o minoranze etniche e/o popolazioni a rischio.
- Concentrarsi sulla riduzione della povertà e cercare sempre di migliorare la posizione dei membri più poveri che vivono nella società.
- Riconoscere e preservare l'esistenza della diversità sociale.
- Mantenere l'integrità e la vitalità della comunità.
- Sviluppare programmi di miglioramento che stimolino una serie di attività nella comunità e incoraggino la diversità delle attività economiche, culturali e sociali anche se richiede sovvenzioni incrociate da altre attività.
- Sviluppare meccanismi per lo sviluppo delle capacità e utilizzare la pianificazione del progetto come opportunità per promuovere la società civile.

- Evitare lo sviluppo di una sindrome da dipendenza o una mentalità distributiva tra i gruppi che ricevono un compenso in una forma che assicuri che venga intrapresa un'attività significativa – non fornire un compenso solo sotto forma di pagamenti in contanti.
- Pianificare l'intervento in caso di fallimento del progetto, o la vita per la comunità in futuro dopo la cessazione del progetto.
- Riconoscere che la SIA dovrebbe essere un processo di navigazione piuttosto che di previsione.
- Sviluppare processi di gestione adattivi.
- Utilizzare scienziati sociali adeguatamente qualificati, se necessario, a seconda dei problemi.
- Garantire che vi sia un'indipendenza "a distanza di condizioni" tra il proponente e la SIA e gli altri consulenti per la valutazione d'impatto.
- Garantire un'adeguata valutazione delle relazioni dei consulenti.
- Garantire l'adeguatezza del tempo e delle risorse per una valutazione d'impatto approfondita.
- Garantire la trasparenza del processo, del metodo e del processo decisionale.
- Avviare precocemente i processi di valutazione dell'impatto e integrarli con i processi di progettazione.
- Definire cosa costituisce un cambiamento significativo per ciascun impatto in termini di contesto locale.
- Considerare/convalidare la legittimità dei dati ufficiali mediante controlli incrociati con comunità e/o Enti del Terzo Settore e/o enti locali.
- Considerare il ruolo della conoscenza locale nel progetto;
- Applicare il Principio di Precauzione sia alle questioni sociali che alle questioni tecniche.
- Condurre ulteriori studi quando esiste/permane incertezza.

Indicatori specifici, strumenti e fonti per impatto

Di seguito vengono proposti alcuni indicatori definiti da ISTAT sulla base degli indicatori dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi in base agli SDGs. Tutti gli indicatori progettuali e le macro-attività possono essere declinate in base a 188 misure statistiche che forniscono parametri oggettivi e confrontabili di ricaduta di medio lungo periodo. Gli strumenti adottabili per la rilevazione e raccolta possono essere sviluppati attraverso analisi dirette (es. questionari), valutazione del valore aggiunto distribuito, SROI e storytelling come definito da Biancone e Secinaro (2020).

Linee Guida e Indicatori per la responsabilità sociale nella Filiera Produttiva

In questo paragrafo si discutono le linee guida e gli indicatori per la responsabilità sociale della filiera produttiva, raggruppandoli in diversi settori: ambiente sociale economico e tecnologico-innovativo.

La sottoscrizione del progetto tiene conto delle linee guida precedentemente valide sviluppate dalle agenzie di settore, come le linee guida della Commissione Europea attinenti a iniziative e buone pratiche per il turismo sostenibile e la Rete Natura 2000 in Europa, ovvero indicazioni ad uso degli Stati membri su come definire le misure di conservazione, e a quelli dell' IUCN, Unione Mondiale per

la Conservazione della Natura, aiuta il mondo a trovare soluzioni pragmatiche per le sfide ambientali e di sviluppo più urgenti con il Programma Green List delle aree protette e conservate dell'IUCN (Programma Green List dell'IUCN) con l'obiettivo di incoraggiare, raggiungere e promuovere aree protette efficaci, eque e di successo in tutti i paesi e in tutte le giurisdizioni partner. L'obiettivo generale del Programma Green List dell'IUCN è quello di aumentare il numero di aree protette e conservate che offrono validi risultati di conservazione attraverso una governance e una gestione eque ed efficaci.

Un'attenta analisi è stata fatta alla Convenzione sulla Biodiversità (Convention on Biological Diversity) emanata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale connesso. La CBD è un trattato internazionale giuridicamente vincolante con tre principali obiettivi: conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.

Il suo obiettivo generale è quello di incoraggiare azioni che porteranno ad un futuro sostenibile. La Convenzione copre la biodiversità a tutti i livelli: ecosistemi, specie e risorse genetiche, ed anche le biotecnologie, attraverso il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza. In realtà, copre tutti i possibili domini che sono direttamente o indirettamente legati alla biodiversità e al suo ruolo nello sviluppo, che va dalla scienza, alla politica e all'educazione fino all'agricoltura, al commercio, alla cultura.

Infine, è stata osservata la CETS, la Carta Europea del Turismo Sostenibile, un metodo di governance partecipata per promuovere il turismo sostenibile e strutturare le attività delle aree protette in ambito turistico e per favorire, attraverso una maggiore integrazione e collaborazione con tutti i soggetti interessati, compresi gli operatori turistici locali, l'elaborazione di un'offerta di turismo compatibile con le esigenze di tutela della biodiversità nelle Aree protette.

A supporto delle linee guida sono stati identificati degli indicatori con l'obiettivo di monitorare e rendicontare la responsabilità sostenibile del tema oggetto di ricerca. Un'attenta analisi è stata fatta ai GRI ovvero standard di rendicontazione della performance sostenibile di aziende e organizzazioni di qualunque dimensione, appartenenti a qualsiasi settore e paese del mondo.

A sostegno dei GRI sono stati studiati anche (ETIS) il Sistema europeo di indicatori per il turismo, introdotti nel 2013 dalla Commissione europea con lo scopo di aiutare le destinazioni turistiche a monitorare e misurare le loro prestazioni in materia di turismo sostenibile, utilizzando un approccio comune comparabile.

Gli SDG

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, OSS (Sustainable Development Goals, SDG), sono una serie di 17 obiettivi interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti".

Sono conosciuti anche come Agenda 2030, dal nome del documento che porta per titolo Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi. Nel progetto redatto sono stati correlati per i diversi settori analizzati gli SDG di appartenenza.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Di seguito una breve spiegazione dei seguenti SDG:



Sconfiggere la povertà è il primo dei 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile per salvare la specie umana e gli ecosistemi. Per poter riuscire in questo scopo, sono state stabilite sette missioni:

1. portare tutte le persone a vivere in modo dignitoso
2. ridurre almeno della metà le persone povere (secondo i parametri delle diverse Nazioni)
3. migliorare i sistemi di protezione e sicurezza nazionali per le persone in condizioni di disagio
4. assicurare un maggiore accesso ai servizi, alle risorse (con programmi di microfinanza, housing e distribuzione della terra) e alle tecnologie
5. ridurre i rischi legati a catastrofi e cambiamenti climatici, alle crisi economiche e sociali per i più fragili
6. sostenere maggiormente i Paesi in via di sviluppo per ridurre la povertà educativa, economica e sociale
7. attuare politiche regionali, nazionali e internazionali per aiutare i poveri a emergere dalle situazioni di difficoltà e garantendo loro un lavoro dignitoso.



Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile è il secondo dei 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030.



L'obiettivo numero 3 dell'Agenda 2030 è assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età. Entro il 2030 si è posti l'obiettivo di ridurre la mortalità materna, mettere fine a morti evitabili e bambini sotto i 5 anni di età, porre fine alle epidemie AIDS, tubercolosi malaria e malattie tropicali.



Il goal 4 riguarda l'Istruzione e la Qualità. L'Agenda 2030 prevede di assicurare a tutti i ragazzi e ragazze una istruzione primaria equa, libera e di qualità. Costruire adeguate strutture scolastiche, espandere le borse di studio. Assicurare a giovani e a parte degli adulti che raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.



Parità di genere è l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030. Porre fine ad ogni forma di discriminazione eliminare ogni forma di violenza contro le donne bambini e ragazze. Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite fornitura di servizi pubblici infrastrutture e politiche di protezione sociale.



L'obiettivo 6 dell'Agenda 2030 riguarda l'acqua pulita e i servizi igienico-sanitari. Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.



Il goal 7 degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile riguarda l'energia pulita e accessibile. Assicurare a tutti l'accesso ai sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni. Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale e raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.



L'obiettivo 8 dell'Agenda 2030 è ottenere un lavoro dignitoso e una crescita economica. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti.



Il Goal 9 dell'Agenda 2030 è relativo ad imprese innovazione e infrastrutture. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti. Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo. Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile.



L'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 è Ridurre le Disuguaglianze, ovvero ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.



Il goal 11: Città e comunità sostenibili, ovvero rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione. Ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.



Il goal 12: Consumo e produzione responsabili, ovvero garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo. Entro il 2030, sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.



L'obiettivo 13 dell'Agenda 2030 è la lotta contro il cambiamento climatico, ovvero adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.



Il goal 14: Vita sott'Acqua è conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.



L'agenda 2030 ha come quindicesimo goal, l'obiettivo globale di sviluppo sostenibile vita sulla terra, proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica.



Il goal 16 si riferisce alla pace giustizia e istituzione solide. Promuovere società pacifiche e più inclusive; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.



Ultimo obiettivo globale di sviluppo sostenibile (17) si riferisce al tema partnership per gli obiettivi, ovvero rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale e per lo sviluppo sostenibile.

1. Ambiente

NOTA DELLA COMMISSIONE SULLA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER I SITI NATURA 2000¹ (applicabile agli attori della filiera produttiva come: Regione – GAL - Rifugi Alpini ed Escursionistici – Uffici IAT)

1. Che cosa prevede la direttiva Habitat?

L'articolo 1, paragrafo I, della direttiva Habitat definisce una Zona speciale di conservazione (ZSC) quale "sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato".

L'articolo 6, paragrafo 1, prevede un regime generale di conservazione che deve essere stabilito dagli Stati membri per tutte le zone speciali di conservazione (ZSC) e che si applica a tutti i tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e alle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, eccezion fatta quelli definiti non significativi nel formulario standard Natura 2000.

Articolo 6, paragrafo 1: *"Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".*

¹https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/comNote%20conservazione%20measures_IT.pdf

Spesso, ciò richiede l'attuazione di misure positive e proattive volte a contribuire al conseguimento dell'obiettivo generale della direttiva.

L'attuazione dell'articolo 6, paragrafo 1, non è facoltativa: per tutte le ZSC occorre definire le misure di conservazione necessarie.

Interpretazione giuridica dell'articolo 6, paragrafo 1

Nella causa C-508/04, la Corte di giustizia ha affermato che uno Stato membro non può sottrarsi all'obbligo di adottare tutte le misure di conservazione necessarie nei siti Natura 2000 "[...] deriverebbe dall'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva che le "misure di conservazione necessarie" devono essere emanate in tutti i casi di specie, e non "all'occorrenza". Infatti, in quest'ultima disposizione, i termini "all'occorrenza" riguarderebbero soltanto i piani di gestione e non potrebbero essere intesi come limite generale all'obbligo di emanare le misure regolamentari, amministrative o contrattuali necessarie. [...]

la direttiva impone l'adozione di misure di conservazione necessarie, il che esclude ogni margine discrezionale in materia degli Stati membri [...]. Inoltre, non si può ritenere che semplici prassi amministrative, per loro natura modificabili a discrezione dell'amministrazione e prive di adeguata pubblicità, costituiscano valido adempimento degli obblighi che incombono agli Stati membri nel contesto della trasposizione di una direttiva".

2. Che cosa si intende per misure di conservazione?

A norma dell'articolo 6, paragrafo 1, le misure di conservazione nelle ZSC devono corrispondere alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito. Le esigenze ecologiche riguardano tutte le necessità ecologiche, ivi compresi i fattori sia abiotici che biotici, che sono ritenute indispensabili per garantire la conservazione dei tipi di habitat e delle specie, tra cui i loro rapporti con l'ambiente fisico (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.).

Le misure di conservazione necessarie devono essere correlate ai suoi obiettivi di conservazione. Gli obiettivi di conservazione a livello di sito stabiliscono la condizione o lo stato auspicato per le specie e i tipi di habitat ivi presenti, da definirsi in base al grado di conservazione di ogni specie e tipo di habitat la cui presenza è significativa al momento della designazione del sito quale sito di importanza comunitaria (SIC), come figura dai dati riportati nel formulario standard. Per valutare globalmente ogni specie e tipo di habitat presente in un determinato sito, il formulario utilizza tre criteri: gli habitat sono valutati in base a rappresentatività, superficie relativa e grado di conservazione, mentre per le specie si guarda a popolazione, grado di conservazione e isolamento. Gli obiettivi di conservazione del sito consisteranno nel mantenere (se già in buono stato) o migliorare la condizione delle specie/dei tipi di habitat ivi presenti. In tal modo, ogni sito può contribuire nella maniera migliore possibile al conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente al livello appropriato (biogeografico, nazionale), tenuto conto dell'area di ripartizione dei suoi tipi di habitat o specie. Una volta definiti gli obiettivi di conservazione, è consentita una certa flessibilità nel

definire e stabilire le misure di conservazione ed è possibile considerare varie alternative, anche tenuto conto di altre attività socioeconomiche che vi vengono svolte.

3. Quando si devono stabilire le misure di conservazione necessarie?

Gli Stati membri sono chiamati a designare i siti di importanza comunitaria (SIC) come zone speciali di conservazione (ZSC) e applicare le misure di conservazione necessarie previste dall'articolo 6, paragrafo 1, entro sei anni dal momento in cui il sito è stato approvato dalla Commissione come sito di importanza comunitaria (a norma dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva Habitat). La designazione come ZSC comporta l'applicazione dell'articolo 6, paragrafo 1, e da ciò si evince che il periodo di sei anni intercorrente tra l'approvazione del SIC e la sua designazione come ZSC è concesso per stabilire le misure di conservazione necessarie in modo che possano essere attuate una volta che il sito è designato come ZSC. È pertanto auspicabile che gli Stati membri comincino a identificare le misure di conservazione necessarie prima che sia concluso il periodo di sei anni.

4. Modalità di attuazione dell'articolo 6, paragrafo 1

Secondo le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat, le misure di conservazione necessarie implicano:

- *"[...] all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e*
- *le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*

La scelta viene lasciata agli Stati membri in linea con il principio di sussidiarietà. La direttiva enuncia gli obiettivi da conseguire e le disposizioni da applicare, ma, nel caso dell'articolo 6, paragrafo 1, lascia agli Stati membri la facoltà di decidere come applicare nel concreto tali disposizioni. Spesso, le diverse alternative citate nell'articolo 6, paragrafo 1, vengono combinate.

Piani di gestione. Nei paesi dell'Unione europea si fa ampio ricorso ai piani di gestione. Sebbene tali piani non siano un requisito imposto automaticamente dalla direttiva Habitat, la maggior parte degli Stati membri sembra privilegiare questa alternativa e, in molti di essi, sono persino considerati obbligatori. In generale, si utilizzano piani di gestione a livello di sito per formularne gli obiettivi di conservazione, unitamente alle misure necessarie per conseguirli. I piani di gestione sono spesso impiegati come strumento per guidare i responsabili e altre parti interessate nell'affrontare la conservazione e coinvolgere i vari interlocutori socioeconomici e le diverse amministrazioni nell'attuazione delle misure di conservazione necessarie che sono state identificate.

"I piani di gestione sono strumenti utili per garantire che l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 1, avvenga in maniera chiara e trasparente, permettendo a tutti gli interessati di essere informati di ciò che s'intende realizzare con Natura 2000 e coinvolgendoli nel dibattito."

I piani di gestione possono anche contribuire a identificare le fonti di finanziamento delle misure e ottenere una migliore integrazione in altri piani. I piani di gestione possono essere documenti

indipendenti o "integrati in altri piani di sviluppo", conformemente al principio dell'integrazione dell'ambiente in altre politiche dell'Unione europea. Nel caso di un piano integrato, è importante garantire che siano stabiliti obiettivi e misure di conservazione chiari per i relativi habitat e specie presenti nel sito.

Misure regolamentari, amministrative e contrattuali. Tra le misure regolamentari, amministrative o contrattuali ve ne sono molte che possono considerarsi appropriate per conseguire gli obiettivi di conservazione stabiliti per ogni sito. Si tratta spesso di misure di gestione attiva, ma in taluni casi valgono anche misure preventive più passive (ad esempio, gestione del non intervento). D'altro canto, non è necessario che siano misure nuove, se quelle esistenti contribuiscono a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito. - Le misure regolamentari generalmente seguono un modello definito nel diritto processuale e possono tradursi in norme specifiche rispetto alle attività autorizzate, sottoposte a restrizioni o vietate nel sito. - Le misure amministrative possono stabilire disposizioni per quanto concerne l'attuazione delle misure di conservazione o l'autorizzazione di altre attività nel sito. - Le misure contrattuali consistono nella definizione di contratti o accordi, solitamente tra le autorità di gestione e i proprietari terrieri o gli utilizzatori del sito. Tra le misure che comportano azioni positive rientrano le misure agroambientali o silvoambientali, che fungono da valido esempio di come si possano tenere presenti i requisiti socioeconomici quando si definiscono accordi a beneficio dei siti. Gli accordi agroambientali con gli agricoltori nell'ambito del regolamento sullo sviluppo rurale possono essere considerati una misura contrattuale volta a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di taluni tipi di habitat (ad esempio, praterie, pascoli) e specie in una serie di siti. Le misure silvoambientali possono anche essere utilizzate per definire contratti e accordi con i proprietari silvicoli sulla gestione delle foreste per favorire la conservazione di habitat e specie. La gamma di possibilità per stabilire le misure di conservazione necessarie non si esaurisce nelle misure summenzionate, ma include anche altri tipi di contratti e accordi, come pure altre categorie di misure specifiche, tra cui le misure di conservazione volontarie.

5. Elementi fondamentali da considerare per stabilire le misure di conservazione necessarie

Solidità della base informativa.

Per definire e stabilire misure di conservazione adeguate e fattibili, è necessario disporre di una base informativa solida sulle condizioni esistenti nel sito, lo stato di specie e habitat e le principali pressioni e rischi a cui possono essere esposti, le destinazioni d'uso esistenti dei terreni, gli interessi delle varie parti coinvolte, ecc. Occorre individuare sia le principali destinazioni d'uso e attività che possono influire sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, sia tutte le parti interessate da coinvolgere o consultare nel processo di pianificazione della gestione. Tale analisi permette di tenere presenti i potenziali conflitti e i possibili modi e mezzi per risolverli. È utile identificare e mappare la posizione precisa delle principali caratteristiche naturali (tipi di habitat e specie), nonché le attività socioeconomiche esistenti e previste nel sito. Tali mappe sono utili per discutere con gli interessati le esigenze di gestione del sito. Un obiettivo generale a cui puntare quando si predispongono le misure di conservazione dovrebbe consistere nella gestione integrata dei siti, il che significa che occorre tenere presenti tutti gli interessi delle parti coinvolte cercando di integrarli, per quanto possibile, nel conseguimento degli obiettivi di conservazione.

Partecipazione, consultazione e comunicazione

- La partecipazione pubblica alla pianificazione e alla preparazione della gestione della conservazione dei siti permette di tener conto dei punti di vista di coloro che vivono e lavorano nel sito o lo utilizzano, può offrire una straordinaria opportunità di creare un'atmosfera sociale più favorevole alla conservazione dell'ambiente. La probabilità di successo risulterà notevolmente superiore se i diversi interlocutori sono impegnati e coinvolti nella gestione del sito. La partecipazione può essere promossa durante tutto il processo di pianificazione della gestione, sottoponendo a consultazione pubblica lo strumento di gestione prescelto prima della sua approvazione finale e relativa pubblicazione.
- La consultazione e il coinvolgimento degli interessati sin dalle prime fasi generalmente richiedono un approccio interdisciplinare e professionale.
- Una comunicazione appropriata con tutte le parti interessate le renderà consapevoli dell'importanza di partecipare al processo e del ruolo che possono svolgere. È importante comunicare gli obiettivi di conservazione del sito a tutte le parti interessate nella fase iniziale del processo, informandole della sua importanza per la conservazione di taluni habitat e specie; è altrettanto importante che tali informazioni siano trasmesse in modo chiaro, affinché coloro che vivono nella zona o la utilizzano le comprendano facilmente, capiscano quanto sia essenziale intraprendere azioni per assicurare la corretta gestione del sito e siano stimolati a prendere parte al processo.²

Affinché sia efficace, una consultazione pubblica deve essere organizzata in modo efficiente, con la collaborazione dei diversi livelli decisionali, con risorse umane e finanziarie sufficienti, nonché con strumenti e mezzi di comunicazione efficaci.

Definizione delle misure di conservazione necessarie

Le misure di conservazione devono essere definite con un livello sufficiente di dettaglio per agevolarne l'attuazione (chi fa cosa, quando e come) ed evitare potenziali conflitti che possono derivare da informazioni poco chiare. Le misure di conservazione per il sito devono, inoltre, essere realistiche, quantificate e gestibili. Il linguaggio utilizzato per descriverle deve puntare alla chiarezza per renderle largamente comprensibili.

Risorse per l'attuazione. Stime di costi e benefici e identificazione dei possibili strumenti finanziari

Ove possibile, occorre tenere presenti, in qualunque strumento di gestione dei siti, le risorse necessarie per realizzare le misure di conservazione, ivi compresi i costi stimati di attuazione e monitoraggio di tutte le attività programmate, amministrazione, corresponsione di indennizzi, ecc. È possibile valutare i costi e i benefici legati alla realizzazione dei siti soltanto se la gestione è pianificata in maniera corretta. Per ogni sito è necessario identificare adeguatamente l'importanza dei fattori socioeconomici, sempre che le corrispondenti informazioni siano disponibili. Per stabilire i possibili costi e benefici derivanti dalla gestione del sito, si devono analizzare i settori dell'attività

² *Le attuali buone prassi in molti Stati membri dell'Unione prevedono che si garantisca il contributo attivo di tutte le parti interessate, ad esempio istituendo comitati o gruppi direttivi incaricati di sviluppare la gestione della conservazione. Generalmente, tali comitati sono composti da membri delle amministrazioni locali interessate e da rappresentanti dei proprietari terrieri, degli utilizzatori e dei principali operatori del sito Natura 2000.*

economica e le loro relazioni e interazioni con l'ambiente naturale, il che può essere anche utile per appurare l'effettiva necessità di sostegno finanziario, innescarne i relativi meccanismi, determinare i compensi per i servizi resi, ecc.

Attuazione e comunicazione efficaci

Una volta elaborate le misure di conservazione, è necessario predisporre meccanismi per garantire un'attuazione efficace. Gli Stati membri devono essere in grado di dimostrare di aver introdotto nei siti le misure di conservazione necessarie, comprovando di non averle soltanto definite, bensì anche attuate. Ogni sei anni, gli Stati membri sono tenuti a riferire in merito alle misure di conservazione adottate nei siti (conformemente all'articolo 17 della direttiva Habitat, cfr. più avanti). Alcuni Stati membri rendono i piani di gestione e le misure di conservazione giuridicamente vincolanti. Per quanto riguarda la comunicazione e l'informazione, occorre rendere pubbliche, in maniera trasparente (ad esempio, su siti internet o registri ufficiali), le misure di conservazione stabilite per i siti, o una loro sintesi, nel caso in cui contengano informazioni private o sensibili dal punto di vista commerciale o altro, come fonte di informazione per tutti coloro che vivono nella zona e risentono degli effetti della designazione.

6. Monitoraggio, valutazione e riesame delle misure di conservazione

Le attività di monitoraggio nei siti Natura 2000 rispetto alle misure di conservazione proposte dovrebbero avere un duplice scopo:

- valutare l'attuazione effettiva delle misure di conservazione previste e la loro efficacia nel conseguire gli obiettivi di conservazione del sito;
- valutare l'impatto delle misure sul grado di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito e oggetto delle misure stesse.

I meccanismi di monitoraggio devono includere obiettivi misurabili e chiaramente verificabili e possono prevedere un sistema di indicatori per agevolare il follow-up e la valutazione dei risultati. Le attività di monitoraggio e sorveglianza sono citate nella direttiva Habitat (articoli 11 e 17). L'articolo 17, paragrafo 1, dispone che gli Stati membri forniscano informazioni sulle misure di conservazione di cui all'articolo 6, paragrafo 1, nonché una valutazione dell'impatto di tali misure. Attualmente, in molti Stati membri sono in atto programmi di monitoraggio per valutare lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse unionale. Secondo gli orientamenti per l'applicazione dell'articolo 17, le valutazioni devono essere effettuate in ogni paese a livello biogeografico, considerando l'intera area di ripartizione. Tuttavia, per quanto concerne il riesame delle misure e dei piani di gestione, è necessario che tale esercizio sia svolto entro un lasso di tempo appropriato per permettere di adeguare la gestione del sito agli eventuali cambiamenti intervenuti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e del tipo di misure e specificità di ogni sito.

La legge quadro sugli incendi boschivi ha affidato alle regioni la competenza in materia di prevenzione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Sulla base delle linee guida definite nel Dm del 20 dicembre 2001 le regioni hanno redatto i piani regionali, elaborati su base provinciale. I piani sono triennali, ma vengono sottoposti ad una revisione annuale. Le linee guida per la predisposizione dei piani prevedono un'architettura generale che le singole regioni adattano alle proprie realtà territoriali e alle proprie specifiche strutturazioni operative.

La **parte generale** contiene:

- la descrizione del territorio. L'indicazione dell'ambito territoriale regionale con specificazione delle zone boscate, arborate, cespugliate ecc. fornisce elementi indispensabili per definire gli obiettivi prioritari da difendere;
- la cartografia di base. Le carte tematiche devono evidenziare i centri operativi, la dislocazione delle squadre e la mappa degli obiettivi da difendere con l'indicazione delle priorità; le aree percorse dal fuoco; la vegetazione; l'uso del suolo; la viabilità e i punti di approvvigionamento idrico;
- le banche dati, da aggiornare annualmente, con l'indicazione degli incendi boschivi degli ultimi cinque anni, le reti di monitoraggio, avvistamento e telecomunicazione; gli interventi strutturali e selvicolturali già realizzati; mezzi e materiali disponibili; le informazioni relative alle squadre di personale dislocate sul territorio e le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi;
- l'analisi storica dei dati AIB (antincendio boschivo);
- il modello organizzativo, con l'indicazione delle strutture e delle forze utilizzate, e degli eventuali accordi della regione con le amministrazioni pubbliche e private;
- i principali obiettivi da difendere. Nella definizione degli obiettivi prioritari sono da considerare come elementi di valutazione la presenza antropica (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche), le aree naturali protette, i rimboschimenti di giovane età e i boschi di conifere, la difficile accessibilità da terra.

La parte relativa alla **previsione** individua:

- le cause e i fattori predisponenti l'incendio;
- le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate in un'apposita cartografia;
- le aree a rischio incendio boschivo, rappresentate in una cartografia tematica con le tipologie di vegetazione prevalenti. Vanno considerati anche il grado di urbanizzazione della zona, la viabilità e il livello socioeconomico della zona;
- i periodi a rischio e gli indici di pericolosità.







La parte relativa alla **prevenzione** individua:

- le azioni che potrebbero potenzialmente innescare un incendio;
- la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso, dei tracciati spartifuoco (strisce di terreno prive di vegetazione che hanno la funzione di interrompere la vegetazione e quindi il propagarsi del fuoco) e delle fonti di approvvigionamento idrico;
- la programmazione degli interventi di gestione, manutenzione e pulizia del bosco;
- le attività formative e addestrative e la relativa programmazione;
- le attività informative, fondamentali per sensibilizzare i cittadini sul problema degli incendi boschivi, ma anche per divulgare notizie relative ai periodi di massima pericolosità, i vincoli e i divieti da osservare, le norme comportamentali e di auto protezione da adottare in caso di incendio e i numeri di telefono ai quali i cittadini possono comunicare situazioni di rischio o incendi avvistati.

La parte relativa alla **lotta attiva** individua:

- la descrizione della struttura operativa AIB e le procedure per la lotta attiva, con particolare riferimento all'organizzazione e alla localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse attivate dalla Regione e dagli enti locali;
- le indicazioni relative alla rete di ricognizione-sorveglianza-avvistamento-allarme, fissa e mobile, terrestre e aerea;
- le informazioni relative alle sale operative unificate permanenti (SOUP);
- l'intervento sostitutivo dello Stato nei confronti delle regioni inadempienti.
- Nei piani vengono inoltre definite specifiche intese e accordi con il Corpo Forestale dello Stato e con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco subbase locale, oltre che con la rete del volontariato.

Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore ambientale

Sezione D: impatto ambientale				
Criteria	N. di riferimento dell'indicatore	Indicatori principali ETIS	SDG correlati	Attori della filiera produttiva
D.1 Riduzione dell'impatto dei trasporti	D.1.1	Percentuale dei turisti e degli escursionisti che utilizzano vari mezzi di trasporto per raggiungere la destinazione	 	TX&NCC BUS NOLEGG CAR-SHARING BIKE-SHARING RIST ALB CAMP AFF.CAM B&B CAS.VAC AGR VT OST ESCU&RIF.ALP MUSEI&BENI
	D.1.2	Percentuale dei turisti e degli escursionisti che utilizzano i servizi locali/di mobilità dolce/di trasporto pubblico per circolare nella destinazione	 	
	D.1.3	Distanza media (km) percorsa dai turisti e dagli escursionisti dal proprio domicilio verso la destinazione	 	
	D.1.4	Impronta di carbonio media dei turisti e degli escursionisti che si spostano dal proprio domicilio verso la destinazione		
D.2 Cambiamento climatico	D.2.1	Percentuale delle imprese turistiche che partecipano a programmi per la mitigazione del		

		cambiamento climatico, quali la compensazione di CO ₂ , i sistemi a basso consumo energetico ecc., e che mettono in atto risposte e azioni di «adattamento»		
	D.2.2	Percentuale delle strutture ricettive e delle infrastrutture di richiamo turistico situate in «zone vulnerabili»		
D.3 Gestione dei rifiuti solidi	D.3.1	Produzione di rifiuti per pernottamento turistico rispetto alla produzione di rifiuti per persona della popolazione generale (in kg)		
	D.3.2	Percentuale delle imprese turistiche che effettuano una raccolta differenziata dei rifiuti		
	D.3.3	Percentuale del totale dei rifiuti riciclati per turista rispetto alla totalità dei rifiuti riciclati per residente all'anno		
D.4 Trattament o delle acque reflue	D.4.1	Percentuale delle acque reflue provenienti dalla destinazione che vengono sottoposte a un trattamento almeno di secondo livello prima dello scarico		
D.5 Gestione dell'acqua	D.5.1	Consumo d'acqua per pernottamento turistico rispetto a quello della popolazione generale per persona a notte		
	D.5.2	Percentuale delle imprese turistiche che adottano misure per ridurre il consumo di acqua		
	D.5.3	Percentuale delle imprese turistiche che utilizzano acqua riciclata		
D.6 Consumo energetico	D.6.1	Consumo energetico per pernottamento turistico rispetto a quello della popolazione generale per residente a notte		
	D.6.2	Percentuale delle imprese turistiche che adottano misure per ridurre il consumo energetico		
	D.6.3	Quantità annua di energia consumata da fonti rinnovabili (MWh) come percentuale del consumo energetico totale a livello di destinazione all'anno		
D.7 Tutela del paesaggio e	D.7.1	Percentuale delle imprese locali nel settore turistico che sostengono attivamente la protezione,		

della biodiversità		conservazione e gestione della biodiversità e dei paesaggi locali		
--------------------	--	---	--	--

GRI

GRI 2: Informazioni generali	2-2 Entità incluse nel reporting di sostenibilità dell'organizzazione	
GRI 302: Energia	302-1 Consumo di energia all'interno dell'organizzazione	consumo totale di combustibile all'interno dell'organizzazione proveniente da fonti di energia non rinnovabili, in joule o multipli, comprese le tipologie di combustibili utilizzati; consumo totale di combustibile all'interno dell'organizzazione proveniente da fonti di energia rinnovabili, in joule o multipli, comprese le tipologie di combustibili utilizzati;
	302-2 Consumo di energia all'esterno dell'organizzazione	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: consumo di energia all'esterno dell'organizzazione, in joule o multipli; standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati; fonte dei fattori di conversione utilizzati.
	302-3 Intensità energetica	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: l'intensità energetica dell'organizzazione; parametro specifico dell'organizzazione (il denominatore) utilizzato per il calcolo dell'intensità energetica; tipologie di energia incluse nell'intensità energetica: combustibile, elettricità, riscaldamento, raffreddamento, vapore o tutte; se il calcolo dell'intensità energetica include il consumo di energia all'interno dell'organizzazione, al di fuori di questa, o entrambi.
	302-4 Riduzione del consumo di energia	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: riduzioni dei consumi energetici ottenute come risultato diretto del risparmio energetico e delle iniziative di efficientamento, in joule o multipli; tipologie di energia incluse nelle riduzioni dei consumi energetici: combustibile, elettricità, riscaldamento, raffreddamento, vapore, o tutte; base per il calcolo delle riduzioni dei consumi energetici come anno di riferimento o baseline, compresa la motivazione di tale scelta; standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.
	302-5: Riduzione del fabbisogno energetico di prodotti e servizi	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: riduzioni dei requisiti energetici di prodotti e servizi venduti, ottenute durante il periodo di rendicontazione, in joule o multipli; base per il calcolo delle riduzioni dei consumi energetici come anno di riferimento o baseline,

		compresa la motivazione di tale scelta; standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.
GRI 303: Acqua e scarichi	303-1 Attività di interazione con l'acqua come risorsa condivisa	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: una descrizione di come l'organizzazione interagisce con le risorse idriche, compreso come e dove l'acqua viene prelevata, consumata e scaricata, e gli impatti correlati alle risorse idriche causati o a cui ha contribuito, o direttamente collegati ad attività, prodotti o servizi dell'organizzazione in virtù di un rapporto commerciale (ad es. impatti causati da ruscellamento); una descrizione dell'approccio utilizzato per identificare gli impatti correlati alle risorse idriche, compresi: ambito delle valutazioni, relativi tempi e qualsiasi strumento o metodo utilizzato; una descrizione di come vengano gestiti gli impatti correlati alle risorse idriche, compreso come l'organizzazione collabori con gli stakeholder per gestire in modo sostenibile le risorse idriche come risorsa condivisa e come operi con i fornitori o i clienti che hanno impatti significativi sulle risorse idriche; una spiegazione del processo per definire obiettivi e target in materia di risorse idriche che rientrino nella modalità di gestione dell'organizzazione e come questi siano collegati alla politica pubblica e al contesto locale di ciascuna area a stress idrico.
	303-2 Gestione degli impatti legati allo scarico delle acque	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. una descrizione degli standard minimi di qualità fissati per gli scarichi idrici e come questi standard minimi siano stati determinati, compresi: come siano stati determinati gli standard per gli impianti che operano in sedi senza requisiti di scarico; qualsiasi standard o linee guida sulla qualità dell'acqua sviluppati internamente; qualsiasi standard specifico per un dato settore che sia stato preso in considerazione; se il profilo del bacino idrico ricevente è stato preso in considerazione.
	303-3 Prelievo di acqua	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: prelievo idrico totale da tutte le aree in mega litri e suddivisione di questo totale in base alle seguenti fonti, se applicabile: i. acque di superficie; ii. acque sotterranee; iii. acqua di mare; iv. acqua prodotta; v. risorse idriche di terze parti; b. prelievo idrico totale da aree a stress idrico in mega litri e suddivisione del totale per le seguenti fonti, se applicabile: i. acque di superficie; ii. acque sotterranee; iii. acqua di

		<p>mare; iv. acqua prodotta; v. risorse idriche di terze parti e una suddivisione del totale per le fonti di prelievo elencate ai punti i-iv; c. suddivisione del prelievo idrico totale da ognuna delle fonti elencate nelle Informative 303-3-a e 303-3-b in mega litri in base alle seguenti categorie: i. acqua dolce (≤ 1.000 mg/l di solidi disciolti totali); ii. altre tipologie di acqua (> 1.000 mg/l di solidi disciolti totali). d. qualsiasi informazione di questo necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e supposizioni formulate.</p>
	303-4 Scarico dell'acqua	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. scarico idrico totale in tutte le aree in megalitri e suddivisione di questo totale in base alle seguenti tipologie di destinazione, se applicabile: i. acque di superficie; ii. acque sotterranee; iii. acqua di mare; iv. risorse idriche di terze parti e il volume di questo totale inviato ad altre organizzazioni, se applicabile; b. suddivisione dello scarico di acqua totale in tutte le aree in megalitri per le seguenti categorie: i. acqua dolce (≤ 1.000 mg/l di solidi disciolti totali); ii. altre tipologie di acqua (> 1.000 mg/l di solidi disciolti totali); c. scarico di acqua totale in tutte le aree a stress idrico in megalitri e una suddivisione del totale per le seguenti categorie: i. acqua dolce (≤ 1.000 mg/l di solidi disciolti totali); ii. altre tipologie di acqua (> 1.000 mg/l di solidi disciolti totali); d. sostanze potenzialmente pericolose prioritarie per le quali gli scarichi sono oggetto di trattamento, compresi: i. il modo in cui le sostanze potenzialmente pericolose sono state definite e qualsiasi standard internazionale, elenco autorevole o criterio utilizzato; ii. l'approccio adottato per impostare i limiti di scarico per le sostanze potenzialmente pericolose prioritarie; iii. il numero di casi di non conformità rispetto ai limiti di scarico; e. qualsiasi informazione contestuale necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e supposizioni formulate.</p>
	303-5 Consumo di acqua	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. consumo totale di acqua in tutte le aree in mega litri; b. consumo totale di acqua in tutte le aree a stress idrico in mega litri; c. cambiamento nello stoccaggio dell'acqua in mega litri se lo stoccaggio dell'acqua risulta avere un impatto significativo in correlazione all'uso di risorse idriche; d. qualsiasi informazione</p>

		<p>contestuale necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e ipotesi formulate, compreso se i dati sono calcolati, stimati, modellati od ottenuti da misurazioni dirette e qual è l'approccio adottato per questo, come l'uso di fattori specifici di settore.</p>
<p>GRI 304: Biodiversità</p>	<p>304-1 Siti operativi posseduti, affittati, gestiti in aree protette o adiacenti ad esse e aree ad alto valore di biodiversità al di fuori delle aree protette</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. per ogni sito operativo di proprietà, detenuto in locazione, gestito in (o adiacente ad) aree protette e aree a elevato valore di biodiversità esterne alle aree protette, dovranno essere riportate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. area geografica; ii. sottosuolo e terreni sotterranei di proprietà, detenuti in locazione o gestiti dall'organizzazione; iii. la posizione rispetto all'area protetta (all'interno dell'area, in posizione adiacente o contenente porzioni dell'area protetta) o all'area a elevato valore di biodiversità esterna alle aree protette; iv. tipo di attività (attività d'ufficio, produttiva o manifatturiera o estrattiva); v. dimensioni del sito operativo in km² (o altra unità di misura, se più appropriata); vi. valore in termini di biodiversità determinato dalla caratteristica dell'area protetta o dell'area a elevato valore di biodiversità esterna all'area protetta (ecosistema terrestre, di acqua dolce o marino); vii. valore in termini di biodiversità caratterizzato dall'elenco dei regimi di tutela (come categorie di gestione delle aree protette IUCN, Convenzione di Ramsar, normativa nazionale).
	<p>304-2 Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. natura degli impatti significativi, diretti e indiretti sulla biodiversità con riferimento a uno o più dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. costruzione o utilizzo di impianti di produzione, miniere e infrastrutture per i trasporti; ii. inquinamento (introduzione di sostanze normalmente non presenti nell'habitat da fonti puntuali e diffuse); iii. introduzione di specie invasive, nocive e agenti patogeni; iv. riduzione delle specie; v. conversione degli habitat; vi. cambiamenti nei processi ecologici al di fuori delle normali variazioni (come la salinità o le

		alterazioni dei livelli delle acque sotterranee); b. impatti significativi, diretti e indiretti, positivi e negativi, con riferimento a: i. specie interessate; ii. dimensioni delle aree interessate; iii. durata degli impatti; iv. reversibilità o irreversibilità degli impatti.
	304-3 Habitat protetti o ripristinati	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. dimensioni e collocazione geografica di tutte le aree dell'habitat protette o ripristinate e se il risultato positivo dell'intervento di ripristino sia stato approvato da professionisti esterni indipendenti; b. se esistono delle partnership con soggetti terzi per salvaguardare o ripristinare aree dell'habitat diverse da dove l'organizzazione ha monitorato e attuato misure di ripristino o salvaguardia; c. stato di ogni area in base alle sue condizioni alla chiusura del periodo di rendicontazione; d. standard, metodologie e ipotesi utilizzate.
	304-4 Specie della Lista Rossa IUCN e specie dell'elenco nazionale di conservazione con habitat nelle aree interessate dalle operazioni	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. numero totale di specie elencate nella Red List (Lista Rossa) dell'IUCN e liste di conservazione nazionali che trovano il proprio habitat nelle aree di attività dell'organizzazione, per livello di rischio di estinzione: i. In pericolo critico ii. In pericolo iii. Vulnerabile iv. Quasi minacciata v. Minor preoccupazione
GRI 305: Emissioni	305-1 Emissioni dirette di gas serra (<i>Scope 1</i>)	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. emissioni dirette di GHG (<i>Scope 1</i>) in tonnellate di CO2 equivalenti; b. i gas inclusi nel calcolo: CO2, CH4, N2O, HFC, PFC, SF6, NF3 o tutti; c. emissioni di CO2 di origine biogenica in tonnellate di CO2 equivalenti; d. anno di riferimento per il calcolo, se applicabile, compresi: i. le motivazioni di tale scelta; ii. emissioni nell'anno di riferimento; iii. il contesto in cui hanno avuto luogo eventuali cambiamenti significativi nelle emissioni che hanno portato a un ricalcolo delle emissioni nell'anno di riferimento; e. fonte dei fattori di emissione e potenziale di riscaldamento globale (GWP Global Warming Potential) utilizzato, o un riferimento alla fonte dei GWP;

		<p>f. approccio di consolidamento in materia di emissioni, se basato sulla percentuale di partecipazione azionaria, sul controllo finanziario o sul controllo operativo;</p> <p>g. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
	<p>305-2 Emissioni indirette di energia e di gas serra (Scope 2)</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. emissioni indirette di GHG da consumi energetici (Scope 2) lorde location-based in tonnellate di CO2 equivalenti;</p> <p>b. se applicabile, emissioni indirette di GHG da consumi energetici (Scope 2) lorde market-based in tonnellate di CO2 equivalenti;</p> <p>c. se disponibili, i gas inclusi nel calcolo: CO2, CH4, N2O, HFC, PFC, SF6, NF3 o tutti;</p> <p>d. anno di riferimento per il calcolo, se applicabile, compresi:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le motivazioni di tale scelta; ii. le emissioni nell'anno di riferimento; iii. il contesto in cui hanno avuto luogo eventuali cambiamenti significativi nelle emissioni che hanno portato a un ricalcolo delle emissioni nell'anno di riferimento; <p>e. fonte dei fattori di emissione e potenziale di riscaldamento globale (GWP Global Warming Potential) utilizzato, o un riferimento alla fonte dei GWP;</p> <p>f. approccio di consolidamento in materia di emissioni, se basato sulla percentuale di partecipazione azionaria, sul controllo finanziario o sul controllo operativo;</p> <p>g. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
	<p>305-3 altre emissioni indirette di gas serra (Scope 3)</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. altre emissioni indirette lorde di GHG (Scope 3) in tonnellate di CO2 equivalenti;</p> <p>b. se disponibili, i gas inclusi nel calcolo: CO2, CH4, N2O, HFC, PFC, SF6, NF3 o tutti;</p> <p>c. emissioni di CO2 biogenica in tonnellate di CO2 equivalenti;</p> <p>d. altre categorie di emissioni indirette di GHG (Scope 3) e attività comprese nel calcolo;</p> <p>e. anno di riferimento per il calcolo, se applicabile, compresi:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le motivazioni di tale scelta; ii. le emissioni nell'anno di riferimento;

		<p>iii. il contesto in cui hanno avuto luogo eventuali cambiamenti significativi nelle emissioni che hanno portato a un ricalcolo delle emissioni nell'anno di riferimento;</p> <p>f. fonte dei fattori di emissione e potenziale di riscaldamento globale (GWP Global Warming Potential) utilizzato, o un riferimento alla fonte dei GWP;</p> <p>g. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
	305-4 Intensità delle emissioni di gas serra	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. tasso di intensità delle emissioni di GHG dell'organizzazione;</p> <p>b. parametro specifico dell'organizzazione (il denominatore) selezionata per calcolare il tasso;</p> <p>c. tipologie di emissioni di GHG incluse tasso di intensità delle emissioni: dirette (Scope 1), indirette da consumi energetici (Scope 2), e/o altre indirette (Scope 3);</p> <p>d. i gas inclusi nel calcolo: CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆, NF₃ o tutti.</p>
	305-5 Riduzione delle emissioni di gas serra	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. riduzione delle emissioni di GHG come risultato diretto di iniziative di riduzione, in tonnellate di CO₂ equivalenti;</p> <p>b. i gas inclusi nel calcolo: CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆, NF₃ o tutti;</p> <p>c. anno di riferimento o baseline, compresa la motivazione di tale scelta;</p> <p>d. ambiti in cui si sono verificate le riduzioni: dirette (Scope 1), indirette da consumi energetici (Scope 2), e/o altre indirette (Scope 3);</p> <p>e. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
	305-6 Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono (ODS)	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. produzione, importazioni ed esportazioni di ODS in tonnellate di CFC-11 (triclorofluorometano) equivalenti;</p> <p>b. sostanze comprese nel calcolo;</p> <p>c. fonte dei fattori di emissione utilizzati;</p> <p>d. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
	305-7 Ossidi di azoto (NO _x), ossidi di zolfo (SO _x) e altre emissioni atmosferiche significative	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. emissioni significative, in chilogrammi o multipli, per ciascuna delle seguenti sostanze:</p> <p>i. NO_x;</p>

		<ul style="list-style-type: none"> ii. SOX; iii. inquinanti organici persistenti (POP); iv. composti organici volatili (VOC); v. inquinanti atmosferici pericolosi (HAP); vi. particolato (PM); vii. altre categorie standard di emissioni identificate nella normativa applicabile; <p>b. fonte dei fattori di emissione utilizzati;</p> <p>c. standard, metodologie, ipotesi e/o strumenti di calcolo utilizzati.</p>
GRI 306: Rifiuti	306-1 Produzione di rifiuti e impatti significativi legati ai rifiuti	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. volume complessivo di scarichi idrici pianificati e non pianificati per:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. destinazione; ii. qualità dell'acqua, incluso il metodo di trattamento; iii. se l'acqua è stata riutilizzata da un'altra organizzazione. <p>b. standard, metodologie e ipotesi formulate.</p>
	306-2 Gestione degli impatti significativi legati ai rifiuti	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. peso totale dei rifiuti pericolosi, con una suddivisione secondo i metodi di smaltimento seguenti, ove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. riutilizzo; ii. riciclo; iii. compostaggio; iv. recupero, incluso il recupero di energia; v. incenerimento (termodistruzione); vi. iniezione in pozzi profondi; vii. discarica; viii. conferimento in loco; ix. altro (da precisare da parte dell'organizzazione); <p>b. peso totale di rifiuti non pericolosi, con una suddivisione secondo i metodi di smaltimento seguenti, ove applicabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. riutilizzo; ii. riciclo; iii. compostaggio; iv. recupero, incluso il recupero di energia; v. incenerimento (termodistruzione); vi. iniezione in pozzi profondi; vii. conferimento in discarica; viii. conferimento in loco; ix. altro (da precisare da parte dell'organizzazione); <p>c. modalità di definizione del metodo di smaltimento dei rifiuti:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> i. smaltimento effettuato direttamente dall'organizzazione o altrimenti direttamente confermato; ii. informazioni fornite dall'impresa di servizi di smaltimento; iii. inadempienze organizzative dell'impresa di servizi di smaltimento.
	306-3 Rifiuti generati	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. numero totale e volume complessivo di sversamenti significativi; b. le seguenti informazioni aggiuntive per ciascuno sversamento rendicontato nei documenti finanziari dell'organizzazione: <ul style="list-style-type: none"> i. luogo dello sversamento; ii. volume dello sversamento; iii. materiale dello sversamento, categorizzato per: fuoriuscite di petrolio (nel suolo o in superfici d'acqua), fuoriuscite di carburanti (nel suolo o in superfici d'acqua), fuoriuscite di rifiuti (nel suolo o in superfici d'acqua), fuoriuscite di sostanze chimiche (soprattutto nel suolo o in superfici d'acqua) e altro (da precisare da parte dell'organizzazione); c. impatti degli sversamenti significativi.
	306-4 Rifiuti non smaltiti	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Peso complessivo per ciascuno dei seguenti: <ul style="list-style-type: none"> i. rifiuti pericolosi trasportati; ii. rifiuti pericolosi importati; iii. rifiuti pericolosi esportati; iv. rifiuti pericolosi trattati; b. percentuale di rifiuti pericolosi spediti all'estero; c. standard, metodologie e ipotesi formulate.
	305-5 Rifiuti destinati allo smaltimento	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. bacini idrici e relativi habitat che sono interessati in modo significativo da scarichi idrici e/o ruscellamento, incluse le informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> i. dimensioni del bacino idrico e del relativo habitat; ii. se il bacino idrico e il relativo habitat sono concepiti come area protetta a livello nazionale o internazionale; iii. valore in termini di biodiversità, per esempio il numero complessivo delle specie protette.
GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori	308-1 Nuovi fornitori selezionati in base a criteri ambientali	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. percentuale di nuovi fornitori che sono stati valutati mediante criteri ambientali.

	308-2 Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. numero di fornitori valutati relativamente agli impatti ambientali;</p> <p>b. numero di fornitori che risultano avere impatti ambientali attuali significativi e impatti ambientali negativi potenziali;</p> <p>c. impatti ambientali attuali significativi e impatti ambientali negativi potenziali identificati nella catena di fornitura;</p> <p>d. percentuale di fornitori che risultano avere impatti ambientali attuali significativi e impatti ambientali negativi potenziali con cui sono stati concordati dei miglioramenti come conseguenza della valutazione;</p> <p>e. percentuale di fornitori che risultano avere impatti ambientali attuali significativi e impatti ambientali negativi potenziali con cui i rapporti sono stati risolti come conseguenza della valutazione e la relativa motivazione.</p>
--	---	--

2. Economia

GRI 204: Pratiche di approvvigionamento (applicabili da tutti gli attori della filiera produttiva)

Il presente Standard include informative sulle modalità di gestione e le informative specifiche. Tali requisiti sono stabiliti nello Standard come riportato di seguito:

1. Informative sulle modalità di gestione (questa sezione fa riferimento al GRI 103)³
2. Informativa 204-1 Proporzioni di spesa verso fornitori locali

1. Informative sulle modalità di gestione: Le informative sulle modalità di gestione forniscono una descrizione testuale di come l'organizzazione gestisce i propri temi materiali, i relativi impatti, e le aspettative e gli interessi ragionevoli degli stakeholder. Ogni organizzazione che dichiara di aver redatto il suo report in conformità ai GRI Standards deve comunicare la modalità di gestione per ciascun tema materiale, nonché comunicare le informative specifiche per tali

³ <https://www.globalreporting.org/standards/media/2123/italian-gri-103-management-approach-2016.pdf>

temi. Per questo, il presente standard specifico è concepito per essere utilizzato assieme allo standard GRI 103: Modalità di gestione allo scopo di fornire informazioni complete sugli impatti dell'organizzazione. GRI 103 specifica come rendicontare la modalità di gestione e quali informazioni fornire.

Linee guida Nella rendicontazione della propria modalità di gestione in materia di pratiche di approvvigionamento, l'organizzazione può anche:

- descrivere le azioni intraprese per individuare e regolare le pratiche di approvvigionamento dell'organizzazione che provocano o contribuiscono a provocare impatti negativi nella catena di fornitura, tra cui:
 - con quali modalità il dialogo con i fornitori sia utilizzato per individuare le pratiche di approvvigionamento che provocano o contribuiscono a provocare impatti negativi nella catena di fornitura;
 - le azioni intraprese per adattare le politiche e le procedure di pagamento;
- descrivere le politiche e le pratiche utilizzate per selezionare i fornitori locali, per l'intera organizzazione o per sedi specifiche;
- spiegare le motivazioni e la metodologia per tracciare la fonte, l'origine o le condizioni di produzione delle materie prime e i fattori produttivi acquistati, se applicabile;
- descrivere le politiche e le pratiche utilizzate per promuovere l'inclusione economica durante la selezione dei fornitori.

Le pratiche di approvvigionamento che provocano o contribuiscono agli impatti negativi nella catena di fornitura possono includere:

- la stabilità o la durata dei rapporti con i fornitori;
- i tempi di risposta;
- le procedure abituali per ordini e pagamenti;
- i prezzi di acquisto;
- le modifiche o gli annullamenti degli ordini.

Le forme di inclusione economica possono includere:

- fornitori di piccole e medie dimensioni;
- fornitori di proprietà di donne;
- fornitori che sono di proprietà o che impiegano lavoratori appartenenti a categorie sociali vulnerabili, emarginati o sottorappresentati.

2. Informativa 204-1 Proporzione di spesa verso fornitori locali

I requisiti di rendicontazione:

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

- a. percentuale del budget di approvvigionamento utilizzato per le sedi operative significative che viene spesa per i fornitori locali di tali sedi (come la percentuale di prodotti e servizi acquistati localmente);
- b. la definizione geografica dell'organizzazione di "locale";
- c. la definizione utilizzata per "sedi operative significative"

Nel rendicontare le informazioni specificate nell'Informativa 204-1, l'organizzazione dovrebbe: calcolare la percentuale sulla base delle fatture o degli impegni assunti durante il periodo di rendicontazione, ovvero utilizzando la contabilità per competenza. Linee guida Linee guida sull'Informativa 204-1 Gli acquisti locali possono essere effettuati sia con un budget gestito nella sede operativa sia presso la sede principale dell'organizzazione. Background Sostenendo i fornitori locali, un'organizzazione può attirare indirettamente ulteriori investimenti per l'economia locale. L'approvvigionamento a livello locale può essere una strategia per garantire la fornitura, sostenere un'economia locale stabile e mantenere i rapporti con la comunità.

Co-creazione⁴

Co-programmazione e co-progettazione sono quindi modalità concrete con cui enti pubblici e Terzo settore possono operare insieme per perseguire uno scopo condiviso nei settori di attività di interesse generale.

Ciò avviene mantenendo la piena trasparenza dei rapporti e la necessità di trattare in modo uniforme i soggetti che entrano in relazione con la pubblica amministrazione, da individuare attraverso bandi pubblici e sulla base di criteri coerenti con l'obiettivo da perseguire.

CO-PROGRAMMAZIONE

“È finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”; è quindi il momento in cui il Terzo settore può partecipare a pieno titolo alla formazione delle politiche pubbliche, portando la propria capacità di lettura.

CO-PROGETTAZIONE

“È finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti” sulla base degli strumenti di co-programmazione prima richiamati.

L'esito di questo processo può anche consistere in forme di **accreditamento**, con la costituzione di un albo aperto di soggetti con cui un ente pubblico può stabilmente collaborare su specifici interventi. Tale modalità di relazione richiede una non irrilevante evoluzione da parte dei soggetti coinvolti. Gli enti pubblici sono chiamati a suscitare, integrare, coordinare un insieme differenziato di risorse, anziché a gestire in proprio o attraverso fornitori. Agli enti del Terzo settore è richiesta la

⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2021/DM-72-del-31032021.pdf>

capacità di assumere nuove responsabilità pubbliche, e la capacità di vedere oltre ai confini della propria organizzazione.

COME FUNZIONA

Per tutelare la trasparenza a garanzia dell'uniformità di trattamento, per la co-programmazione, la co-progettazione e conseguente gestione, le pubbliche amministrazioni devono indire **bandi pubblici** per definire chi siano gli enti del Terzo settore ammessi a contribuire alle politiche pubbliche. In tali bandi viene pertanto richiesto, oltre che di comprovare di essere un Ets, di essere in possesso dei requisiti di onorabilità che autorizzano a intrattenere i rapporti con le amministrazioni e di competenze specifiche sui temi oggetto di co-programmazione o co-progettazione. Viene inoltre generalmente richiesto un elaborato iniziale con idee e proposte, così da selezionare soggetti in grado di contribuire adeguatamente al lavoro dei tavoli.

Il bando deve inoltre specificare quale sarà il meccanismo di funzionamento di questi ultimi e, se si tratta di co-progettazione cui segue l'effettiva implementazione degli interventi, quali sono le risorse pubbliche messe a disposizione e con quali criteri e modalità verranno attribuite.

Gli incontri devono essere verbalizzati a garanzia della trasparenza, sino ad un verbale conclusivo che raccoglie le decisioni assunte.

Ad esito dei bandi si seleziona il soggetto o l'insieme dei soggetti di Terzo settore che ha titolo a lavorare insieme alla pubblica amministrazione o per condividere la lettura dei bisogni e delle risorse e delle strategie di intervento (co-programmazione) o per progettare e eventualmente, quindi, gestire servizi e interventi coerenti con il quadro prima delineato (co-progettazione).

	STRUMENTI COMPETITIVI	STRUMENTI COLLABORATIVI
A cosa serve	Ad acquisire servizi, forniture, lavoro e opere (dlgs 50/2016)	A sostenere e integrare nelle politiche pubbliche l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune (dlgs 117/2017)
Fondamento normativo rispetto alle procedure da adottare	Dlgs 50/2016 (Codice dei contratti)	Art. 55 del codice del Terzo settore, legge 241/1990 più eventuale legislazione regionale ed eventuali regolamenti comunali
Principi generali rispetto alle procedure	Economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, ecc.	
Chi procede	La pubblica amministrazione	La pubblica amministrazione; ciò può avvenire anche a seguito di istanza da parte di un soggetto non pubblico, che viene valutata e, dove ritenuto opportuno, viene assunta dalla Pa
Cosa avviene	Le imprese in possesso dei requisiti di partecipazione presentano la propria offerta, una commissione aggiudicatrice valuta quale di esse sia migliore e affida a questa la commessa	I soggetti ammessi alla co-progettazione e l'amministrazione procedente iniziano un dialogo teso ad individuare in tutto il partenariato le soluzioni migliori e le risorse per realizzarle
Trasparenza	Hanno titolo di accedere alla documentazione tutti i soggetti che rivestono un interesse legittimo rispetto all'affidamento, tipicamente un concorrente secondo classificato nella gara	Hanno diritto ad accedere alla documentazione i cittadini, le associazioni, i comitati, i soggetti politici, le amministrazioni portatrici di un interesse rispetto al procedimento
Come si conclude	Con l'aggiudicazione ad uno dei concorrenti	Con un accordo che coinvolge amministrazione procedente e più partner e che auspicabilmente integra e valorizza, a seguito di un esito consensuale, una pluralità di contributi e risorse apportate. Ciò non esclude, ove l'accordo non sia raggiunto, che l'amministrazione procedente individui di propria iniziativa la proposta o le proposte operative che meglio traducono l'esito della co-progettazione.

Partenariato Pubblico Privato (PPP)

Il **partenariato pubblico-privato (PPP)** è una forma di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico. Il Codice dei contratti (D.lgs 50/2016) tratta l'argomento del partenariato nel Titolo I della Parte IV.

Alcune delle principali caratteristiche che contraddistinguono il PPP sono:

Durata relativamente lunga della collaborazione pubblico-privata;

Modalità di finanziamento prevalentemente privato;

Ruolo strategico del privato e rilevante in ogni fase del progetto (il partner pubblico si concentra invece, principalmente, sulla definizione degli obiettivi da raggiungere in termini di interesse pubblico, di qualità dei servizi offerti);

Ripartizione del rischio dell'attività tra soggetto pubblico e privato

La Ragioneria Generale dello Stato segue con particolare interesse le questioni legate al trattamento statistico e contabile dei progetti realizzati in PPP.

L'area che la Ragioneria dedica al PPP vuole essere un punto di incontro tra le Istituzioni, i Cittadini e le Amministrazioni Locali ai fini della diffusione delle buone pratiche nazionali ed internazionali e dell'uso ottimale dello strumento del partenariato.

La RGS ha avviato fin dal 2013 un tavolo di lavoro interistituzionale che ha prodotto uno schema di contratto standard di concessione per la progettazione, costruzione e gestione di opere pubbliche in Partenariato Pubblico Privato aggiornato in base al D.lgs 50/2016 ed alla consultazione pubblica del 2018.

In questa sezione del sito RGS si può consultare il contratto standard e tutti i documenti allegati, i riferimenti normativi e la documentazione utile alle amministrazioni che vogliono stipulare contratti in PPP.

Si dedica una pagina specifica alle Linee guida EPEC – Eurostat sul trattamento statistico delle operazioni di PPP che integra e sostituisce le precedenti versioni dei documenti che trattano tale argomento (Decisione Eurostat n. 4 dell'11 febbraio 2004; MGDD: Manual on Government deficit and debt della Commissione europea).

Il PPP comprende una vasta gamma di modelli di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. Il ricorso al PPP, attraverso le sue diverse metodologie attuative può, in generale, essere evocato in tutti quei casi in cui il settore pubblico intenda realizzare un progetto che coinvolga un'opera pubblica, o di pubblica utilità, la cui progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento – in tutto o in parte – siano affidati al settore privato.

Vantaggi

Il settore privato è posto nelle condizioni di fornire le proprie capacità manageriali, commerciali ed innovative nella progettazione, finanziamento, costruzione e gestione di infrastrutture di pubblica utilità, ottenendone un ritorno economico. La fase di gestione dell'opera consente di generare i flussi di cassa necessari a rimborsare il debito contratto e remunerare gli azionisti;

il settore pubblico trae beneficio, in termini economico-finanziari, dalla presenza dei privati, a parità di risorse pubbliche impegnate, per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili capaci di generare un circolo virtuoso tra spesa pubblica e prestazioni di servizi pubblici (miglioramento dei servizi di pubblica utilità erogati a parità di spesa pubblica), oltre alla possibilità di incrementare la dotazione infrastrutturale del Paese.

Elementi caratterizzanti

La partecipazione attiva del settore privato in tutte le fasi della realizzazione dell'infrastruttura dell'erogazione dei relativi servizi;

la durata del contratto, media-lunga, determinata in funzione dell'ammortamento dell'investimento o delle modalità di finanziamento;

il finanziamento, tutto o in parte a carico del privato; eventuali meccanismi di finanziamento a carico della PA non possono superare il 49% del costo dell'investimento complessivo (*off balance*);

analisi costi-benefici, ottimizzazione dei costi per il settore pubblico (*value for money*), da intendersi non solo come costo effettivo di realizzazione dell'infrastruttura, ma anche della gestione della stessa in funzione dei servizi da prestare all'utenza;

l'allocazione dei rischi, prevede il trasferimento in capo al privato dei rischi sui quali ha il controllo diretto: rischio di costruzione (il completamento dell'investimento deve essere secondo tempi e caratteristiche stabilite nel contratto); rischio di disponibilità (l'opera deve essere pienamente fruibile per tutta la durata del contratto); rischio operativo (deve essere assicurato il livello qualitativo e quantitativo previsto per tutta la durata del contratto). Nel contratto sono disciplinati anche i rischi, che incideranno sui corrispettivi, non imputabili all'operatore economico, identificando il soggetto più idoneo a sopportarne gli effetti e in funzione dell'ottimizzazione della loro gestione;

l'equilibrio economico-finanziario, coesistenza di convenienza economica (capacità di creare valore nell'arco dell'efficacia del contratto e di generare un livello di redditività adeguato al capitale investito) e sostenibilità finanziaria (capacità del progetto di generare dei flussi monetari sufficienti a garantire il rimborso dei finanziamenti). Nei casi in cui il progetto non generi flussi di cassa sufficienti, l'equilibrio economico-finanziario è raggiunto con il ricorso alla contribuzione pubblica.

Tipologie di interventi progetti dotati di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza ("Opere calde"): i ricavi commerciali prospettici di tali progetti consentono al settore privato un integrale recupero dei costi di investimento nell'arco della vita della concessione. In tale tipologia di progetti, il coinvolgimento del settore pubblico si limita ad identificare le condizioni necessarie per consentire la realizzazione del progetto, facendosi carico delle fasi iniziali di pianificazione, autorizzazione, indizione dei bandi di gara per l'assegnazione delle concessioni e fornendo la relativa assistenza per le procedure autorizzative;

progetti che richiedono una componente di contribuzione pubblica ("Opere tiepide"): è il caso di iniziative i cui ricavi commerciali da utenza sono di per sé stessi insufficienti a generare adeguati ritorni economici, ma la realizzazione dell'infrastruttura determina rilevanti benefici sociali che giustificano l'erogazione di una componente di contribuzione pubblica;

progetti in cui il concessionario privato fornisce direttamente servizi alla Pubblica Amministrazione ("Opere fredde"): è il caso di tutte quelle opere pubbliche – scuole, carceri, ospedali, parcheggi senza tariffazione – per le quali il soggetto privato che le realizza e gestisce trae la propria remunerazione esclusivamente (o principalmente) da pagamenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione su base commerciale.

Tipologie di Contratti

Finanza di progetto (procedura che prevede la realizzazione di un progetto mediante modalità di finanziamento strutturato in grado di generare, nella fase di gestione, flussi di cassa sufficienti a rimborsare il debito contratto per la sua realizzazione e remunerare il capitale di rischio);

Concessione di costruzione e gestione (progettazione, costruzione e gestione di un'opera pubblica o di pubblica utilità);

Concessione di servizi (progettazione e gestione di un servizio eventualmente accompagnate dalla realizzazione di opere ad esso strumentali);

Locazione finanziaria (Leasing) di opere pubbliche (realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità messa a disposizione dal privato al committente pubblico a fronte di un pagamento di un canone di locazione, dando la possibilità di esercitare, al termine del contratto, la facoltà di riscattare il bene stesso);







Contratto di disponibilità (progettazione, realizzazione e gestione di un'opera pubblica o di pubblica utilità il cui corrispettivo consiste nell'erogazione da parte della stazione appaltante di una somma periodica e indicizzata a titolo di canone di disponibilità).

Contratto di Efficientamento energetico (EPC) (correlazione tra pagamento e risultati in termini di incremento della prestazione energetica con rischio operativo in capo al fornitore di servizi).

Art. 180 co.2 del D.lgs. 50/2016 -Codice dei Contratti: i ricavi di gestione dell'operatore economico possono essere determinati e pagati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica di altri criteri di prestazione energetica stabiliti contrattualmente, purché quantificabili in relazione ai consumi. La misura di miglioramento dell'efficienza energetica, calcolata conformemente alle norme in materia di attestazione della prestazione energetica degli immobili e delle altre infrastrutture energivore, deve essere resa disponibile all'amministrazione concedente a cura

dell'operatore economico e deve essere verificata e monitorata durante l'intera durata del contratto, anche avvalendosi di apposite piattaforme informatiche.

Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore economico

Sezione B: valore economico				
Criteria	N. di riferimento dell'indicatore	Indicatori principali ETIS	SDG correlati	Attori della filiera produttiva
B.1 Flusso turistico (volume & valore) nella destinazione	B.1.1	Numero di pernottamenti turistici al mese	     	RIST ALB CAMP AFF.CAM B&B CAS.VAC AGR VT OST AV TO
	B.1.2	Numero di escursionisti al mese		
	B.1.3	Contributo relativo del turismo all'economia della destinazione (% PIL)		
	B.1.4	Spesa giornaliera per turista pernottante		
	B.1.5	Spesa giornaliera per escursionista		
B.2 Risultati delle imprese turistiche	B.2.1	Lunghezza media del soggiorno dei turisti (notti)		
	B.2.2	Percentuale dei posti letto occupati al mese in strutture ricettive commerciali e media annua		
B.3 Quantità e qualità dell'occupazione	B.3.1	Occupazione diretta nel turismo come percentuale dell'occupazione totale nella destinazione		
	B.3.2	Percentuale dei posti di lavoro stagionali nel turismo		
B.4 Catena di distribuzione del turismo	B.4.1	Percentuale di prodotti alimentari, bevande, beni e servizi prodotti a livello locale e acquistati dalle imprese turistiche della destinazione		

GRI

GRI 301: Materiali	301-1 Materiali utilizzati in base al peso o al volume	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. il peso o il volume totale dei materiali utilizzati per produrre e confezionare i prodotti e i servizi primari dell'organizzazione durante il periodo di rendicontazione divisi in:</p> <p>i. materiali non rinnovabili utilizzati;</p> <p>ii. materiali rinnovabili utilizzati.</p>
---------------------------	--	--

	301-2 Input riciclati utilizzati	L'organizzazione deve rendicontare la percentuale di materiali riciclati utilizzati per produrre i prodotti e i servizi primari dell'organizzazione.
	301-3 Prodotti riciclati e relativi materiali di imballaggio	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. percentuale di prodotti recuperati o rigenerati e relativo materiale di imballaggio per ciascuna categoria di prodotto; b. come sono stati raccolti i dati per questa informativa.
GRI 201: Performance economiche	201-1 Valore economico diretto generato e distribuito	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. il valore economico direttamente generato e distribuito (EVG&D) in base al principio di competenza, inclusi i componenti di base per le attività globali dell'organizzazione come elencati di seguito. Se i dati vengono presentati secondo il criterio di cassa, giustificare tale decisione e rendicontare in più i seguenti componenti di base: i. valore economico direttamente generato: ricavi; ii. valore economico distribuito: costi operativi, salari e benefit dei dipendenti, pagamenti a fornitori di capitale, pagamenti alla Pubblica Amministrazione per Paese e investimenti nella comunità; iii. valore economico trattenuto: "Valore economico direttamente generato" meno "valore economico distribuito". b. ove rilevante, rendicontare l'EVG&D separatamente a livello di paese, regione e mercato nonché i criteri utilizzati per definirne la rilevanza.
	201-2 Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità legati al cambiamento climatico	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico che hanno il potenziale di generare cambiamenti significativi nelle operazioni, ricavi o spese, tra cui: i. una descrizione dei rischi o opportunità e la relativa classificazione come rischi fisici, normativi o altro; ii. una descrizione dell'impatto associato al rischio o all'opportunità; iii. le implicazioni finanziarie del rischio o opportunità prima dell'attuazione di interventi; iv. i metodi utilizzati per gestire il rischio o l'opportunità; v. i costi delle azioni effettuate per gestire il rischio o l'opportunità.

GRI 203: Impatti economici indiretti	203-1 Investimenti infrastrutturali e servizi sostenuti	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. portata dello sviluppo degli investimenti infrastrutturali significativi e dei servizi finanziati; b. impatti attuali o previsti sulle comunità o le economie locali, inclusi impatti positivi e negativi ove rilevanti; c. se tali investimenti e servizi sono impegni commerciali, in natura o pro bono
	203-2 Significativi impatti economici indiretti	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. esempi di impatti economici indiretti significativi individuati dall'organizzazione, includendo impatti positivi e negativi; b. l'importanza degli impatti economici indiretti con riferimento a benchmark esterni e alle priorità degli stakeholder, come standard nazionali e internazionali, protocolli e agende politiche.
GRI 204: Pratiche di approvvigionamento	204-1 Percentuale di spesa su fornitori locali	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. percentuale del budget di approvvigionamento utilizzato per le sedi operative significative che viene spesa per i fornitori locali di tali sedi (come la percentuale di prodotti e servizi acquistati localmente); b. la definizione geografica dell'organizzazione di "locale"; c. la definizione utilizzata per "sedi operative significative".
GRI 205: Anticorruzione	205-1 Operazioni di valutazione dei rischi di corruzione	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. il numero totale e la percentuale di operazioni valutate per rischi legati alla corruzione. b. i rischi significativi legati alla corruzione identificati durante la valutazione dei rischi.
	205-2 Comunicazione e formazione sulle politiche e le procedure anticorruzione	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. il numero totale e la percentuale di membri dell'organo di governo a cui sono state comunicate le

		<p>politiche e le procedure in materia di anticorruzione dell'organizzazione, suddivisi per regione;</p> <p>b. il numero totale e la percentuale di dipendenti a cui sono state comunicate le politiche e le procedure di anticorruzione, suddivisi per categoria di dipendenti e regione,</p> <p>c. il numero totale e la percentuale di partner commerciali a cui sono state comunicate le politiche e le procedure di anticorruzione, suddivisi per tipologia di partner commerciali e regione.</p> <p>Descrivere se le politiche e le procedure anticorruzione sono state comunicate a qualsiasi altra persona o organizzazione;</p> <p>d. il numero totale e la percentuale di membri dell'organo di governo che hanno ricevuto formazione in materia di anticorruzione, suddivisi per regione;</p> <p>e. il numero totale e la percentuale di dipendenti che hanno ricevuto una formazione in materia di anticorruzione, suddivisi per categoria di dipendenti e regione.</p>
	<p>205-3 Episodi di corruzione confermati e azioni intraprese in merito</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. il numero totale e la natura degli episodi di corruzione accertati;</p> <p>b. il numero totale di episodi di corruzione accertati nei quali i dipendenti sono stati licenziati o sono stati oggetto di provvedimenti per corruzione;</p> <p>c. il numero totale di episodi di corruzione accertati per cui i contratti con i partner commerciali sono stati risolti o non sono stati rinnovati a causa di violazioni legate alla corruzione;</p> <p>d. le cause legali pubbliche legate alla corruzione intraprese contro l'organizzazione o i suoi dipendenti durante il periodo di rendicontazione e gli esiti di tali episodi.</p>

3. Società

GRI 404: Formazione e istruzione (applicabili da tutti gli attori della filiera produttiva)

Il presente Standard include informative sulle modalità di gestione e le informative specifiche.

Tali requisiti sono stabiliti nello Standard come riportato di seguito:

- Informative sulle modalità di gestione (questa sezione fa riferimento al GRI 103)⁵
- Informativa 404-1 Ore medie di formazione annua per dipendente
- Informativa 404-2 Programmi di aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione
- Informativa 404-3 Percentuale di dipendenti che ricevono una valutazione periodica delle performance e dello sviluppo professionale

⁵ <https://www.globalreporting.org/standards/media/2123/italian-gri-103-management-approach-2016.pdf>

Le **informative sulle modalità di gestione** forniscono una descrizione testuale di come l'organizzazione gestisce i propri temi materiali, i relativi impatti, e le aspettative e gli interessi ragionevoli degli stakeholder. Ogni organizzazione che dichiara di aver redatto il suo report in conformità ai GRI Standards deve comunicare la modalità di gestione per ciascun tema materiale, nonché comunicare le informative specifiche per tali temi.

Per questo, il presente standard specifico è concepito per essere utilizzato assieme allo standard GRI 103: *Modalità di gestione* allo scopo di fornire informazioni complete sugli impatti dell'organizzazione. GRI 103 specifica come rendicontare la modalità di gestione e quali informazioni fornire.

- **Informativa 404-1 Ore medie di formazione annua per dipendente**

Requisiti di rendicontazione: l'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

a. ore medie di formazione erogate ai dipendenti durante il periodo di rendicontazione, per:

- i. genere;
- ii. categoria di dipendenti.

Raccomandazioni di rendicontazione: Nel rendicontare le informazioni specificate nell'Informativa 404-1, l'organizzazione dovrebbe:

- dichiarare il numero di dipendenti come numero totale o Full Time Equivalent (FTE), e comunicare e applicare tale approccio in modo coerente in tutto il periodo e tra i vari periodi;
- utilizzare i dati dell'Informativa 102-7 nel GRI 102: Informativa generale per identificare il numero totale di dipendenti;
- attingere ai dati dell'Informativa 405-1 nel GRI 405: Diversità e pari opportunità per identificare il numero totale di dipendenti per categoria di dipendenti.

Linee guida sull'Informativa 404-1

Questa informativa fornisce indicazioni circa la portata degli investimenti in formazione realizzati da un'organizzazione e l'entità di tali investimenti sull'intera base di dipendenti.

Nel contesto di questo Standard, "formazione" fa riferimento a:

- tutti i tipi di istruzione e di formazione professionale;
- congedo retribuito per motivi di studio offerto dall'organizzazione ai propri dipendenti;
- formazione o istruzione realizzate esternamente e pagate, del tutto o in parte, dall'organizzazione;
- formazione su temi specifici. La formazione non comprende attività di coaching in loco da parte di supervisori.

Per rendicontare le informazioni specificate nell'Informativa 404-1, l'organizzazione può utilizzare le seguenti formule:

$$\begin{array}{c} \text{Ore medie di formazione per dipendente} \\ = \\ \frac{\text{Numero totale di ore di formazione erogate ai dipendenti}}{\text{Numero totale di dipendenti}} \\ \text{Ore medie di formazione per i dipendenti (donne)} \\ = \\ \frac{\text{Numero totale di ore di formazione erogate ai dipendenti (donne)}}{\text{Numero totale di dipendenti donne}} \end{array}$$

$$\begin{array}{c} \text{Ore medie di formazione per i dipendenti (uomini)} \\ = \\ \frac{\text{Numero totale di ore di formazione erogate ai dipendenti (uomini)}}{\text{Numero totale di dipendenti uomini}} \\ \text{Ore medie di formazione per categoria di dipendenti} \\ = \\ \frac{\text{Numero totale di ore di formazione erogate a ciascuna categoria di dipendenti}}{\text{Numero totale di dipendenti per categoria}} \end{array}$$

Informativa 413-1: Attività che prevedono il coinvolgimento delle comunità locali, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo

Requisiti di rendicontazione 413-1.

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

La percentuale di attività che prevedono un coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e/o programmi di sviluppo, incluso l'uso di:

- i. valutazioni d'impatto sociale, comprese le valutazioni d'impatto rispetto al genere, basate su processi partecipativi;
- ii. valutazioni d'impatto ambientale e monitoraggio costante;
- iii. divulgazione al pubblico dei risultati delle valutazioni d'impatto ambientale e sociale;
- iv. programmi di sviluppo comunitari locali basati sulle esigenze delle comunità locali;
- v. piani di coinvolgimento degli stakeholder basati sulla mappatura di questi;
- vi. comitati di consultazione aperti alla comunità locale e processi che includono categorie vulnerabili;
- vii. comitati di impresa, comitati per la sicurezza e la salute sul lavoro e altri organismi di rappresentanza dei lavoratori che si occupano di affrontare gli impatti;
- viii. procedimenti formali di gestione dei reclami provenienti dalla comunità locale.

La valutazione e la pianificazione rappresentano gli elementi fondamentali della gestione degli impatti sulla popolazione delle comunità locali allo scopo di comprendere gli impatti attuali e potenziali, nonché il forte coinvolgimento delle comunità locali al fine di comprenderne aspettative ed esigenze. Sono molti gli elementi che possono essere considerati rilevanti per il coinvolgimento delle comunità locali, nelle valutazioni d'impatto e nei programmi di sviluppo. La presente informativa tenta di identificare quelli che sono stati costantemente applicati a livello di organizzazione. Ove possibile, le organizzazioni sono tenute ad anticipare ed evitare gli impatti negativi sulle comunità locali. Ove ciò non sia possibile, oppure ove permangano impatti residui, le



organizzazioni sono tenute a gestire tali impatti in maniera appropriata, inclusi i reclami, e a risarcire le comunità locali per gli impatti negativi causati alle stesse.



Stabilire una tempestiva ed efficace identificazione degli stakeholder e stabilire contestualmente un processo volto al loro coinvolgimento è importante per consentire alle organizzazioni di comprendere la vulnerabilità delle comunità locali e come queste potrebbero risentire delle attività dell'organizzazione. Il processo di coinvolgimento degli stakeholder, sia nelle prime fasi della pianificazione sia durante le attività, può contribuire a stabilire e mantenere un canale di comunicazione tra i vari dipartimenti dell'organizzazione (pianificazione, finanza, ambiente, produzione ecc.) e gli stakeholder chiave della comunità. Ciò consente a un'organizzazione di considerare il punto di vista degli stakeholder nelle sue decisioni e di affrontare gli impatti potenziali sulle comunità locali in maniera tempestiva. Le organizzazioni possono utilizzare diversi strumenti utili per coinvolgere le comunità, incluse le valutazioni d'impatto sociale e sui diritti umani, che comprendono un insieme diversificato di approcci per l'adeguata individuazione delle caratteristiche degli stakeholder e delle comunità. Queste caratteristiche possono essere basate su questioni quali etnia, discendenza indigena, sesso, età, di status di stranieri, status socioeconomico, livello di alfabetizzazione, disabilità, livello di reddito, disponibilità di infrastrutture o specifiche vulnerabilità della salute umana che possono essere presenti tra le diverse comunità di stakeholder. Un'organizzazione è tenuta a prendere in considerazione la natura eterogenea delle comunità locali e a intraprendere azioni specifiche per indentificare e coinvolgere le categorie vulnerabili. Ciò potrebbe richiedere l'adozione di misure differenziate per consentire l'effettiva partecipazione delle categorie vulnerabili, come la messa a disposizione di informazioni in lingue o formati alternativi per coloro che non sono alfabetizzati o che non hanno accesso a materiali stampati. Ove necessario, le organizzazioni sono tenute a stabilire dei processi aggiuntivi o separati in modo da evitare, ridurre, mitigare o compensare gli impatti negativi sulle categorie vulnerabili o svantaggiate.



Indicatori, GRI ed SDG correlati: settore sociale e culturale



Sezione C: impatto sociale e culturale				
Criteria	N. di riferimento dell'indicator e#	Indicatori principali ETIS	SDG correlati	Attori della filiera produttiva
C.1 Impatto sociale/sulla comunità	C.1.1	Numero di turisti/visitatori per 100 residenti		SALUTE GAL REG COW IAT MKT TO RIST ALB
	C.1.2	Percentuale dei residenti soddisfatti del turismo nella destinazione (al mese/per stagione)		
	C.1.3	Numero di letti disponibili nelle strutture ricettive commerciali per 100 residenti		


	C.1.4	Numero di seconde case per 100 case			
C.2 Salute e sicurezza	C21	Percentuale dei turisti che sporgono denuncia alla polizia			
C.3 Parità di genere	C.3.1	Percentuale di uomini e donne occupati nel settore del turismo			
	C.3.2	Percentuale delle imprese turistiche il cui direttore generale è una donna			
C.4 Inclusione/ accessibilità	C.4.1	Percentuale di camere presso strutture ricettive commerciali accessibili alle persone con disabilità			
	C.4.2	Percentuale di strutture ricettive commerciali che partecipano a programmi informativi riconosciuti in tema di accessibilità			
	C.4.3	Percentuale dei trasporti pubblici accessibili alle persone con disabilità e alle persone con specifiche esigenze di accesso			
	C.4.4	Percentuale di attrazioni turistiche accessibili alle persone con disabilità e/o che partecipano a programmi informativi riconosciuti in tema di accessibilità			
C.5 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità e delle risorse locali	C.5.1	Percentuale dei residenti soddisfatti dell'impatto del turismo sull'identità della destinazione			
	C.5.2	Percentuale degli eventi della destinazione turistica che si occupano di cultura e patrimonio tradizionale/locale			



CAMP
AFF.CAM
B&B
CAS.VAC
AGR
VT
OST

GRI

GRI 401: Occupazione	401-1 Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. numero totale e tasso di nuove assunzioni nel periodo di rendicontazione, suddividendo i dipendenti per fascia di età, genere e area geografica;</p> <p>b. numero totale e tasso di turnover nel periodo di rendicontazione, con suddivisione dei dipendenti per fascia di età, genere e area geografica.</p>
-----------------------------	--	---

	<p>401-2 Benefici forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono previsti per i dipendenti temporanei o part-time</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. i benefit standard che sono normalmente erogati ai dipendenti a tempo pieno dell'organizzazione, ma non ai dipendenti part-time o con contratti a tempo determinato, suddivisi per le sedi operative più significative. Vi rientrano, come minimo, i seguenti benefit:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. assicurazione sulla vita; ii. assistenza sanitaria; iii. copertura assicurativa in caso di disabilità e invalidità; iv. congedo parentale; v. contributi pensionistici; vi. partecipazione azionaria; vii. altro; <p>b. la definizione utilizzata per "sedi operative significative"</p>
	<p>401-3 Congedo parentale</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. numero totale di dipendenti che hanno avuto diritto al congedo parentale, per genere; b. numero totale di dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, per genere; c. numero totale di dipendenti che sono tornati al lavoro durante il periodo di rendicontazione dopo aver usufruito del congedo parentale, per genere; d. numero totale di dipendenti che sono tornati al lavoro dopo aver usufruito del congedo parentale e che sono ancora dipendenti dell'organizzazione nei 12 mesi successivi al rientro, per genere; e. tasso di rientro al lavoro e tasso di retention in azienda dei dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, per genere.
<p>GRI 402: Relazioni sindacali/gestionali</p>	<p>402-2 Periodi minimi di preavviso per le modifiche operative</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. numero di settimane minime di preavviso generalmente comunicate ai dipendenti e ai loro rappresentanti prima di cambiamenti operativi significativi che potrebbero avere effetti considerevoli sui lavoratori; b. per le organizzazioni con accordi di contrattazione collettiva, precisare se il periodo di preavviso

		e le disposizioni in materia di consultazione e negoziazione sono specificate negli accordi collettivi.
	403-1 Sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione: a. una dichiarazione relativa a se sia stato implementato un sistema di gestione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, specificando se: i. il sistema è stato implementato a causa di requisiti legali e, in questo caso, un elenco dei requisiti; ii. il sistema è stato implementato sulla base di un sistema di gestione dei rischi definito e/o sulla base di standard/linee guida e, in questo caso, un elenco degli standard/linee guida. b. una descrizione della sfera dei lavoratori, attività e luoghi di lavoro coperti dal sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, e una spiegazione qualora i lavoratori, attività o luoghi di lavoro non siano coperti e, in questo caso, la motivazione.
GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro	403-2 Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagini sugli incidenti	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione: a. una descrizione dei processi utilizzati per individuare la presenza di eventuali pericoli sul lavoro e per valutare i rischi in modo sistematico e non sistematico, e per applicare la gerarchia dei controlli al fine di eliminare i pericoli e ridurre al minimo i rischi, tra cui: i. come l'organizzazione garantisce la qualità di tali processi, comprese le competenze delle persone che li effettua; ii. come vengono utilizzati i risultati di tali processi per valutare e migliorare costantemente il sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro; b. una descrizione dei processi a disposizione dei lavoratori per segnalare la presenza di eventuali pericoli e situazioni pericolose sul lavoro, e una spiegazione di come i lavoratori siano protetti da eventuali ritorsioni; c. una descrizione delle politiche e dei processi a disposizione dei lavoratori per allontanarsi da

		<p>situazioni di lavoro che si ritiene possano provocare lesioni o malattie professionali, e una spiegazione di come essi siano protetti da eventuali ritorsioni;</p> <p>d. una descrizione dei processi utilizzati al fine di indagare eventuali incidenti professionali, tra cui i processi per individuare i pericoli e valutare i rischi relativi agli incidenti, al fine di determinare azioni correttive attraverso la gerarchia dei controlli, e determinare le migliorie necessarie da apportare al sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.</p>
	403-3 Servizi per la salute sul lavoro	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione:</p> <p>a. una descrizione delle funzioni dei servizi di medicina del lavoro che contribuiscono all'identificazione e all'eliminazione dei pericoli e alla minimizzazione dei rischi, e una spiegazione di come l'organizzazione assicuri la qualità di tali servizi e ne faciliti l'accesso dei lavoratori.</p>
	403-4 Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione:</p> <p>a. una descrizione dei processi volti ad agevolare la partecipazione dei lavoratori e la consultazione degli stessi nell'ambito dello sviluppo, implementazione e valutazione del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, e al fine di fornire accesso e comunicare informazioni rilevanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai lavoratori;</p> <p>b. qualora esistano comitati formali congiunti management-lavoratori per la salute e la sicurezza, si fornisca una descrizione delle loro responsabilità, frequenza di incontro, autorità decisionale e, qualora i lavoratori non siano rappresentati da tali comitati, il motivo di tale scelta.</p>
	403-5 Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione:</p>

		<p>a. una descrizione di tutte le attività formative in materia di salute e sicurezza sul lavoro erogate ai lavoratori, inclusa la formazione generale e quella specifica sui pericoli sul lavoro, attività o situazioni pericolose.</p>
	403-6 Promozione della salute dei lavoratori	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni per i dipendenti e i lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione:</p> <p>a. una spiegazione dei metodi utilizzati dall'organizzazione per agevolare l'accesso dei lavoratori a servizi di assistenza medica e sanitaria non relativi al lavoro, e l'entità di tale servizio;</p> <p>b. una descrizione di qualsiasi servizio o programma di promozione della salute offerto dall'organizzazione volontariamente ai propri lavoratori per affrontare i principali rischi per la salute anche non connessi al lavoro, tra cui un dettaglio dei rischi specifici trattati, e di come l'organizzazione faciliti l'accesso dei lavoratori a tali servizi e programmi.</p>
	403-7 Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati alle relazioni commerciali	<p>L'organizzazione deve rendicontare una descrizione dell'approccio adottato dall'organizzazione per evitare e mitigare gli impatti negativi significativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro direttamente connessi alle sue attività operative, prodotti o servizi tramite relazioni di natura commerciale e i relativi pericoli e rischi.</p>
	403-8 Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. se l'organizzazione ha implementato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro basato su requisiti e/o standard/linee guide riconosciuti:</p> <p>i. il numero e la percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione, coperti da un tale sistema;</p> <p>ii. il numero e la percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione, coperti da un tale sistema che sia stato sottoposto a audit interno;</p> <p>iii. il numero e la percentuale di tutti i dipendenti e lavoratori non dipendenti, ma il cui</p>

		<p>lavoro e/o luogo di lavoro è controllato dall'organizzazione, coperti da un tale sistema che sia stato sottoposto a audit o certificato da terze parti indipendenti;</p> <p>b. se e, in tal caso, perché alcuni lavoratori sono stati esclusi dalla presente informativa, comprese le tipologie di lavoratori esclusi;</p> <p>c. qualsiasi informazione contestuale necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e supposizioni formulate.</p>
	<p>403-9 Infortuni sul lavoro</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. per tutti i dipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. il numero e il tasso di decessi a seguito di infortuni sul lavoro; ii. il numero e il tasso di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (ad esclusione dei decessi); iii. il numero e il tasso di infortuni sul lavoro registrabili; iv. le tipologie principali di infortuni sul lavoro; v. il numero di ore lavorate; <p>b. per tutti i lavoratori che non sono dipendenti, ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è sotto il controllo dell'organizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> i. il numero e il tasso di decessi causati da infortuni sul lavoro; ii. il numero e il tasso di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (ad esclusione dei decessi); iii. il numero e il tasso di infortuni sul lavoro registrabili; iv. le tipologie principali di infortuni sul lavoro; v. il numero di ore lavorate; <p>c. i pericoli sul lavoro che costituiscono un rischio di infortunio con gravi conseguenze, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. come sono stati determinati tali pericoli; ii. quali di questi pericoli hanno causato o contribuito a infortuni con gravi conseguenze durante il periodo di rendicontazione; iii. le azioni intraprese o quelle in corso intese a eliminare tali pericoli e ridurre al minimo i rischi utilizzando la gerarchia dei controlli; d. qualsiasi azione intrapresa o in corso intesa a eliminare altri pericoli sul lavoro e ridurre al minimo i rischi utilizzando la gerarchia dei controlli;

		<p>e. se i tassi sono stati calcolati sulla base di 200.000 o 1.000.000 di ore lavorate;</p> <p>f. se e, in tal caso, perché alcuni lavoratori sono stati esclusi dalla presente informativa, comprese le tipologie di lavoratori esclusi;</p> <p>g. qualsiasi informazione contestuale necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e supposizioni formulate.</p>
	403-10 Malattie legate al lavoro	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. Per tutti i dipendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. il numero di decessi derivanti da malattie professionali; ii. il numero di casi di malattie professionali registrabili; iii. le tipologie principali di malattie professionali; <p>b. per tutti i lavoratori che non sono dipendenti ma il cui lavoro e/o luogo di lavoro è sotto il controllo dell'organizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> i. il numero di decessi derivanti da malattie professionali; ii. il numero di casi di malattie professionali registrabili; iii. le tipologie principali di malattie professionali; <p>c. i pericoli sul lavoro che costituiscono un rischio di malattie professionali, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. come sono stati determinati tali pericoli; ii. quali di questi pericoli hanno causato o contribuito a casi di malattia professionale durante il periodo di rendicontazione; iii. le azioni intraprese o quelle in corso intese a eliminare tali pericoli e ridurre al minimo i rischi utilizzando la gerarchia dei controlli; <p>d. se e, in tal caso, perché alcuni lavoratori sono stati esclusi dalla presente informativa, comprese le tipologie di lavoratori esclusi;</p> <p>e. qualsiasi informazione di contesto necessaria a comprendere come siano stati compilati i dati, come eventuali standard, metodi e supposizioni formulate;</p>
GRI 404: Formazione e istruzione	404-1 Ore medie di formazione all'anno per dipendente	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. ore medie di formazione erogate ai dipendenti durante il periodo di rendicontazione, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. genere;

		ii. categoria di dipendenti
	404-2 Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e di assistenza alla transizione	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. tipologia e ambito dei programmi implementati e assistenza fornita per accrescere le competenze dei dipendenti; b. programmi di assistenza alla transizione forniti per agevolare la continuità lavorativa e la gestione della fine del percorso lavorativo per motivi di pensionamento o conclusione del rapporto di lavoro.
	404-3 Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente revisioni delle prestazioni e sviluppo della carriera	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. Percentuale totale di dipendenti per genere e per categoria di dipendenti che hanno ricevuto una valutazione periodica delle performance e dello sviluppo professionale durante il periodo di rendicontazione.
GRI 405: Diversità e pari opportunità	405-1 Diversità degli organi di governo e dei dipendenti	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. percentuale di componenti degli organi di governo dell'organizzazione appartenenti a ciascuna delle categorie rappresentative di diversità seguenti: i. genere; ii. fascia di età: di età inferiore ai 30 anni; di età compresa tra 30 e 50 anni; di età superiore ai 50 anni; iii. altri indicatori di diversità, se rilevanti (come minoranze o categorie vulnerabili); b. percentuale di dipendenti per categoria di dipendenti in ciascuna delle seguenti categorie di diversità: i. genere; ii. fascia di età: di età inferiore ai 30 anni; di età compresa tra 30 e 50 anni; di età superiore ai 50 anni; iii. altri indicatori di diversità, se rilevanti (come minoranze o categorie vulnerabili).
	405-2 Rapporto tra stipendio e retribuzione di base delle donne e degli uomini	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. rapporto dello stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini per ciascuna categoria di dipendenti, per le sedi operative più significative; b. la definizione utilizzata per "sedi operative significative".
GRI 406: Non discriminazione	406-1 Episodi di discriminazione e azioni correttive adottate	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. Numero totale di episodi di discriminazione durante il periodo di rendicontazione.

		<p>b. Stato degli episodi e delle azioni intraprese con riferimento a quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. episodio esaminato dall'organizzazione; ii. piani d'azione attuati; iii. piani d'azione che sono stati attuati, con risultati verificati attraverso processi di revisione della gestione interna di routine; iv. episodio non più soggetto a provvedimenti.
GRI 407: Libertà di associazione e contrattazione collettiva	407-1 Operazioni e fornitori in cui il diritto alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva può essere a rischio	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. attività e fornitori in cui i diritti dei lavoratori di esercitare la libertà di associazione o la contrattazione collettiva possono essere violate o sono ritenute a rischio elevato in termini di: <ul style="list-style-type: none"> i. tipo di attività (come un impianto di produzione) e fornitore; ii. paesi o aree geografiche con attività operative e fornitori ritenuti a rischio; b. misure adottate dall'organizzazione nel periodo di rendicontazione intese a sostenere i diritti a esercitare la libertà di associazione e la contrattazione collettiva.
GRI 408: Lavoro minorile	408-1 Operazioni e fornitori a rischio significativo di episodi di lavoro minorile	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. attività e fornitori ritenuti a rischio significativo di episodi di: <ul style="list-style-type: none"> i. lavoro minorile; ii. giovani lavoratori esposti a lavoro pericoloso; b. attività e fornitori ritenuti a rischio significativo di episodi di lavoro minorile in termini di: <ul style="list-style-type: none"> i. tipo di attività (come un impianto di produzione) e fornitore; ii. paesi o aree geografiche con attività operative e fornitori ritenuti a rischio; c. misure adottate dall'organizzazione nel periodo di rendicontazione intese a contribuire all'effettiva abolizione del lavoro minorile.
GRI 409: Lavoro forzato o obbligatorio	409-1 Operazioni e fornitori a rischio significativo di episodi di lavoro forzato o obbligatorio	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. attività e fornitori ritenuti a rischio significativo di episodi di lavoro forzato o obbligatorio in termini di: <ul style="list-style-type: none"> i. tipo di attività (come un impianto di produzione) e fornitore; ii. paesi o aree geografiche con attività operative e fornitori ritenuti a rischio.

		b. misure adottate dall'organizzazione nel periodo di rendicontazione intese a contribuire all'eliminazione di qualunque forma di lavoro forzato o obbligatorio.
GRI 410: Pratiche di sicurezza	410-1 Personale di sicurezza con riferimento alle politiche o alle procedure sui diritti umani	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. percentuale del personale addetto alla sicurezza che ha ricevuto una formazione formale sulle politiche o procedure specifiche dell'organizzazione in materia di diritti umani e sulla loro applicazione alla sicurezza; b. se i requisiti relativi alla formazione si applicano anche a organizzazioni terze che forniscono personale addetto alla sicurezza.
GRI 411: Diritti dei popoli autoctoni	411-1 Episodi di violazioni dei diritti delle popolazioni autoctone	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. numero totale di episodi individuati di violazione dei diritti dei popoli indigeni durante il periodo di rendicontazione; b. stato degli episodi e delle azioni intraprese con riferimento a quanto segue: i. episodio esaminato dall'organizzazione; ii. piani di ripristino attuati; iii. piani di ripristino che sono stati attuati, con risultati verificati attraverso processi di revisione della gestione interna di routine; iv. episodio non più soggetto ad azione.
GRI 413: Comunità locali	413-1 Operazioni di coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo	L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. percentuale di attività che prevedono un coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e/o programmi di sviluppo, incluso l'uso di: i. valutazioni d'impatto sociale, comprese le valutazioni d'impatto rispetto al genere, basate su processi partecipativi; ii. valutazioni d'impatto ambientale e monitoraggio costante; iii. divulgazione al pubblico dei risultati delle valutazioni d'impatto ambientale e sociale; iv. programmi di sviluppo comunitari locali basati sulle esigenze delle comunità locali; v. piani di coinvolgimento degli stakeholder basati sulla mappatura di questi; vi. comitati di consultazione aperti alla comunità locale e processi che includono categorie vulnerabili;

		<p>vii. comitati di impresa, comitati per la sicurezza e la salute sul lavoro e altri organismi di rappresentanza dei lavoratori che si occupano di affrontare gli impatti;</p> <p>viii. procedimenti formali di gestione dei reclami provenienti dalla comunità locale.</p>
	413-2 Operazioni con significativi impatti negativi effettivi e potenziali sulle comunità locali	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. attività con impatti negativi, potenziali e attuali significativi sulle comunità locali, compresa:</p> <p>i. la sede delle attività;</p> <p>ii. gli impatti attuali significativi e negativi potenziali correlati alle attività.</p>
GRI 414: Valutazione sociale dei fornitori	414-1 Nuovi fornitori selezionati in base a criteri sociali	L'organizzazione deve rendicontare la percentuale di nuovi fornitori che sono stati valutati mediante criteri sociali.
	414-2 Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. numero di fornitori valutati per quanto riguarda gli impatti sociali;</p> <p>b. numero di fornitori che risultano avere impatti sociali negativi significativi, potenziali e attuali;</p> <p>c. impatti sociali negativi significativi, potenziali e attuali, identificati nella catena di fornitura;</p> <p>d. percentuale di fornitori che risultano avere impatti sociali negativi significativi, potenziali e attuali, con cui sono stati concordati dei miglioramenti in conseguenza della valutazione;</p> <p>e. percentuale di fornitori che risultano avere impatti sociali negativi significativi, potenziali e attuali, con cui i rapporti sono stati risolti in conseguenza della valutazione, e la motivazione.</p>
GRI 415: Politica pubblica	415-1 Contributi politici	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. il valore monetario totale dei contributi politici finanziari e in natura erogati direttamente e indirettamente dall'organizzazione per Paese e destinatario/beneficiario;</p> <p>b. se applicabile, il metodo di stima del valore monetario dei contributi in natura.</p>
GRI 416: Salute e sicurezza dei clienti	416-1 valutazione degli impatti sulla salute e sicurezza delle categorie di prodotti e servizi	L'organizzazione deve rendicontare la percentuale espressa in termini di categorie di prodotto e servizio significative in relazione alle quali vengono valutati gli impatti sulla salute e sulla sicurezza nell'ottica del miglioramento.

	<p>416-2 Incidenti di non conformità relativi agli impatti sulla salute e sicurezza di prodotti e servizi</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. numero totale di casi di non conformità con le normative e/o codici di autoregolamentazione riguardanti gli impatti sulla salute e sulla sicurezza di prodotti e servizi nel periodo di rendicontazione, per:</p> <p>i. casi di non conformità con le normative che comportino un'ammenda o una sanzione;</p> <p>ii. casi di non conformità con le normative che comportino un avviso;</p> <p>iii. casi di non conformità con i codici di autoregolamentazione;</p> <p>b. qualora l'organizzazione non abbia rilevato non conformità con le normative e/o i codici di autoregolamentazione, è sufficiente una breve dichiarazione in questo senso.</p>
<p>GRI 417: Marketing and Labeling</p>	<p>417-1 Requisiti per le informazioni e il labeling di prodotti e servizi</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. se ciascuno dei seguenti tipi di informazioni è richiesto dalle procedure dell'organizzazione in materia di informazione ed etichettatura di prodotti e servizi:</p> <p>i. l'approvvigionamento dei componenti dei prodotti o servizi;</p> <p>ii. il contenuto, con particolare riferimento alla presenza di sostanze che possono generare un impatto ambientale o sociale;</p> <p>iii. l'utilizzo sicuro dei prodotti o servizi;</p> <p>iv. lo smaltimento dei prodotti e i relativi impatti ambientali o sociali;</p> <p>v. altro (spiegare);</p> <p>b. la percentuale di prodotti o categorie di servizi significativi trattati o valutati in materia di conformità rispetto a tali procedure.</p>
	<p>417-2 Episodi di non conformità relativi alle informazioni e al labeling di prodotti e servizi</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. il numero totale di casi di non conformità con le normative e/o i codici di autoregolamentazione in materia di informazione ed etichettatura di prodotti e servizi, per:</p> <p>i. casi di non conformità con le normative che comportino un'ammenda o una sanzione;</p> <p>ii. casi di non conformità con le normative che comportino un avviso;</p> <p>iii. casi di non conformità con i codici di autoregolamentazione;</p>

		b. qualora l'organizzazione non abbia rilevato non conformità con le normative e/o i codici di autoregolamentazione, è sufficiente una breve dichiarazione in questo senso.
	417-3 Episodi di non conformità relativi alle comunicazioni di marketing	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:</p> <p>a. il numero totale di casi di non conformità con le normative e/o i codici di autoregolamentazione in materia di comunicazioni di marketing, tra cui pubblicità, promozione e sponsorizzazioni, per:</p> <p>i. casi di non conformità con le normative che comportino un'ammenda o una sanzione;</p> <p>ii. casi di non conformità con le normative che comportino un avviso;</p> <p>iii. casi di non conformità con i codici di autoregolamentazione;</p> <p>b. qualora l'organizzazione non abbia rilevato non conformità con le normative e/o i codici di autoregolamentazione, è sufficiente una breve dichiarazione in questo senso.</p>

4. Innovazione (applicabili da tutti gli attori della filiera produttiva)

Articolo 56

(Trattamento dei dati personali)

1. Nell'ambito dell'Ecosistema TDH022, al fine di valorizzare, integrare e favorire l'offerta turistica e promuoverne il rilancio, nonché favorire l'incontro tra domanda e offerta turistica, vengono effettuati trattamenti di dati personali da parte del Ministero del Turismo, sul presupposto dell'espressione del consenso da parte dell'interessato o, se necessario, nell'ambito di un contratto o ai fini della conclusione di un contratto.

2. I trattamenti di dati personali avvengono tramite il portale Italia.it e la relativa app, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, in conformità ai principi di protezione dei dati fin dalla progettazione e per impostazione predefinita di cui all'art. 25 del Regolamento (UE) 2016/679, assicurando che:

a) siano adottate misure volte a garantire un'adeguata informazione degli interessati su tutti gli aspetti dei trattamenti, nonché l'espressione di scelte libere, specifiche e consapevoli in relazione alle diverse attività di trattamento effettuate, nel rispetto del principio di liceità, correttezza e trasparenza;

b) i processi decisionali automatizzati, compresa la profilazione, effettuabili al solo fine di offrire contenuti e servizi personalizzati, avvengano esclusivamente su richiesta degli interessati, adeguatamente informati sulla logica utilizzata e sull'importanza delle conseguenze di tale trattamento, adottando misure idonee a garantire l'utilizzo di procedure matematiche e statistiche appropriate e volte a minimizzare il rischio di errori e di effetti discriminatori, nonché a riscontrare l'accuratezza e l'efficacia del modello di analisi adottato;

c) i dati personali raccolti dal Ministero e quelli acquisiti dagli operatori aderenti nell'ambito della piattaforma siano utilizzati esclusivamente per le specifiche finalità per le quali sono stati raccolti nell'ambito di quelle previste dal presente decreto, nel rispetto del principio di limitazione della finalità;

d) i dati personali oggetto di trattamento siano limitati a quelli necessari per il perseguimento nelle finalità previste dal presente decreto, compresi quelli ricavati dal tracciamento della navigazione, nel rispetto del principio di minimizzazione dei dati;

e) i dati personali siano conservati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità previste dal presente decreto, nel rispetto del principio di limitazione della conservazione;

f) siano adottate misure necessarie a garantire un agevole esercizio dei diritti da parte degli interessati;

g) siano adottate misure tecniche e organizzative necessarie a garantire un livello di sicurezza dei dati personali adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati, nel rispetto del


⁶ https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2023/01/Decreto-ministeriale-interoperabilita-tdh-2022_signed.pdf

principio di integrità e riservatezza nonché degli obblighi di cui all'art. 32 del Regolamento (UE) 2016/679.

3. Il Ministero del Turismo è titolare dei trattamenti di dati personali effettuati nell'ambito dell'Ecosistema TDH022 e, per il raggiungimento delle finalità previste dal presente decreto, si avvale dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo e di altri soggetti, regolando i rapporti con gli stessi nel rispetto dell'art. 28 del Regolamento (UE) 2016/679. In caso di trasferimenti di dati personali verso un Paese terzo o un'organizzazione internazionale dovranno essere adottate misure adeguate a garantire la conformità agli artt. 44 e ss. del Regolamento (UE) 2016/679, assicurando il rispetto delle garanzie contenute negli strumenti di trasferimento prescelti per ciascun trasferimento, tenuto conto delle caratteristiche dello stesso.

4. Il titolare del trattamento effettua, e mantiene costantemente aggiornata, la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati ai sensi dell'art. 35 del Regolamento (UE) 2016/679, ove individua anche le misure di dettaglio necessarie a dare attuazione a quanto stabilito nel presente articolo.

GRI ed SDG correlati: settore tecnologico- innovativo

<p>GRI 418: Privacy del cliente</p>	<p>418-1 Denunce comprovate riguardanti le violazioni della privacy dei clienti e perdita di dati dei clienti</p>	<p>L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni: a. il numero totale delle denunce comprovate ricevute riguardanti le violazioni della privacy dei clienti, suddiviso per: i. denunce ricevute da parti esterne e confermate dall'organizzazione; ii. denunce da enti regolatori; b. il numero totale rilevato di fughe, furti o perdite di dati dei clienti; c. qualora l'organizzazione non abbia rilevato denunce comprovate, è sufficiente una breve dichiarazione in questo senso.</p>	<p>SDG correlati</p> 	<p>Attori della filiera produttiva</p> <p>TICKET ORG.EVE MKT PROPERTY GAL REG AV TO RIST ALB CAMP AFF.CAM B&B CAS.VAC AGR VT OST</p>
--	---	---	--	---

Nota esplicativa

La filiera produttiva del Turismo sostenibile

Questa sezione viene rappresentata la catena di fornitura dell'industria turistica

Nel progetto sono stati identificati gli attori principali significativamente afferenti al settore, e sono stati inseriti, come dimostra la figura, nelle categorie correlate.

Gli attori principali della filiera sono:

Business model	Sigla
Ristoranti	RIST
Alberghi	ALB
Campeggi, Aree camper e rouloutte	CAMP
Affittacamere	AFF.CAM
B&B	B&B
Casa Vacanza	CAS.VAC
Agriturismi	AGR
Villaggi turistici	VT
Ostelli	OST
Rifugi Alpini ed Escursionistici	ESCU&RIF.ALP
Gestione beni e musei locali	MUSEI&BENI
Coworking	COW
Uffici IAT	IAT
Strutture ricreative e sportive	STR.SPORT
GAL	GAL
Regione	REG
Agenzie di viaggio	AV
Tour operator	TO
Taxi e NCC	TX&NCC
Bus	BUS
Noleggio automezzi	NOLEGG
Attività di car-sharing	CAR-SHARING
Negozi di bike-sharing	BIKE-SHARING
Fattorie didattiche	FATT
Attività esperienziali	ESPER
Servizi di biglietteria per eventi	TICKET
Organizzazione e gestione di eventi	ORG.EVE
Comunicazione e marketing	MKT
Property management	PROPERTY
Assistenza sanitaria ed infermieristica alle strutture ricettive	SALUTE

Nella figura correlata vengono suddivise per fornitore, aggregator, principal, distributore e consumatore.

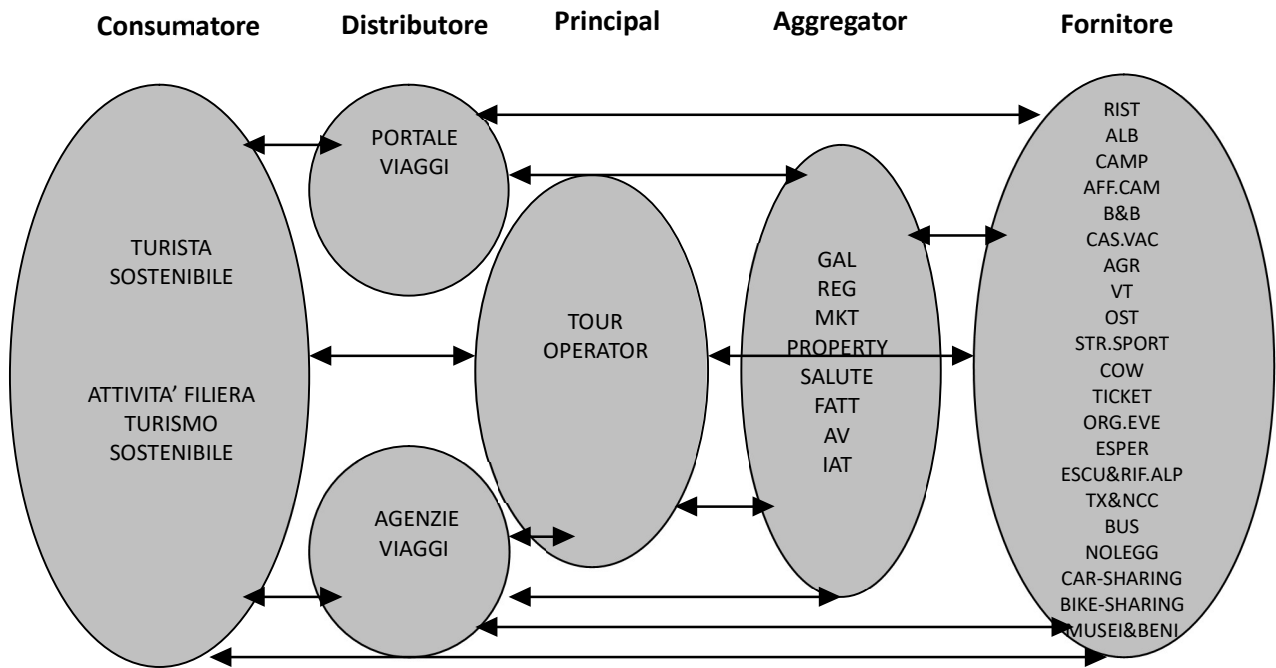


Figura 9: Filiera produttiva del Turismo sostenibile

Finanziamento e riconoscimenti

Realizzato nell'ambito del Progetto Cuore Innovativo – Coeur Innovant (n. prog. 5031), nel quadro del Piano Integrato Territoriale Alte Valli Cuore delle Alpi, Programma di Cooperazione INTERREG V-A Francia-Italia ALCOTRA 2014/2020 – COD. CUP C12J16000000007- WP 4.2.

References

- Alfiero, S., Brescia, V., & Bert, F. (2021). Intellectual capital-based performance improvement: a study in healthcare sector. *BMC health services research*, 21(1), 1-15.
- Alford, P. (2005). A framework for mapping and evaluating business process costs in the tourism industry supply chain. In *Information and communication technologies in tourism 2005* (pp. 125–136). Springer.
- Antonaras, A. (2018). The cyprus tourism sector and the sustainability agenda 2030. *Cyprus Review*, 30(2), 123–140.
- Araña, J. E., & León, C. J. (2021). The role of tour-operators as intermediaries of tourists' preferences for corporate social responsibility. *International Journal of Tourism Research*, 23(4), 465–477. <https://doi.org/10.1002/jtr.2418>
- Arend, R. J. (2013). The business model: Present and future—beyond a skeumorph. *Strategic Organization*, 11(4), 390–402.
- Aspara, J., Lamberg, J.-A., Laukia, A., & Tikkanen, H. (2011). Strategic management of business model transformation: Lessons from Nokia. *Management Decision*.
- Baden-Fuller, C., & Morgan, M. S. (2010). Business models as models. *Long Range Planning*, 43(2–3), 156–171.
- Bell, E., Bryman, A., & Harley, B. (2022). *Business research methods*. Oxford university press.
- Beritelli, P., Bieger, T., & Laesser, C. (2014). The new frontiers of destination management: Applying variable geometry as a function-based approach. *Journal of Travel Research*, 53(4), 403–417.
- Biancone, Secinaro (2020). *La valutazione dell'impatto sociale. Aspetti metodologi*. Ediz. MyLab.
- Biancone, P. P., Secinaro, S., Brescia, V., Calandra, D., & Petrolo, B. (2023). La responsabilità sociale nel turismo. *European journal of volunteering and community-based projects*, 1(1), 39-60.
- Blanchard, O. (2002). The economic future of Europe. *Journal of Economic Perspectives*, 18(4), 3–26.
- Brescia, V., & Calandra, D. (2020). Bilanci degli enti del terzo settore e la determinazione di costi e ricavi figurativi. *European Journal of Volunteering and Community-Based Projects*, 1(3), 4–15.
- Bressan, A., & Pedrini, M. (2020). Exploring Sustainable-Oriented Innovation within Micro and Small Tourism Firms. *Tourism Planning and Development*, 17(5), 497–514. <https://doi.org/10.1080/21568316.2019.1673810>
- Burdge R, Vanclay F. (1995). Social impact assessment. In: Vanclay F, Bronstein DA, editors. *Environmental and social impact assessment*. Chichester: Wiley. pp. 31 – 65.
- Casadesus-Masanell, R., & Heilbron, J. (2015). The business model: Nature and benefits. In *Business models and modelling* (Vol. 33, pp. 3–30). Emerald Group Publishing Limited.
- Casado-Díaz, A. B., Nicolau, J. L., Ruiz-Moreno, F., & Sellers, R. (2014). Industry-specific effect of CSR initiatives: Hotels and airlines. *Kybernetes*, 43(3), 547–564. <https://doi.org/10.1108/K-12-2013-0271>
- Chung, N., Tyan, I., & Lee, S. J. (2019). Eco-innovative museums and visitors' perceptions of corporate social responsibility. *Sustainability (Switzerland)*, 11(20). <https://doi.org/10.3390/su11205744>

- Commissione Europea (2003), EVALSED The resource for the evaluation of Socio-Economic Development. Evaluation guide, Bruxelles. <http://bit.ly/1PpGGTa>
- Cramer, J. C., Dietz, T., & Johnston, R. A. (1980). Social impact assessment of regional plans: a review of methods and issues and a recommended process. *Policy Sciences*, 12(1), 61-82.
- Dahan, N. M., Doh, J. P., Oetzel, J., & Yaziji, M. (2010). Corporate-NGO collaboration: Co-creating new business models for developing markets. *Long Range Planning*, 43(2–3), 326–342.
- Ducan, D., Jones N. (1976). *Methodology and Guidelines for Assessing the Social Impacts of Development*. Berkeley, Calif.: Duncan and Jones, Inc.
- Enache, A., Ciobanu, V. D., & Stampfer, K. (2015). Stakeholders' perceptions regarding evaluation criteria of forest road options in romania. *Environmental Engineering and Management Journal*, 14(6), 1409–1421. <https://doi.org/10.30638/eemj.2015.153>
- Esposito, P., & Dicorato, S. L. (2020). Sustainable development, governance and performance measurement in public private partnerships (PPPs): A methodological proposal. *Sustainability*, 12(14), 5696.
- Esposito, P., Brescia, V., Fantauzzi, C., & Frondizi, R. (2021). Understanding Social Impact and Value Creation in Hybrid Organizations: The Case of Italian Civil Service. *Sustainability*, 13(7), 4058.
- Ettinger, A., Grabner-Kräuter, S., & Terlutter, R. (2018). Online CSR communication in the hotel industry: Evidence from small hotels. *International Journal of Hospitality Management*, 68, 94–104. <https://doi.org/10.1016/j.ijhm.2017.09.002>
- Glasson, J., & Therivel, R. (2013). *Introduction to environmental impact assessment*. Routledge.
- Gramling, R., & Freudenburg, W. R. (1992). Opportunity-threat, development, and adaptation: Toward a comprehensive framework for social impact assessment 1. *Rural Sociology*, 57(2), 216-234.
- Grossi, G., Biancone, P. P., Secinaro, S., & Brescia, V. (2021). Dialogic accounting through popular reporting and digital platforms. *Meditari Accountancy Research*.
- Goffi, G., Masiero, L., & Pencarelli, T. (2022). Corporate social responsibility and performances of firms operating in the tourism and hospitality industry. *TQM Journal*, 34(6), 1626–1647. <https://doi.org/10.1108/TQM-06-2021-0166>
- González-Morales, O., Álvarez-González, J. A., Sanfiel-Fumero, M. Á., & Armas-Cruz, Y. (2016). Governance, corporate social responsibility and cooperation in sustainable tourist destinations: The case of the island of Fuerteventura. *Island Studies Journal*, 11(2), 561–584.
- Johann, M. (2022). CSR Strategy in Tourism during the COVID-19 Pandemic. *Sustainability (Switzerland)*, 14(7). <https://doi.org/10.3390/su14073773>
- Jucan, C. N., & Jucan, M. S. (2010). Social Responsibility in Tourism and Sustainable Development. *WSEAS Transactions on Environment and Development*, 6(10), 677–686.
- Jurdana, D. S., Grdić, Z. Š., & Nižić, M. K. (2020). Managers' informedness of energy issues in tourism. *Sustainability (Switzerland)*, 12(17). <https://doi.org/10.3390/SU12176733>
- Khan, M. I., Khalid, S., Zaman, U., José, A. E., & Ferreira, P. (2021). Green paradox in emerging tourism supply chains: Achieving green consumption behavior through strategic green marketing orientation, brand social responsibility, and green image. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(18). <https://doi.org/10.3390/ijerph18189626>

- Khansari, S. M., Arbabi, F., Jamshidi, M. H. M., Soleimani, M., & Ebrahimi, P. (2022). Health Services and Patient Satisfaction in IRAN during the COVID-19 Pandemic: A Methodology Based on Analytic Hierarchy Process and Artificial Neural Network. *Journal of Risk and Financial Management*, 15(7). <https://doi.org/10.3390/jrfm15070288>
- Khattak, S. R., Nouman, M., Fayaz, M., Cismaş, L. M., Negruţ, L., Negruţ, C. V., & Salem, S. (2021). Corporate social responsibility and employee green behavior in the hospitality industry: A cross-country study. *Sustainability (Switzerland)*, 13(19). <https://doi.org/10.3390/su131910534>
- Koedijk, K., & Kremers, J. (1996). Market opening, regulation and growth in Europe. *Economic Policy*, 11(23), 443–467.
- Koseoglu, M. A., Uyar, A., Kilic, M., Kuzey, C., & Karaman, A. S. (2021). Exploring the connections among CSR performance, reporting, and external assurance: Evidence from the hospitality and tourism industry. *International Journal of Hospitality Management*, 94. <https://doi.org/10.1016/j.ijhm.2020.102819>
- Kuzey, C., Uyar, A., Nizaeva, M., & Karaman, A. S. (2021). CSR performance and firm performance in the tourism, healthcare, and financial sectors: Do metrics and CSR committees matter? *Journal of Cleaner Production*, 319. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2021.128802>
- Lanfranchi, M., Giannetto, C., & Pirnea, I. C. (2015). Rural tourism: Corporate social responsibility and sustainable tourism. *Quality - Access to Success*, 16(146), 83–88.
- Lecocq, X., Demil, B., & Ventura, J. (2010). Business models as a research program in strategic management: An appraisal based on Lakatos. *M@ N@ Gement*, 4, 214–225.
- Madanaguli, A., Srivastava, S., Ferraris, A., & Dhir, A. (2022). Corporate social responsibility and sustainability in the tourism sector: A systematic literature review and future outlook. *Sustainable Development*, 30(3), 447–461. <https://doi.org/10.1002/sd.2258>
- Magno, F., & Cassia, F. (2021). Effects of agritourism businesses' strategies to cope with the COVID-19 crisis: The key role of corporate social responsibility (CSR) behaviours. *Journal of Cleaner Production*, 325. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2021.129292>
- Marco-Lajara, B., Úbeda-García, M., Ruiz-Fernández, L., Poveda-Pareja, E., & Sánchez-García, E. (2022). Rural hotel resilience during COVID-19: The crucial role of CSR. *Current Issues in Tourism*, 25(7), 1121–1135. <https://doi.org/10.1080/13683500.2021.2005551>
- Mariño-Romero, J. M., Hernández-Mogollón, J. M., Campón-Cerro, A. M., & Folgado-Fernández, J. A. (2020). Corporate social responsibility in hotels: A proposal of a measurement of its performance through marketing variables. *Sustainability (Switzerland)*, 12(7). <https://doi.org/10.3390/su12072961>
- Markides, C. C. (2015). Research on business models: Challenges and opportunities. *Business Models and Modelling*, 33, 133–147.
- Martínez, P., Pérez, A., & Rodríguez del Bosque, I. (2014). Exploring the Role of CSR in the Organizational Identity of Hospitality Companies: A Case from the Spanish Tourism Industry. *Journal of Business Ethics*, 124(1), 47–66. <https://doi.org/10.1007/s10551-013-1857-1>
- Mazurek, M. (2014). Branding paradigms and the shift of methodological approaches to branding. *Kybernetes*, 43(3), 565–586. <https://doi.org/10.1108/K-07-2013-0129>
- McGrath, R. G. (2010). Business models: A discovery driven approach. *Long Range Planning*, 43(2–3), 247–261.

- Meadows, D. (1998). Indicators and information systems for sustainable development. In *The Earthscan reader in sustainable cities* (pp. 364-393). Routledge.
- Melé, P. M., Gómez, J. M., & Sousa, M. J. (2020). Influence of sustainability practices and green image on the re-visit intention of small and medium-size towns. *Sustainability (Switzerland)*, *12*(3). <https://doi.org/10.3390/su12030930>
- Mestanza, J. G., Medina, A. C., & Morato, M. A. C. (2019). A model for measuring fair labour justice in hotels: Design for the Spanish case. *Sustainability (Switzerland)*, *11*(17). <https://doi.org/10.3390/su11174639>
- Moisescu, O.-I. (2015). Adopting and implementing CSR policies in travel agency business: The case of Romania. *Trziste*, *27*(2), 203–220.
- Oskam, J. A., & De Visser-Amundson, A. (2022). A systematic review of ethical issues in hospitality and tourism innovation. *Journal of Hospitality and Tourism Insights*, *5*(4), 782–803. <https://doi.org/10.1108/JHTI-11-2021-0305>
- Padrão, J., & Tavares, J. (2014). Environmental education and tourism. *Mediterranean Journal of Social Sciences*, *5*(22), 540–544. <https://doi.org/10.5901/mjss.2014.v5n22p540>
- Paniccia, P. M. A., & Baiocco, S. (2020). Interpreting sustainable agritourism through co-evolution of social organizations. *Journal of Sustainable Tourism*, *29*(1), 87–105. <https://doi.org/10.1080/09669582.2020.1817046>
- Peric, M., & Djurkin, J. (2014). Systems thinking and alternative business model for responsible tourist destination. *Kybernetes*, *43*(3), 480–496. <https://doi.org/10.1108/K-07-2013-0132>
- Petcu, M. A., Sobolevschi-david, M. I., & Curea, S. C. (2021). Configuration of an integrated quality-social responsibility-performance management system in the hospitality industry. Case studies: Balneary tourism romania. *Sustainability (Switzerland)*, *13*(13). <https://doi.org/10.3390/su13137303>
- Planinc, T., Ivankovič, G., Jerman, M., & Maravić, M. U. (2014). Corporate social responsibility as a part of benchmarking analysis: Case study of the Slovenian and Croatian hotel industry. *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, *191*, 477–486. <https://doi.org/10.2495/SC140401>
- Reinhold, S., Zach, F. J., & Krizaj, D. (2017). Business models in tourism: A review and research agenda. *Tourism Review*.
- Rojo-Ramos, J., Vidal-Espinoza, R., Palacios-Cartagena, R. P., Galán-Arroyo, C., Manzano-Redondo, F., Gómez-Campos, R., & Adsuar, J. C. (2021). Adventure tourism in the spanish population: Sociodemographic analysis to improve sustainability. *Sustainability (Switzerland)*, *13*(4), 1–15. <https://doi.org/10.3390/su13041706>
- Sabatier, V., Mangematin, V., & Rousselle, T. (2010). From recipe to dinner: Business model portfolios in the European biopharmaceutical industry. *Long Range Planning*, *43*(2–3), 431–447.
- Sánchez-Camacho, C., Carranza, R., Martín-Consuegra, D., & Díaz, E. (2022). Evolution, trends and future research lines in corporate social responsibility and tourism: A bibliometric analysis and science mapping. *Sustainable Development*, *30*(3), 462–476. <https://doi.org/10.1002/sd.2260>
- Sandve, A., Marnburg, E., & Øgaard, T. (2014). The ethical dimension of tourism certification programs. *International Journal of Hospitality Management*, *36*, 73–80. <https://doi.org/10.1016/j.ijhm.2013.08.009>

- Scalet, S., & Kelly, T. F. (2010). CSR rating agencies: What is their global impact? *Journal of Business Ethics*, 94, 69–88.
- Sosna, M., Treviño-Rodríguez, R. N., & Velamuri, S. R. (2010). Business model innovation through trial-and-error learning: The Naturhouse case. *Long Range Planning*, 43(2–3), 383–407.
- Stylos, N., & Vassiliadis, C. (2015). Differences in Sustainable Management Between Four- and Five-Star Hotels Regarding the Perceptions of Three-Pillar Sustainability. *Journal of Hospitality Marketing and Management*, 24(8), 791–825. <https://doi.org/10.1080/19368623.2015.955622>
- Suárez-Rojas, C., González Hernández, M. M., & León, C. J. (2022). Do tourists value responsible sustainability in whale-watching tourism? Exploring sustainability and consumption preferences. *Journal of Sustainable Tourism*, 30(8), 2053–2072. <https://doi.org/10.1080/09669582.2021.1999966>
- Torres, P., & Augusto, M. (2021). Attention to social issues and CEO duality as enablers of resilience to exogenous shocks in the tourism industry. *Tourism Management*, 87. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2021.104400>
- Vanclay, F. (1999a). Social impact assessment. *Handbook of environmental impact assessment*, 1(1999), 301-326.
- Vanclay, F., van Schooten, M., & Sloodweg, R. (2000). Social impact assessment in Briffet, C. & Obbard, J. (eds) *Environmental Assessment in East Asia*, Singapore: Institute of Southeast Asian Studies.
- van der Rest, J.-P., Sears, A. M., Kuokkanen, H., & Heidary, K. (2022). Algorithmic pricing in hospitality and tourism: Call for research on ethics, consumer backlash and CSR. *Journal of Hospitality and Tourism Insights*, 5(4), 771–781. <https://doi.org/10.1108/JHTI-08-2021-0216>
- Wojciechowska-solis, J., Kobyłka, A., & Gawryluk, A. (2021). Social responsibility of economic units and the well-being of society in the tourism sector: Example of accommodation facility. *Energies*, 14(19). <https://doi.org/10.3390/en14196270>
- Xu, L., Mohammad, S. J., Nawaz, N., Samad, S., Ahmad, N., & Comite, U. (2022). The Role of CSR for De-Carbonization of Hospitality Sector through Employees: A Leadership Perspective. *Sustainability (Switzerland)*, 14(9). <https://doi.org/10.3390/su14095365>
- Yilmaz, Y., & Bititci, U. S. (2006). Performance measurement in tourism: A value chain model. *International Journal of Contemporary Hospitality Management*.
- Yousaf, Z., Radulescu, M., Nassani, A. A., Aldakhil, A. M., & Jianu, E. (2021). Environmental Management System towards Environmental Performance of Hotel Industry: Does Corporate Social Responsibility Authenticity Really Matter? *Engineering Economics*, 32(5), 484–498. <https://doi.org/10.5755/J01.EE.32.5.28619>
- Zott, C., & Amit, R. (2010). Business model design: An activity system perspective. *Long Range Planning*, 43(2–3), 216–226.
- Zott, C., Amit, R., & Massa, L. (2011). The business model: Recent developments and future research. *Journal of Management*, 37(4), 1019–1042.